ANNO XLII MATTINO TORINO, Sabato 6 Giugno 1908 MATTINO NUM. 156

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

IL DIRITTO DEGLI IMPIEGATI.

L'agitazione intensa che gli impiegati hanno promosso contro il progetto di legge sul loro stato giuridico — sulla quale noi abbiamo illuminato i lettori con le due interviste Turati e Cosmo — non è tale che possa giudicarsi soddisfacentemente risoluta con un atto di pressione da parte degli impiegati, nè con un'azione energica da parte del Governo, facendo approvare dalla maggioranza parlamentare il disegno stesso.

Una legge che per la prima volta statuisce sulla materia più delicata e complessa del diritto pubblico amministrativo, deve essere il frutto di una concezione serena e di una calma ed alta discussione.

Ed è per ciò che noi, a mente serena, tentiamo un esame oggettivo della grave questione, la quale ci sembra passibile di una soluzione soddisfacente per i due scopi che si vogliono raggiungere: il riconoscimento dei diritti supremi di un regolare, non mai turbato andamento della cosa pubblica, rafforzando senza opprimere le guarentigie dell'impiegato, la sua libertà di cittadino, la sua sicurezza che, compiendo il proprio dovere, è al riparo da ogni possibile sopraffazione.

Sorto sotto alcune non ingiuste preoccupazioni, destate in chiunque ha a cuore il prestigio dello Stato da recenti antipatici e inopportuni avvenimenti, il progetto di legge sullo stato giuridico degli impiegati va, a nostro avviso, distinto in due parti ben nette: quella dove enumera le possibili mancanze degli impiegati e vi contrappone le repressioni; quella in cui stabilisce la procedura da seguire nel giudizio.

Quanto al primo punto non abbiamo da fare obbiezioni. Certe volte l'elasticità della dizione è imposta dalla molteplicità della materia e, in questioni di questo genere, è assai più liberale ed equa una formola generica, che non una casistica necessariamente imperfetta. Così la «irregolare condotta», la «offesa al decoro dell'Amministrazione», nella loro terminologia vaga esprimono fatti concreti assai bene ponderabili volta per volta e sul cui apprezzamento non ci sembra possa cader dubbio frequente.

E neppure ci sembrano — se le consideriamo per se stesse e senza animo malizioso — degne di critica, nè tanto meno contrarie al diritto sanamente esercitato di organizzazione degli impiegati, le disposizioni intese a reprimere «i gravi atti d'insubordinazione commessi pubblicamente», «le pubbliche manifestazioni di opinioni ostili alle vigenti istituzioni», e le «manifestazioni collettive, che mirino a fare illegittima pressione sull'azione dei superiori, o a diminuirne l'autorità».

Lo Stato, come azienda burocratica, ha il diritto di procedere senza sussulti e di pretendere che tutte le ruote del congegno scorrano d'accordo. Ogni impiegato può pensare come crede, agire come crede, votare come gli talenta: ma è inconcepibile un prefetto, ad esempio, che scriva un articolo di giornale in pro' della repubblica, o un questore, che partecipi come oratore a un Comizio anarchico. E infine la manifestazione collettiva contro i superiori viene punita solo se «illegittima»: quindi una protesta, una denuncia collettiva contro un reato, una violenza, una illegalità di un ministro o di un alto funzionario è non solo non punibile, ma, in accordo a tutto lo spirito del nostro diritto pubblico, altamente raccomandabile, diremmo quasi, doverosa.

Ci pare quindi non dubbio che, quando si fosse sicuri che la legge sullo stato giuridico verrà rettamente applicata, essa, salvo qualche modificazione non essenziale, non sarebbe nè illiberale, nè contraria agli interessi e ai diritti degli impiegati.

Ma, così come è la legge, quale garanzia assoluta ha l'impiegato che la legge sarà esattamente applicata?

Nessuna: non solo; ma c'è la presunzione fondata che la legge non potrà mai aver un'equa e serena applicazione.

Nel momento in cui lo Stato assume un impiegato, e l'impiegato entra a far parte della pubblica amministrazione, nasce tosto una serie di rapporti fra Stato e impiegato, diritti e doveri reciproci, ragioni di interessi spesse volte concomitanti, ma che possono anche essere divergenti. Ora perchè l'impiegato sia sicuro che, facendo il suo dovere, lo Stato mantiene integro il rispetto ai suoi diritti, è assolutamente necessario che lo Stato, contraente, parte con esso dal contratto bilaterale, non sia giudice in causa. Questo pare a noi sia principio elementare di giustizia.

Tutta la difficoltà, il nodo vitale del problema risiede dunque in questo punto: di foggiare un organismo tale che dia indubbio affidamento agli impiegati e al paese — al pari dei primi interessato — di retta e indipendente applicazione; un organismo che ne affidi per la sua competenza giuridica (poichè dal rapporto fra impiegato e Stato sorgono infinite e sottili conseguenze di diritto); un organismo infine che faccia la pubblica coscienza sicura che in esso non avranno mai presa piccole passioni, che sia posto in posizione tale da resistere vittoriosamente ad ogni pressione e ad ogni passione.

In una parola, occorre, di fianco alla determinazione dei rapporti giuridici fra impiegato e Stato, elevare il «magistrato amministrativo» che nei conflitto fra questi rapporti giudichi come terzo indipendente.

Così la questione è difatti giudicata all'estero. Per stabilire un confronto inoppugnabile, noi non parleremo dei paesi troppo diversi dal nostro, come gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Degli Stati Uniti, dove l'impiegato destituito può proporre azione giudiziaria per fare valutare dal magistrato il fatto addebitatogli e decidere se esso costituisce oppure no giusta causa di punizione. Dell'Inghilterra, dove la nullità pratica del potere disciplinare nell'amministrazione civile fu provata dalle dimissioni di Sir Randolph Churchill da cancelliere dello Scacchiere, perchè, malgrado la sua incontestabile energia, si era visto impotente persino ad ottenere dagli impiegati anche la semplice presenza in ufficio.

Per portare un caso non soggetto a eccezioni, ricorriamo all'esempio di quel paese in cui il sentimento della disciplina è spinto al suo più elevato grado di perfezione, dove la burocrazia costituisce una unità granitica, stretta in una gran mano d'acciaio: vogliamo dire la Germania.

In questo Impero l'impiegato, se da un canto va soggetto alla più inesorabile disciplina, dall'altro è tutelato gelosamente contro la supposizione, contro l'ombra di un arbitrio. Nel caso di destituzione — a cui limitiamo il paragone — il giudizio viene pronunziato unicamente dalle Corti disciplinari, le quali costituiscono una vera magistratura ordinaria pei rapporti fra impiegato e amministrazione. Ogni Camera disciplinare conta sette membri, tre dei quali, oltre il Presidente, devono essere membri della magistratura giudicante in qualche Stato dell'Impero. Tali membri sono eletti dal *Bundesrath* e nominati dall'Imperatore. Queste Camere giudicano in prima istanza e contro la loro decisione è ammesso ricorso alla Corte disciplinare, unica nell'Impero, e composta di undici membri, di cui 6 debbono appartenere al *Bundesrath* e il presidente e cinque altri membri al Supremo Tribunale del commercio.

Se il magistrato, così composto, presenta tutte quelle garanzie di serietà e di competenza che l'impiegato può desiderare, questi non è meno efficacemente tutelato dalla procedura da seguire, nel caso di destituzione. Tale procedura consta di una preventiva inchiesta scritta e di un dibattimento orale. Il supremo corpo imperiale ordina l'inconsione del procedimento disciplinare e nomina l'impiegato, che deve eseguire l'inchiesta scritta e l'impiegato, che per l'affare deve funzionare da pubblico ministero. L'impiegato istruttore deve essere assistito da un cancelliere giurato. L'incolpato, durante il dibattimento, ha il diritto di farsi assistere da un avvocato. Se i fatti sono contestati fra le parti, la Camera nomina un relatore, il quale espone lo stato delle prove raccolte nella procedura scritta, e può anche ordinare la ricerca di nuove prove.

Terminato il dibattimento, i giudici pronunciano la loro sentenza motivata, dettata dal loro libero convincimento, senza legame di regole positive. Il dibattimento davanti alla Camera è orale e pubblico.

Basta questa sommaria esposizione del sistema germanico per dimostrare come esso sia perfetto sotto tutti gli aspetti. Con esso veramente qualunque legge non può divenire sospetta e tutto, dalla composizione del Corpo giudicante alla procedura e alla pubblicità del giudizio, sta a rassicurare la coscienza dell'impiegato e del Paese.

Ha creato l'attuale disegno di legge qualcosa di consimile? Della manifesta enorme inferiorità nostra, rispetto agli altri paesi, risponde l'art. 19 del disegno di legge: «Per gli impiegati aventi grado effettivo o parificato di direttore generale, le attribuzioni di Consiglio di Amministrazione e disciplina sono esercitate dal Consiglio dei ministri. Per gli impiegati di minor grado, il Consiglio di Amministrazione e disciplina è presieduto dal ministro o dal sottosegretario di Stato, ed è composto dei direttori generali o dei funzionari di pari grado del rispettivo Ministero, o, in mancanza, dei vice-direttori generali o funzionari ad essi parificati e del capo della Divisione del personale al quale l'impiegato appartiene».

In una parola, l'impiegato è abbandonato completamente ai suoi superiori burocratici, alcuno dei quali è stato il suo accusatore.

La gravità di questo articolo non è sfuggita allo stesso Senato, il cui relatore, onorevole Riolo, conclude però approvando la proposta governativa, con questa speciosa argomentazione: «Nessuno meglio dei direttori generali può dare un giusto apprezzamento alle osservazioni e discolpe dell'impiegato, per quella competenza che loro proviene dalla natura stessa dell'ufficio che ricoprono, ed il loro parere può anco essere, a seconda delle circostanze, improntato a quella benevolenza, che la conoscenza dell'impiegato, i servizi precedentemente prestati, e le speciali circostanze possono consigliar loro. E poi un Consiglio composto dei direttori generali e presieduto dal ministro o sottosegretario di Stato esclude il sospetto d'arbitrio, giacchè se l'arbitrio è temibile in una persona, non lo è in un Corpo costituito di così alti funzionari».

Speciosa argomentazione, in cui l'on. relatore dimenticava persino che il problema era già stato affrontato in Italia con ben tredici progetti e che tutti, quelli Lanza e Depretis del 1876, quello Crispi dell'89, quello Nicotera del '91, quello Pelloux del 1900... che più, quello Giolitti del 1903 erano concordi proprio su questo unico punto: di salvaguardare l'indipendenza dell'impiegato o la sicurezza sua, introducendo nei Consigli di disciplina elementi estranei al dicastero a cui appartiene l'impiegato, anzi a tutto l'organismo burocratico amministrativo; quali consiglieri di Stato, della Corte dei Conti, di Cassazione.

I direttori generali, dice il Senato, sono uomini superiori a ogni sospetto. «Il ne faut nous payer des mots»: guai se, in materia di garanzie costituzionali, nel partissimo o ci suggestionassimo con queste parole. «Senatores boni viri — diceva il giurista romano quando voleva premunirsi — Senatus autem mala bestia»: e l'on. Relatore non ignora certo che tutto il regime costituzionale basa il suo ordinamento precisamente partendo dalla migliore opinione possibile dei rappresentanti dei vari poteri, ma tenendoli ben separati, perchè la sicurezza di non avere un controllo è il più potente incitamento al prepotere e alla tirannide.

Inoltre, chiunque abbia appena un poco di pratica di ministeri, sa come si vengono formando i giudizi sugli impiegati. I direttori generali, assorti in mille brighe, si rimettono ai rapporti dei capi divisione, i quali ne lasciano l'incarico ai capi-sezione, che sentono quello che dicono i segretari...

Ma, si dirà, in ogni caso l'impiegato ha aperto l'adito — contro i Consigli di disciplina — al ricorso al Consiglio di Stato, il quale ha dato da noi le prove più continue e indubbie di indipendenza e di saviezza. Verità indiscutibile questa, ma che non risolve il nostro problema. Perchè, per l'art. 24 della legge del 1889, riportato nel testo unico del 1907, la quarta Sezione del Consiglio di Stato giudica i casi di incompetenza, violazione di legge ed eccesso di potere, e per quanto esso, seguendo l'esempio francese, abbia di molto esteso la sfera del suo giudizio — comprendendo nell'ultimo caso lo sviamento, il travisamento dei fatti, la illogicità della motivazione, il proposito di eludere la legge, serbando l'apparenza della legalità, ecc. — sta però pur sempre il fatto gravissimo che i limiti della sua competenza sono rigidamente ristretti, non potendo essa entrare nel *merito* della questione. Insufficiente è quindi questo magistrato degli interessi al caso nuovo, che si presenta col nuovo disegno di legge, e la quarta Sezione non può ritenersi sufficiente tutela all'impiegato, data specialmente la composizione dei Consigli di disciplina, i quali avrebbero dovuto almeno avere la modernità di ammettere nel loro seno i rappresentanti diretti degli impiegati, come già avviene — con norme e misure diverse — per i magistrati e per gli insegnanti.

Concludendo, se a noi pare giustificabile l'intervento della legge con ogni minuzia e rigore a stabilire i limiti dei diritti dell'impiegato di fronte a quelli supremi dello Stato, ci sembra incontrastabile che, per la stessa efficacia della legge e per frenarne le possibili deviazioni, non se ne debba abbandonare l'applicazione a un Corpo che, se anche composto di uomini insospettabili, per la sua stessa costituzione e per il modo segreto e insindacabile del procedimento e per essere esso parte in causa, urta contro tutti i principi generali del diritto. Severità di leggi, ma garanzia assoluta di una applicazione: questi i cardini della amministrazione germanica in materia e di cui noi invochiamo l'estensione al nostro paese.

E questo desiderio e proposta concreta noi giriamo all'on. Giolitti, come ramoscello d'ulivo per comporre un'incresciosa questione.

Noi gli diamo lode di avere affrontato il problema, poichè nulla è peggiore dello stato di incertezza in cui sono attualmente i rapporti fra Stato e i suoi impiegati. Ma maggiore lode daremo all'on. Giolitti se egli vorrà persuadersi che, solo creando una specie di Tribunale, al di sopra e al di fuori dei contraenti (Stato ed impiegati) il suo progetto di legge potrà raggiungere lo scopo che il capo del Governo si prefigge: avere cioè una burocrazia conscia dei suoi doveri, perchè tutelata nei suoi diritti.

L'on. Giolitti è troppo pratico di amministrazione per non intendere che una legge simile, anche se promulgata, non vale a togliere il disastro di un Corpo di impiegati disgustati e pronti a reagire con quella forza di inerzia, che è pur troppo già tanto diffusa. Poichè sull'arida sabbia di una legge perturbatrice delle coscienze, perchè la sua applicazione è devoluta alla parte in causa, non si può erigere l'edificio maestoso di un'Amministrazione ideale, quale noi la vagheggiamo, fondata su impiegati fieri e sicuri della funzione a cui il Paese li ha chiamati.

Le spese straordinarie militari sino al 30 giugno del 1917.

223 milioni per l'artiglieria e per le fortificazioni.

(Per telefono alla Stampa).

Disegno di legge.

Roma, 5, ore 11.

Ecco il testo del progetto di legge per le spese militari sino al 30 giugno 1917, presentato ieri alla Camera dall'onorevole ministro Casana e di cui vi ho già mandato il sunto:

Art. 1. — In aggiunta alla somma autorizzata coll'articolo 1.o della legge 14 luglio 1907 è approvata una maggiore assegnazione straordinaria di lire 13 milioni da iscriversi nello stato di previsione delle spese del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908 ai seguenti capitoli: Approvigionamento, mobilizzazione, riparazioni e trasporti, L. 1 milione; Fabbricazione di artiglieria di grande potenza per difesa delle coste, provviste e trasporti relativi, 2 milioni; Fabbricazione di materiale di artiglieria da campagna e relativi trasporti, 7 milioni; Armamento delle fortificazioni, materiale per l'artiglieria da fortezza e relativo trasporto, L. 2 milioni; Costruzione di nuovi fabbricati e radicale trasformazione ed ampliamento di quegli esistenti, impianto e riordinamento di poligoni e piazze d'armi ed acquisti di mobili all'uopo occorrenti, L. 1 milione.

Art. 2. — E' pure approvata la maggiore assegnazione straordinaria di lire 210 milioni da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del predetto Ministero per lire 25 milioni in ciascuno degli esercizi 1910-1911, 1911-1912; per lire 30 milioni in ciascuno degli esercizi 1912-1913, 1913-1914, 1914-1915 e per lire 25 milioni in ciascuno degli esercizi 1915-1916 e 1916-1917.

Il Governo del Re è autorizzato ad erogare la predetta somma di 210 milioni con facoltà di determinare le assegnazioni dei vari capitoli in modo da non eccedere coi relativi aggruppamenti i limiti appresso indicati: Armi portatili e relative munizioni ed accessori, buffetterie e trasporti relativi, 6 milioni; approvigionamento e mobilizzazione, riparazioni e trasporti dei medesimi, provviste ed impianti di lavori e relativi trasporti per le brigate specialisti e ferrovieri ed altre specialità del genio militare, L. 14 milioni; artiglieria da campagna, a cavallo e da montagna, mitragliatrici munizionamento e materiale relativo ai servizi di mobilizzazione, 75 milioni; artiglieria di grande potenza ed armamento della difesa costiera e terrestre, parchi d'assedio, materiale e provviste e relativi trasporti per dette artiglierie, 40 milioni; lavori, provviste e mezzi di trasporto per fortificazioni terrestri, costiere, strade, ferrovie ed opere varie, L. 50 milioni.

Costruzione di nuovi fabbricati e radicali trasformazioni ed ampliamento di quelli esistenti, impianto e riordinamento di poligoni, piazze d'armi; acquisto di immobili all'uopo occorrente; costruzione, sistemazione ed ampliamento di stabilimenti militari vari 15 milioni; acquisto di quadrupedi per l'artiglieria, le mitragliatrici e la cavalleria 5 milioni; somma a calcolo a disposizione lire 5 milioni.

La ripartizione delle somme di cui al precedente comma fra i capitoli della parte straordinaria verrà stabilita colle annuali leggi di bilancio.

Art. 3. — La dotazione complessiva consolidata per le spese effettive del Ministero della guerra che per l'esercizio 1909-1910 è stata determinata dall'art. 1 della legge 14 luglio 1907, viene accresciuta per gli esercizi dal 1910-1911 al 1916-1917 in corrispondenza agli aumenti di stanziamenti per la spesa straordinaria stabilita dal precedente articolo 2.

Le economie che si verificassero negli esercizi dal 1910-1911 al 1916-1917 si considereranno impegnate e saranno mantenute nel consuntivo di ciascun esercizio per sopperire a tutti gli eventuali pagamenti che potessero occorrere a carico dei relativi articoli così afferenti al conto di competenza, come al conto dei residui. Le economie non necessarie per i bisogni della parte ordinaria potranno essere devoluti alla parte straordinaria.

Art. 4. — Per gli esercizi dal 1910-1911 al 1916-1917 si intendono prorogati gli effetti delle disposizioni contenute negli articoli 3, 4, 5 e 6 della legge 14 luglio 1907.

Art. 5. — Il limite dei mandati di anticipazione stabiliti dall'art. 51 della legge per la contabilità generale dello Stato è elevato alla somma di 50 mila lire per quelle spese straordinarie che il Ministero della guerra fosse autorizzato a fare ad economia.

Relazione.

La relazione ministeriale che precede questo disegno di legge ricorda come sia trascorso un anno dalla presentazione della relazione ministeriale sul progetto di legge presentato dal ministro Viganò per spese militari sino al 30 giugno 1917. La relazione ricorda come quel progetto fosse modificato dalla Commissione e trasformato in un progetto di legge per spese militari sino al 30 giugno 1910, progetto che fu approvato dal Parlamento.

«Questo — dice la relazione — dimostrò in tale circostanza il suo alto patriottismo ed il suo grande interessamento per l'esercito e per la difesa del Paese in quanto che, pur essendo desideroso di essere illuminato dalla Commissione d'inchiesta, che nel tempo era stata nominata, votò nondimeno quel tanto di spesa che ritenne necessario per non arrestare lo svolgimento di un programma militare, il quale da anni veniva proclamato di improrogabile e sempre più urgente attuazione. Oggi il ministro, confortato dal grande appoggio morale che gli viene dalla sempre più sviluppata coscienza del Paese; dall'illuminato patriottismo del Parlamento e dalle autorevoli affermazioni della Commissione di inchiesta, sente che primo suo dovere in questo momento è di porre termine ad un periodo di incertezza e di precarietà, domandando al Parlamento i mezzi finanziari che occorrono per dare maggiore impulso ai lavori e procedere con maggiore alacrità verso la sistemazione definitiva delle nostre forze, dei nostri armamenti e della nostra difesa».

La relazione prosegue rilevando che il fatto che la Commissione non si è ancora pronunciata in ordine a qualche argomento di rilevantissima importanza tecnica e finanziaria, quale è quello, per esempio, dell'armamento della nostra artiglieria, rispetto al quale argomento già si sa che sarà prossima la relazione dell'anzidetta Commissione, non deve trattenere il ministro dal domandare al Parlamento sin da ora i provvedimenti finanziari che metteranno in grado di procedere a suo tempo nel campo pratico senza esitanze e colla dovuta alacrità.

La relazione nota che, d'altra parte, altri bisogni sono stati indicati dalla Commissione di inchiesta come urgenti, per i quali la Commissione stessa ha additato alcune cifre di spesa. Alcuni dunque dei più importanti problemi hanno già ricevuto il conforto di tutti gli studi, di tutte le disamine le più autorevoli; di tutti i controlli tecnici e parlamentari, e sono perciò maturi per essere attuati.

Il ministro presenta quindi una richiesta di fondi certamente rilevante se è considerata in se stessa, ma per nulla esagerata in rapporto ai molteplici bisogni della parte straordinaria del bilancio della guerra: calcolando i 60 milioni già concessi dal Parlamento colla legge del 14 luglio 1907, la presente richiesta supera in complesso di 63 milioni quella contenuta nel disegno di legge presentato dal ministro Viganò nella seduta del 2 febbraio 1907.

Essa rappresenta quanto al momento attuale si prevede di potere efficacemente spendere entro un determinato periodo di tempo per provvedere ai bisogni essenziali dell'esercito e della difesa. Tenuto conto delle condizioni del tesoro si è stabilito di proporre al Parlamento che la somma richiesta sia concessa in otto annualità, di cui una di 13 milioni nell'esercizio in corso, da prelevarsi dai residui dell'esercizio 1906-07; e le altre da 25 a 35 milioni ciascuna a computarsi dall'esercizio 1910-1911 all'esercizio 1916-1917 incluso.

La relazione rileva poi che le esigenze materiali dell'attuazione assorbono, per naturale necessità di cose, un inevitabile lasso di tempo. Queste considerazioni hanno condotto alle proposte finanziarie del disegno di legge, le quali — soggiunge la relazione — non escludono la presunzione di ulteriori richieste sulle quali però sarebbe prematuro pronunziarsi fin da ora.

La relazione aggiunge che sarà cura dell'amministrazione di servirsi largamente dei nostri stabilimenti e dell'industria privata ricorrendo all'estero solo per quel tanto che si creda sotto tutti i rapporti più conveniente.

La relazione esprime infine la completa fiducia del ministro che i provvedimenti previsti rispondano sufficientemente alla situazione e con i mezzi che il Parlamento accorderà il ministro confida di riuscire a fare qualche cosa più che gettare le basi fondamentali per una soluzione pratica e soddisfacente del vastissimo problema militare senza punto turbare le nostre finanze nè ritardare l'ascesa alle nostre forze economiche.

Il ministro confida infine che il Parlamento conforterà il presente disegno di legge col suo suffragio.

Dopo il discorso dell'on. Santini sui ribassi ferroviari.

Agitazioni a Roma.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 17:

Si manifesta a Roma una certa agitazione contro le parole pronunciate dall'on. Santini alla Camera, per deplorare l'eccessiva frequenza della concessione del ribasso del 75 per cento sulle ferrovie e per deplorare che questa concessione di ribasso venga spesso sfruttata a scopo di speculazione.

In seguito al discorso dell'on. Santini, si è riunito di urgenza il Consiglio della sezione romana dell'Associazione per il movimento dei forestieri, e venne votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio direttivo della sezione romana dell'Associazione per il movimento dei forestieri, deplorando che in occasione della discussione, avvenuta in Parlamento sui ribassi ferroviari, sia stata fatta da taluno nei riguardi dell'Associazione, affermazione contraria alle verità: lieto che la propria azione disinteressata e scevra di ogni preconcetto e di ogni fine politico, ispirato unicamente al desiderio di conseguire il benessere economico di Roma e l'affratellamento delle città sorelle con la capitale, abbia ottenuto il plauso della cittadinanza, abbia contribuito ad avvantaggiare le fama più di previdenza dell'Associazione della stampa, l'Istituto nazionale di educazione fisica e l'erigendo Ricovero di mendicità a Roma, alle quali istituzioni fu devoluto l'introito netto delle tessere dei festeggiamenti, affida alla presidenza centrale dell'Associazione per il movimento dei forestieri l'incarico di prendere le deliberazioni che crederà più opportune».

La Camera approva il bilancio degli Esteri e inizia la discussione dell'omnibus ferroviario.

Un' altra interrogazione sul boicottaggio medico di Sambuca Pistoiese.

(Per telefono e per filo speciale alla Stampa)

Seduta del 5 giugno.

Roma, 5, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

L'aula è anche oggi affollata: le tribune sono spopolate a causa del caldo addirittura senegalino.

La cauzione nelle importazioni temporanee.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, risponde all'on. Pavia circa il ritardo frapposto nella promessa presentazione del disegno di legge per sostituzione di altra più semplice garanzia alla cauzione in [illegible] nelle importazioni temporanee.

Annunzia che la disposizione giustamente invocata dall'on. interrogante sarà compresa nel disegno di legge che sarà presentato alla Camera sulle importazioni ed esportazioni temporanee.

Annunzia pure che il Ministero intende inoltre stralciare e presentare alla Camera le disposizioni di carattere più urgente, fra le quali quella in questione, ed all'uopo ha interpellato il Ministero di agricoltura e commercio per averne l'avviso.

SANARELLI, sottosegretario all'agricoltura, si associa alle dichiarazioni dell'on. Cottafavi, aggiungendo che, data la gravità del problema, il Ministero ha creduto meglio udire il parere del Consiglio di agricoltura, il quale sarà convocato quanto prima.

PAVIA lamenta che da troppo tempo si studi una questione che è urgente a risolvere nell'interesse della nostra esportazione industriale; confida che si porrà una buona volta fine agli indugi burocratici e che l'atteso disegno di legge sarà finalmente presentato (*approvazioni*).

I casellari americani

BERTETTI, sottosegretario alle poste e telegrafi, risponde all'on. Battaglieri, il quale chiede maggior diffusione dei casellari americani, o di altri sistemi analoghi, proporzionandone la tariffa all'importanza degli uffici postali.

Osserva che in molti casi il numero degli utenti è stato tale da non coprire neanche la spesa richiesta da questi casellari americani. Ad ogni modo, il Ministero non mancherà di curarne la diffusione, augurandosi che il favore del pubblico risponda alla sua iniziativa. Aggiunge che vigono tre tariffe corrispondenti alle tre misure delle caselle in uso.

BATTAGLIERI prende atto di queste indicazioni del Governo e vorrebbe che le tariffe fossero proporzionate alla diversa importanza degli uffici postali presso i quali vengono istituiti.

L'inchiesta sul disastro di Palermo.

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde agli on. Tasca e De Felice Giuffrida, i quali chiedono se e quando intenda pubblicare l'inchiesta sul disastro di via Latterini a Palermo.

Avverte che l'inchiesta richiese un certo tempo, essendo stato necessario di cercare tutte le responsabilità. Ormai la relazione è stata presentata, ma il Ministero non intende pubblicarla, trattandosi di indagini fatte per uso esclusivo dell'Amministrazione. Assicura, tuttavia, che l'inchiesta è stata condotta con la massima oculatezza ed imparzialità; che il Ministero non mancherà di prendere, in base ai risultati dell'inchiesta stessa, quei provvedimenti che risulteranno opportuni.

TASCA si aspettava che il Ministero avesse annunziata la pubblicazione dell'inchiesta. Constata che anche questa volta, come già in altre occasioni, il Ministero sfugge a far piena luce sulle responsabilità delle Autorità di Palermo. Afferma che il diniego del Ministero rappresenta una vera mancanza di riguardo per una nobile città colpita da sì grave sciagura.

Le gravi responsabilità del medico di Sambuca. Momento alle "Associazioni mediche".

Piuttosto agitato riesce lo svolgimento dell'interrogazione dell'ex-ministro alle poste e telegrafi, on. Morelli-Gualtierotti, al ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda di prendere contro quelle cosidette Associazioni mediche le quali, con il pretesto della tutela degli interessi individuali e di classe, impongono, per sistema, ai consociati di rifiutarsi a prestare assistenza agli infermi, o di non prestarla che a condizioni jugulatorie, turbando dolorosamente l'esercizio e la funzione che i Comuni hanno per legge, come è di recente avvenuto nel Comune di Sambuca Pistoiese ed altri.

L'interrogazione si riferisce al caso del dottor Germini, sollevato giorni sono alla Camera da un'altra interrogazione dell'on. De Felice.

Quest'ultimo sostenne alla Camera che l'Associazione nazionale dei medici condotti aveva opportunamente proclamato il boicottaggio alla condotta medica di Sambuca Pistoiese.

Risponde oggi all'interrogazione dell'on. Morelli-Gualtierotti il sottosegretario agli interni on. FACTA.

Egli osserva che questa interrogazione rileva i fatti di Sambuca Pistoiese, cui si è trattato pochi giorni or sono. Esprime la fiducia che le stesse Associazioni mediche si convinceranno che non è equo, nè umano il procedimento adottato per quel Comune, per guisa che tale deplorevole fatto non avrà a ripetersi per l'avvenire. Che se simili aberrazioni avessero a rinnovarsi, non mancherebbero nella nostra legislazione efficaci sanzioni penali.

Replica molto vivamente, tra le vive approvazioni della Camera, l'on. MORELLI-GUALTIEROTTI, il quale dice: «Purtroppo dovrò dipingere dinanzi alla Camera a foschi colori la figura del medico condotto di Sambuca Pistoiese, e dovrò altresì stigmatizzare la linea di condotta seguita, in questa circostanza, dall'Associazione nazionale dei medici condotti. Il medico condotto di Sambuca ha mancato ad ogni senso di umanità approfittando del boicottaggio proclamato dall'Associazione dei medici alla quale egli apparteneva. Questo medico, sebbene risiedesse nel paese, si è rifiutato di assistere gli ammalati; chiamato al letto di bambini difterici, si rifiutò di assisterli, dichiarando che dovevano essere portati al suo domicilio. Inoltre questo medico giunse al caso feroce di rifiutare di visitare una povera donna la quale era stata ferita in parti delicate del corpo che non importa nominare (*ilarità*).

«L'on. De Felice ebbe torto di dipingere il medico condotto di Sambuca come un uomo intemerato. Questo medico ebbe a subire 28 processi! (*Esclamazioni, ilarità*). Egli in tre di questi processi sfuggì alla condanna unicamente in virtù di un'amnistia; negli altri procedimenti evitò la condanna per ragioni cavillose. Del resto, si trova attualmente di nuovo sotto processo e dovrà comparire il 3 luglio dinanzi alla giustizia. Non è vero poi che il Consiglio sanitario provinciale di Firenze abbia ritenuto regolare la condotta di questo medico. Il Consiglio sanitario sospese ogni deliberazione, impressionato dalla crudeltà dimostrata da questo sanitario, il quale si era rifiutato di assistere una donna che stava per morire svenata! (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

MORELLI — Sì, è proprio così! Quella donna non morì perchè venne caritatevolmente assistita da un medico condotto di un Comune vicino, e lo stesso medico rilasciò una dichiarazione nella quale si attestava che, se il soccorso sanitario fosse tardato qualche minuto, la malata sarebbe morta. Questo fatto diede luogo ad una sollevazione della popolazione di Sambuca Pistoiese. Il sotto-prefetto dovette recarsi sul luogo per timore di possibili tumulti, e sospese per ragioni di ordine pubblico il medico in parola. Però la sospensione durò soltanto 12 ore, finchè, il giorno dopo, il prefetto di Firenze sospese quel medico dall'impiego e dallo stipendio in omaggio all'art. 41 della legge comunale e provinciale.

Voci — Benissimo fece!

MORELLI — Queste sono le gesta di quel medico, di cui non voglio fare il nome per non fargli troppo onore! (*Ilarità*).

«Questo medico è venuto a Roma per trovare appoggio presso il deputato on. De Felice, che ingenuamente lo accolse sotto le sue ali, chiamandolo «compagno», cioè socialista, nell'interrogazione svolta alcuni giorni or sono.

«De Felice ebbe inoltre il torto di parlare di camorre elettorali esistenti in Toscana. Egli non conosce il nostro paese, del resto saprebbe che non esistono camorre elettorali. Quanto poi al medico di Sambuca Pistoiese, debbo denunciare alla Camera che, mentre da ufficiale egli ricorreva ai socialisti, come l'on. De Felice, non esitò al tempo stesso di ricorrere ad un monarchico, come l'on. Santini, sperando che egli portasse il suo caso alla Camera. Così l'on. De Felice ha dovuto una volta tanto servire l'on. Santini da sostituto (*Ilarità generale*).

«Bisognerebbe inoltre illustrare la condotta dell'Associazione dei medici, la quale vietò a qualunque medico ascritto all'Associazione di recarsi a curare i malati di Sambuca Pistoiese».

NUMA CAMPI — Non accusi un'Associazione che ha compiuto il suo dovere.

MORELLI — Io compio il mio dovere denunciando un abuso. I medici condotti si sono comportati sconvenientemente.

NUMA CAMPI, che è medico, grida dall'Estrema: — La prego, parli al singolare: intendiamo di medici, ella non può arrogarsi il diritto di criticare un'intera Associazione.

PRESIDENTE a Numa Campi — Non interrompa!

NUMA CAMPI — E' una vergogna assalire un'Associazione a questo modo.

MORELLI — Io dico che è una vergogna quella di cui si rese colpevole l'Associazione dei medici condotti. Si è trovato il medico condotto di un Comune vicino che si è prestato ad assistere i malati di Sambuca: ebbene, questo medico non soltanto ha dovuto pagare un sostituto per due mesi, ma rischiò di perdere la condotta.

«Orbene, io dico, onorevole collega (e si rivolge all'on. Numa Campi), difendete pure l'Associazione dei medici condotti, ma dite altresì a quell'Associazione di non fare azioni di boicottaggio contrari ad ogni sentimento di umanità. Noi abbiamo recentemente sentito con orrore proclamare lo sciopero degli infermieri; che dire di un'Associazione di medici la quale lascia, con la massima indifferenza, morire i malati di tutto un Comune? Io invito il Governo a prendere contro i responsabili di questa inumanità provvedimenti a tenore dell'art. 138 del Codice penale».

NUMA CAMPI — Non fate il forcaiuolo.

MORELLI a Numa Campi — Dica ai suoi colleghi dell'Associazione di essere meno barbari in avvenire (*applausi generali*).

NUMA CAMPI urla contro Morelli, ma le sue parole vengono soffocate da rumori giganteschi della Camera.

Riprende la parola l'on. FACTA, il quale dice: — Mi sento in dovere di protestare vivamente contro il contegno dell'Associazione dei medici condotti. Giorni sono, rispondendo all'on. De Felice, osservai che nessuna punizione era sufficiente contro un medico che si era contenuto in modo così barbaro contro gli ammalati. Aggiungo oggi, perchè tutte le Autorità lo sappiano, che simili barbarie debbono essere inesorabilmente represse. Protesto contro il contegno dell'Associazione dei medici condotti e spero, per l'onore del nostro Paese, che simili fatti non abbiano a ripetersi (*vivissime approvazioni, applausi*).

NUMA CAMPI a Facta — Prima di protestare legga gli statuti dell'Associazione (*grida prolungate*).

SANTINI — Chiedo la parola!

PRESIDENTE — Per che cosa?

SANTINI — Per fatto personale. L'onorevole Morelli ha fatto il mio nome.

PRESIDENTE — Ella non ha diritto di parlare; non vi è fatto personale.

SANTINI — Il fatto personale esiste: questo medico si è rivolto a me perchè portassi il suo caso alla Camera.

PRESIDENTE — Ma questo non basta per costituire un fatto personale.

SANTINI — Ma come? l'on. Morelli ha detto che l'on. De Felice è mio sostituto..... (*Ilarità*).

PRESIDENTE — Non facciamo pettegolezzi.

Dall'aula, centinaia di voci gridano all'onorevole Santini: — Parli! parli!

Il PRESIDENTE grida, indispettito, all'onorevole Santini: — Se lei vuole parlare, parli; ma non ne ha il diritto.

SANTINI — Io vorrei parlare, ma, poichè ella non me lo consente, taccio.

PRESIDENTE — Io le ripeto che non vi è alcun fatto personale per lei. Alla Camera non si deve parlare inutilmente.

Santini siede sconcertato. Interrogato nei corridoi, dichiara che avrebbe voluto dire che il dottor Gerini si rivolse da lui perchè denunciasse il suo caso alla Camera. Egli si rifiutò ed indirizzò il dottore al deputato del collegio, on. Morelli-Gualtierotti.

Il Bilancio degli esteri.

MONTAGNA (relatore) constata essere unanime il consenso circa il presente indirizzo della nostra politica estera. Si associa all'on. Luzzatti nel far voti che la nostra azione all'estero si svolga in maniera sempre più efficace per la tutela dei nostri interessi così economici come politici.

SANTINI, sul cap. 20, raccomanda che gli assegni ai nostri rappresentanti all'estero siano proporzionati alle esigenze del loro alto ufficio. Coglie l'occasione per tributare un sincero encomio ai nostri rappresentanti all'estero, che in ogni occasione si mostrano gelosi degli interessi e del decoro del nostro paese.

Rilevando poi una frase dell'on. Luzzatti, afferma che sin dal principio la triplice alleanza sorse con intenti esclusivamente pacifici.

LE SCUOLE ALL'ESTERO.

LUCIFERO ALFONSO sull'art. 43, riguardante le scuole all'estero, chiede a che punto siano i lavori della Commissione nominata dall'onorevole ministro per l'ordinamento delle nostre scuole all'estero, e per la condizione degli insegnanti.

SANTINI si compiace che lo stanziamento di questo capitolo sia andato gradatamente crescendo, poichè le scuole italiane all'estero, che vantano sì nobili tradizioni, sono il più efficace strumento d'influenza e di penetrazione pel nostro paese, specialmente nei mari di Levante. Esorta vivamente il Governo a proseguire per questa via (*approvazioni*).

BISSOLATI vorrebbe che risultasse dal bilancio quanta parte dello stanziamento di questo capitolo va alle scuole di Stato, e quanta parte viene erogata in sussidi alle scuole confessionali.

E ciò per potersi assicurare che le scuole di Stato non vadano perdendo terreno di fronte a quelle sovvenzionate. Confida ad ogni modo che l'indirizzo del presente Ministero sarà, non come da qualcuno si afferma, contrario alle scuole di Stato.

SOLIMBERGO osserva che anche di questo argomento delle scuole all'estero si occupa un'apposita Commissione. Confida che questa vorrà tener conto dei voti formulati dal [illegible]

insegnanti pel miglioramento delle loro condizioni.

Esprime poi il voto che questi insegnanti all'estero formino un unico ruolo con quelli all'interno, almeno per le scuole secondarie (*Benissimo!*).

TITTONI dichiara che la Commissione per le scuole all'estero attende con grande alacrità ai suoi lavori. Confida che alla ripresa dei lavori parlamentari potrà presentare alla Camera le conclusioni tradotte in conformi proposte legislative.

Premette che nel prossimo bilancio saranno distinte le spese per le scuole private, e presenta un elenco delle varie scuole sussidiate. Potrà allora discutersi con piena conoscenza di causa la questione ora accennata dall'onorevole Luzzatti. Intanto dichiara che l'indirizzo che egli vuole seguito dalle nostre scuole all'estero è informato al più alto senso di patriottismo, alieno così da qualunque inopportuno proselitismo, come da qualunque, non meno inopportuno, spirito settario antireligioso (*Vive approvazioni*).

MONTAGNA (relatore) ricorda che nella relazione sull'ultimo bilancio in corso la Giunta generale del bilancio illustrò ampiamente la destinazione delle spese per le scuole all'estero.

SANTINI, al capitolo 49, ricorda i segnalati servigi resi alla patria, come governatore dell'Eritrea dall'on. Ferdinando Martini; lamenta i passati errori della politica africana, a cominciare dal rifiuto d'intervenire in Egitto fino all'insano proposito di abbandonare la nostra colonia. Si compiace che ormai di simili aberrazioni non si parli più, ed augura che si continui nel saggio indirizzo inaugurato dall'on. Martini. E' lieto pure che l'Italia abbia, nei rapporti con lo Stato del Congo, informato la sua azione alle idee che l'oratore ha sempre instancabilmente propugnate.

Sul capitolo 50, rivolge un mesto pensiero ai prodi soldati morti nel Benadir e tributa vivo plauso all'esercito ed all'armata, che, anche là, hanno tenuto alto il prestigio della bandiera d'Italia.

Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge.

L'omnibus ferroviario.

Discussione del progetto di legge sulle ferrovie.

VISOCCHI nota che il disegno di legge intende provvedere alla costruzione di ferrovie complementari stabilite dalle leggi del 1879 e del 1904; ma nota altresì che quelle leggi, e anche quella successiva del 1905, non si poterono effettivamente eseguire in alcuna regione d'Italia, e specie nel Mezzogiorno, per la scarsità del sussidio chilometrico; sussidio che propone perciò di estendere fino ad un massimo di 8000 lire al chilometro.

Rileva poi che occorre agevolare la costruzione di ferrovie per parte di privati e di iniziative locali. Rileva soprattutto la necessità di una nuova linea Sora-Atina-Cassino-Formia, che servirebbe ad allacciare le linee dell'Abruzzo con quella del Tirreno.

Dimostra come questa linea, svolgentesi in una popolosa regione, dove difettano le comunicazioni ferroviarie, si possa e si debba costruire per imperio della legge del 1885, e presenta in questo senso un ordine del giorno (*Approvazioni e congratulazioni*).

CAVAGNARI richiama l'attenzione della Camera sulle ragioni che impongono di regolare le comunicazioni ferroviarie fra Genova e Spezia, affermando che non convenga risolvere il problema con un raddoppiamento di binario sulla linea esistente, essendo irrisorio prevedere per questa opera una spesa di soli 78 milioni. Sostiene invece la necessità di costruire una linea interna, la quale servirebbe a sfollare la linea litoranea e ad assicurare contro ogni offesa la mobilitazione militare. Deplora che la soluzione della linea interna sia stata ora abbandonata, insistendo nel ricordare che quella attuale, sia pure a doppio binario, non può garantire la continuità delle comunicazioni. Presenta in questo senso un ordine del giorno (*Bene!*).

Strascico di un incidente.

Durante la votazione avvenne un vivace battibecco tra gli onorevoli DE FELICE, MORELLI-GUALTIEROTTI e MONTAUTI.

E' uno strascico dell'incidente di poco prima, a proposito dell'interrogazione di Morelli-Gualtierotti. Udiamo l'on. De Felice urlare all'indirizzo di Morelli-Gualtierotti.

La conseguenza del battibecco è questa. L'on. De Felice parlerà domani sul processo verbale, e frattanto ha presentato una nuova interrogazione al ministro dell'interno sulle cause del licenziamento del medico condotto di Sambuca Pistoiese, e così questa faccenda avrà ancora uno strascico alla Camera.

Si afferma che l'on. Santini, che non ha spiegato oggi il suo fatto personale, chiederà di parlare domani sul processo verbale.

Levasi la seduta alle ore 18,45.

Domani parlerà sul progetto ferroviario l'onorevole Daneo, per sostenere gli interessi ferroviari di Torino.

Domani parlerà per la ferrovia Garessio-Oneglia l'on. Agnesi, svolgendo il seguente ordine del giorno, presentato stasera:

«La Camera invita il Governo a completare gli studi opportuni per la linea ferroviaria Garessio-Oneglia-Porto Maurizio, all'effetto di includere la medesima nel prossimo progetto di legge per nuove costruzioni e complementi ferroviarie.

«Firmati: *Agnesi, Panié, Daneo, Albertini, Di Cambiano, Calleri, Ciartoso, Rossi Teofilo, Botteri, Falcetti, Giaccone, Margaria, Agnetti, Richard*».

Alla vigilia di due battaglie.

Roma, 5, ore 22.

I lavori parlamentari procedono con celerità costante. Oggi sono stati approvati tutti i capitoli del bilancio degli esteri ed è stata iniziata la discussione «dell'omnibus ferroviario» con discorsi che non raggiungeranno lo scopo prefisso. Ognuno degli oratori ha raccomandato una nuova linea ferroviaria, mentre è notorio che il Governo non accetterà alcun emendamento tendente ad allargare le basi del disegno di legge e ad aumentare le spese previste. I discorsi gioveranno soltanto a dimostrare che i deputati hanno coscienza dei bisogni dei loro collegi ed a spargere buoni semi per l'avvenire. In Italia gli «omnibus ferroviari» si succedono a distanza di periodi relativamente brevi.

Intanto si prepara il terreno per le due battaglie che dovranno aver luogo prima delle vacanze estive. Sono già stati nominati il presidente ed il relatore della Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per lo stato giuridico degli impiegati. Come sapete, questa Commissione è riuscita tutta d'un colore. I nove commissari sono tutti ministeriali e favorevoli alla legge così come è stata approvata dal Senato, il che conferma le mie informazioni, mandate molti giorni addietro, cioè che l'opposizione costituzionale non avrebbe combattuto il disegno di legge e che la stessa Estrema non si sarebbe molto riscaldata nella lotta. Infatti negli uffici non ci fu una vera battaglia anche perchè furono ben pochi i deputati di opposizione che parteciparono alla riunione. E' caratteristico che perfino nel nono ufficio, nel quale la sorte ha dato la preponderanza numerica all'Estrema, fu eletto commissario il candidato del Governo. Non è poi vero che l'Estrema sia disposta a fare dell'ostruzionismo parlamentare in tale occasione. Si deve ritenere per certo che il disegno di legge sarà approvato tal quale verso la metà del mese corrente. Il Governo ci tiene a che esso sia approvato adesso perchè altrimenti, durante le lunghissime vacanze, si estenderebbe l'agitazione già iniziata fra gli impiegati.

L'altra battaglia sarà data sul terreno delle nuove spese militari. Il ministro della guerra ha già chiesto con apposito disegno di legge 223 milioni da ripartirsi in diversi esercizi a fine di provvedere ai bisogni urgenti dell'artiglieria e alle fortificazione dei confini.

Questa volta sembra in verità che non sia il caso di accusare il ministro Casana di mancanza di riguardo verso la Commissione parlamentare d'inchiesta. Questa ha già presentato le sue conclusioni circa l'urgenza delle fortificazioni ma indugia a presentare quelle sull'artiglieria. Aveva promesso di far prestissimo; invece c'è stata nei suoi lavori una tregua di parecchi giorni. Bisogna riflettere che la Camera non prolungherà i suoi lavori oltre la fine di giugno e che sembra poco prudente rinviare a novembre la discussione delle spese militari. E' superfluo dirvi che a Montecitorio nessuno ha preso sul serio la notizia che le spese militari costituiranno la piattaforma elettorale nelle elezioni generali politiche. Non ci mancherebbe altro che i candidati alla deputazione si dividessero in militaristi ed anti-militaristi. Ritengo dunque che i nuovi crediti militari saranno discussi nella seconda metà di giugno, molto più che l'amministrazione ha bisogno di fondi. Tutti ricordiamo che dei 200 milioni chiesti dal ministro Viganò la Camera ne accordò soltanto 55. D'altra parte si assicura che la Commissione parlamentare d'inchiesta presenterà quanto prima la sua relazione sulla grossa questione dell'artiglieria. Così il Parlamento sarà messo in grado di giudicare con piena cognizione di causa. La battaglia sulle spese militari riuscirà meno grossa di quanto generalmente si crede perchè l'opposizione costituzionale e parecchi del gruppo radicale ed alcuni repubblicani, fra i quali l'on. Barzilai, non voteranno in favore della sospensiva che sarà proposta dal gruppo socialista. Si può dunque prevedere che tanto nella questione degli impiegati, quanto in quella dei crediti militari l'opposizione ai due disegni di legge riuscirà inefficace.

C.

Perchè si studi la direttissima da Torino al mare.

Roma, 5, ore 22.

In seguito alla deliberazione presa dal Governo di sospendere l'esecuzione prima proposta del raddoppio del binario Carmagnola-Ceva sull'attuale linea Torino-Savona, per fare nuovi studi e confronti tra questo raddoppio e la costruzione della Fossano-Mondovì-Ceva, i deputati di Torino hanno deliberato di chiedere che gli studi da compiersi entro il triennio, per far luogo a riduzioni concrete, si estendano anche all'esame della nuova direttissima Torino al mare, votata da quel Consiglio comunale.

Ed oggi gli on. Daneo, Albertini, Panié, Ferrero di Cambiano ed il deputato di Savona on. Astengo si sono recati dal presidente del Consiglio per sottoporgli questa loro istanza nei rapporti alla direttissima Torino-Savona.

L'on. Giolitti accolse i deputati con benevolenza. Riconobbe la gravità delle loro ragioni e dopo lunga discussione si dimostrò non alieno dall'assecondare il chiesto impegno, riservandosi di conferire prima col ministro dei LL. PP.

I deputati di Torino avranno anch'essi un colloquio coll'on. Bertolini.

I deputati di Torino, Savona, Oneglia, presenteranno altrettanti ordini del giorno nel complesso dei quali risulteranno riprodotti i voti del Consiglio comunale di Torino, sui vari argomenti ferroviari di interesse della città e della regione.

La Serbia richiama telegraficamente il suo inviato al Montenegro.

Ci telegrafano da Cettigne, 5, ore 20:

In seguito alle deposizioni fatte innanzi alla Corte di giustizia dal giornalista Nastic, compromettenti la Corte di Belgrado, l'inviato d'affari della Serbia, Jovanovic, domandò telegraficamente al Governo di Belgrado se doveva ancora restare a Cettigne: oggi egli ricevette per risposta dal suo Governo l'ordine di lasciare Cettigne.

Nel corpo diplomatico questa decisione del Governo serbo è commentata vivacemente. E' opinione generale che il Governo di Belgrado, con questo suo modo di agire, riconosce la piena verità delle accuse che gli furono rivolte e la sua parte di responsabilità nel tentato complotto contro il Montenegro.

Un disegno di legge dell'on. Casana per la costituzione di reparti di disciplina.

Roma, 5, ore 22.

Il ministro della guerra Casana ha presentato alla Camera il seguente disegno di legge:

Art. 1.o: Sono istituiti reparti speciali per incorporarvi le reclute che, pur non trovandosi nelle condizioni previste dall'art. 3 del testo unico della legge sul reclutamento per essere esclusi dal servizio militare, abbiano riportato condanne e dimostrino in modo non dubbio la perversità dell'animo e la tendenza a delinquere. Le norme particolari per l'incorporamento delle reclute in detto reparto speciale verranno stabilite con regolamento da applicarsi con decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Art. 2.o: La buona condotta del reparto speciale, accertata secondo le norme stabilite dal predetto regolamento, ha per effetto di ridurre il termine per la riabilitazione di diritto. Lo stesso regolamento stabilirà i casi nei quali il militare incorporato potrà ottenere, per aver compiuto azioni lodevoli, la riabilitazione di diritto all'atto del congedamento.

Art. 3.o. Con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri, sarà stabilito il numero e la sede di reparti speciali e sarà provveduto a quanto concerne la loro costituzione.

Art. 4.o: I militari sotto le armi che riportino la condanna di cui all'art. 1 ed i militari in congedo che si trovino nelle stesse condizioni e siano obbligati alle armi, potranno essere assegnati a reparti speciali, con norme analoghe a quelle stabilite per l'incorporazione delle reclute nel reparto stesso. I militari sotto le armi che, prima dell'entrata in vigore della presente legge, avranno riportato condanne di cui all'art. 1, continueranno a restare in servizio nel corpo nel quale si trovano.

Il disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati discusso e approvato dalla Commissione parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Stamane si è riunita la Commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati civili. Sono intervenuti tutti i commissari.

La Commissione si è costituita, nominando presidente l'on. Tedeschi e segretario l'on. Giovanelli. Ciascun commissario ha riassunto le obbiezioni mosse al progetto nei rispettivi Uffici.

Su tutte le obbiezioni la Commissione ha fatto ampia discussione, alla quale hanno preso parte tutti i commissari.

In sostanza si è osservato principalmente che l'attuale disegno di legge è già stato approvato dal Senato, e non è quindi il caso di apportarvi notevoli varianti nella sostanza, tanto più che per questo disegno di legge sono stati fatti studi completi che hanno avuta la loro esplicazione in parecchi disegni di legge anteriori, che per varie vicende non furono potuti approvare dai due rami del Parlamento.

L'on. Mantovani, all'articolo 14 del disegno di legge, che contempla le sanzioni per gli scioperi e l'ostruzionismo degli impiegati, domanda se non sia il caso di distinguere i due fatti dello sciopero e dell'ostruzionismo in due distinti articoli del disegno di legge, rilevando che lo sciopero, per essere determinato, non ha bisogno d'altro che della constatazione dell'assenza degli impiegati, mentre l'ostruzionismo e gli altri fatti analoghi sono più complessi e di meno facile determinazione.

La Commissione però delibera che l'articolo resti tale quale è, e che delle osservazioni dell'on. Mantovani si tenga conto nella relazione, in modo che nel regolamento si faccia l'opportuna distinzione tra sciopero ed ostruzionismo, stabilendo per quest'ultimo la necessità per l'applicazione delle relative sanzioni, di un'inchiesta amministrativa.

La conclusione, ad unanimi voti, è stata di approvare il disegno di legge nei termini proposti dal ministro, rimandando alla relazione ed al regolamento di chiarire lo spirito ed il concetto di qualche frase ed espressione meno precisa, a fine di eliminare i dubbi sorti, specialmente sul diritto degli impiegati di partecipare a pubbliche Amministrazioni e sul diritto delle Associazioni.

E' stato nominato relatore l'on. Domenico Pozzi, che presenterà la relazione domani, alle ore 16.

L'organizzazione dei proprietari di forni. Un convegno per la difesa degli interessi di classe.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

E' notevole, dal punto di vista dell'organizzazione di proprietari fornai, la riunione del convegno degli esercenti fornai di tutta Italia, tenutosi a Roma, convegno nel quale venne costituita una Federazione nazionale tra i proprietari panettieri di tutta Italia. Ai lavori di questo convegno hanno attivamente partecipato i proprietari di panetterie di Torino, Boloy e Di Stefani. Inviarono inoltre telegrammi di adesione e di saluto le Associazioni dei proprietari di forno di Novara, Torino e Genova. Venne nominato un Consiglio federale composto di [illegible] membri che eleggerà, nel suo seno, la Giunta esecutiva la quale sarà la emanazione della Federazione nazionale dei proprietari di forno. Le Associazioni appartenenti alla Federazione saranno rappresentate all'assemblea generale dai propri delegati, in ragione di uno ogni 25 soci.

Nella seduta finale del convegno l'avv. Galli, delegato della *Mutua proprietari forni* di Milano, illustrò ampiamente la disagiata situazione fatta, secondo i proprietari fornai, all'industria della panificazione con l'abolizione del lavoro notturno, invocando una sua applicazione graduale, per dare tempo alla industria di adattarsi alle nuove condizioni di lavoro, secondo le peculiari esigenze del consumo delle diverse località. Espone quindi le conseguenze dannose che, secondo i proprietari forni, sono state prodotte dall'affrettata applicazione del riposo festivo. L'assemblea ha votato un ordine del giorno nel quale richiama l'attenzione del Governo sulle condizioni create all'industria della panificazione dalla legge sul riposo settimanale e contro il lavoro notturno, perchè voglia attuare le riforme gradualmente, applicando, come minore dei danni, anche in via transitoria, l'articolo dieci della legge sul riposo settimanale, e in ordine al lavoro notturno, rinunciando ad una unica disposizione [illegible] conto delle esigenze delle diverse località.

Il convegno si è chiuso con un banchetto tenuto ieri sera, al quale intervennero circa 200 proprietari di forni, aderenti alla Federazione. Al banchetto assistevano anche i delegati di Torino, Boloy e Di Stefani. Boloy brindò a Roma.

Notevoli furono le dichiarazioni fatte dal cavaliere Franchetti, presidente provvisorio della Federazione nazionale. Il cav. Franchetti rinnovò la critica al progetto di legge sul riposo festivo ed a quello sulla abolizione del lavoro notturno, grazie al quale, secondo l'oratore, la cittadinanza è costretta a mangiare pane raffermo e male confezionato. Assicurò che la nascente Federazione non ha idee bellicose, ma tende soprattutto alla difesa degli interessi di classe.

Discorrendo col curatore del fallimento della *Mutua Riserva*. Le colpe d'un ministro.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

All'avv. Miragoli, curatore del fallimento della *Mutua Riserva*, è stato chiesto dal *Giornale d'Italia*:

— Quanti sono i sinistri già liquidati e non pagati?

— Ve n'è per circa 500 mila lire. Si figuri che rovine, che tragedie domestiche! Ed io devo portare e trovare per tutti una parola di conforto e dare una speranza.

— Ma di che genere?

— Di un solo: che il Governo voglia intervenire spontaneamente con qualche provvedimento atto a lenire il disastro. A parer mio, se v'è caso in cui la violazione delle leggi e dei regolamenti da parte del Governo possa dar origine ad una azione di risarcimento di danni, è proprio questo. Ella capirà: una Compagnia di assicurazioni è, da un certo punto di vista, un'azienda commerciale, soggetta ai rischi inevitabili di tutte le aziende. Possono verificarsi perdite imprevedibili gravissime: può scappare il cassiere con la cassa; ma questi sono fatti che, in ogni modo, non possono mai condurre al fallimento una Società di assicurazioni bene organizzata e che osservi le prescrizioni del Codice sui depositi e sulle riserve. Essi non hanno niente a che fare con il disastro di cui ci occupiamo.

— Il quale è dunque causato precipuamente dal fatto del Governo?

— Precisamente. Il Governo ha mancato ai suoi doveri ed ha violate le leggi in due modi: *in omittendo et in faciendo*. Non ha fatto ciò che doveva ed ha fatto ciò che non doveva: ha permesso che una Società non facesse i regolari versamenti in deposito, che per legge era obbligata a fare e che costituivano l'unica garanzia degli assicurati, trattandosi specialmente di una Compagnia la cui sede è al di là dell'Oceano. Non contento di ciò, ha accordato di svincolare anche una ingente parte dei depositi fatti.

— Ma non v'è al Ministero di agricoltura un apposito Ispettorato?

— C'è, e posso assicurarla che non ha mai mancato al suo dovere. La tanto calunniata burocrazia non avrebbe mai commesso le tolleranze e gli abusi che altri commisero.

— Ella vuol dirmi perchè l'on. Rava, nel luglio 1906, emise un decreto di svincolo delle 300 mila lire?

— Posso dire questo: dalla corrispondenza risulta che proprio in quei giorni il ministro scriveva che lo svincolo non si poteva concedere, perchè quella somma rappresentava l'unica garanzia degli assicurati italiani; ma pochi giorni dopo invece quello stesso ministro firmava il decreto che svincolava le 300 mila lire.

— Quanti giorni dopo?

L'avvocato fece rapidamente un calcolo:

— Esattamente 39 giorni dopo.

La riforma delle Congregazioni

Roma, 4, ore 20.

Il decreto di riforma delle Congregazioni romane uscirà fra le Pentecoste e la festa di San Pietro. Quantunque tale riforma sia circondata dal massimo segreto, pure l'*Italie* dice di sapere che la prima parte uniformerà per gli impiegati delle Congregazioni il calendario, l'orario ed il trattamento e le indennità ed anche il cumulo di parecchi impieghi nella stessa persona. Nella seconda parte si riformerà specialmente la procedura dei tribunali istituendo la possibilità di appello alla stessa Congregazione ma davanti ad una sezione differente. Il decreto stabilirà anche le attribuzioni del tribunale della Sacra Rota restituendole tutta l'importanza che aveva nel passato. Le riforme riguarderanno anche specialmente le attribuzioni e le funzioni della Dataria, delle Penitenzierie, del Santo Uffizio e soprattutto della segreteria dei Brevi.

Per la pace nel Benadir.

Roma, 5, ore 21,50.

Il *Corriere d'Italia* dice che recenti informazioni, pervenute al Governo, annunciano che le autorità al Benadir hanno iniziato un'azione molto energica per tenere rispettose le tribù dei Bimal e metterle in condizioni di non nuocere ulteriormente. Tra i provvedimenti adottati è compreso quello di proibire il diritto di pascolo, nei territori soggetti al protettorato italiano, alle popolazioni che si sono segnalate con atti di ostilità contro di noi.

Il *Corriere d'Italia* dice di sapere dalla stessa fonte che al nord di Mogadiscio si è tentato un'aggressione a danno d'una carovana. Gli aggressori furono in parte arrestati da una pattuglia di ascari.

Ciò che si sa dell'inchiesta sulla Minerva

Roma, 5, ore 22.

La *Vita* dice che nell'ultima riunione della Commissione d'inchiesta sulla Minerva, l'onorevole Vacchelli, a cui fu dato incarico di fare indagini in materia contabile, ha presentato una interessante relazione, compilata, sotto la sua direzione, dal comm. Bergamasco, ispettore generale del Ministero del tesoro, che fin dall'inizio dei lavori fu aggregato alla Commissione. Assicurasi — dice la *Vita* — che questo documento contiene gravi rivelazioni sull'andamento degli ultimi anni dell'Amministrazione della Minerva. Il commissario on. Vicini, e il consigliere [illegible] hanno riferito intorno alle responsabilità rilevate [illegible] vari funzionari. La Commissione ha dato loro incarico di presentare una relazione scritta, insieme alle proposte che essi credono opportune. Le conclusioni saranno prese nella seduta di mercoledì.

Una dichiarazione di Ciartoso sulla sua visita al Papa.

Roma, 5, ore 22.

L'on. Ciartoso scrive alla *Vita*: «Sono andato in Vaticano non per curiosità, chè avrei creduto irriverente, non a caso trovandomi per istrada di mattina, ma con deliberato proposito, non in giacchetta ma in abito nero perchè rispetto le convenienze sociali.

«Sono andato in Vaticano per ossequiare il Papa ed accompagnarvi il nuovo vescovo mons. Tasso, dal quale fui presentato a Pio X come suo amico e medico e come deputato al Parlamento italiano. Non ho nascosto la medaglietta di deputato, che tengo sempre a mio onore appesa alla catenella dell'orologio quale distintivo del mandato affidatomi dagli elettori, mandato che procuro di adempiere cooperando, per quanto posso, con i colleghi alla elevazione morale ed economica della patria, che ha per sua capitale Roma intangibile».

Come avvenne la catastrofe automobilistica di Niguarda.

Il racconto d'uno dei gitanti ferito.

Milano, 5, ore 17.

Questa notte, verso l'1,30, presso Niguarda, paesetto a pochi chilometri da Milano, è accaduta una disgrazia automobilistica. L'automobile, di proprietà dell'ing. Delfino Parodi, di Milano, su cui stavano otto persone, proveniva da Cusano sul Seveso. I gitanti erano: lo *chauffeur* del Parodi, Guido Gaiani, meccanico, Luigi Marazza, Giovanni Moreno, Pietro Luaro, impiegato presso la Ditta Ricordi e Sessa, Giuseppe Vallini, d'anni 40, meccanico della Ditta, e Giuseppe Ronconi, suddito argentino. A Cusano si aggiunse alla comitiva l'ultimo gitante, Amerigo Bogani, meccanico del signor Marazza, giunto poco prima in paese col treno di Milano.

Il rapido veicolo, giunto presso Niguarda, andò ad investire un carro e si rovesciò, trascinando i gitanti. Tosto si levarono lamenti e grida, e si dovette subito constatare che uno dei gitanti, il Vallini, era rimasto ucciso sul colpo, ed i due conducenti del carro investito avevano riportato contusioni e ferite; anche uno dei cavalli è rimasto ferito.

L'investimento ebbe luogo vicino allo stabilimento Bosina, il personale del quale provvide a telefonare a Milano per chiedere l'aiuto dei pompieri e della *Croce Verde*. I pompieri, giunti sul luogo, hanno raccolto i due feriti (che sono Luigi Pagani, d'anni 32, e il cugino Enrico, d'anni 38, i quali provenivano da Novi, a 12 chilometri da Milano). I cugini Pagani furono trasportati all'ambulatorio medico di via Paolo Sarpi, ove il loro stato fu riconosciuto e permane piuttosto grave.

Degli otto altri gitanti superstiti, alcuni riportarono ferite leggiere. Lo *chauffeur*, non appena avvenne l'investimento è fuggito; nessuno dei presenti lo conosce od ha creduto di dirne il nome. Si è saputo soltanto che esso è conosciuto sotto il nomignolo di *Giovannin*.

Stamane s'è recato sul luogo della disgrazia il giudice istruttore; quindi, terminate le constatazioni di legge, il cadavere del povero Vallini, rimasto dove era caduto, fu pietosamente raccolto e trasportato alla camera mortuaria di Niguarda, in attesa di ulteriori disposizioni. Intanto sono subito state iniziate indagini per ritrovare lo *chauffeur*.

Il proprietario dell'automobile, ing. Delfino Leopoldo Parodi, stamane diceva: «Che la gita sia avvenuta a mia insaputa lo dimostra il fatto che io nulla sapevo.

«Ieri sera, verso le 21,30, dopo avermi accompagnato a casa, lo *chauffeur* ripartì con l'automobile, dicendo che lo riconduceva al *garage* Ricordi e Sessa, che si trova, come è noto, all'estremità della via Montevideo, e precisamente vicino al ponte sull'Olona, dal quale precipitò, in un tempo non lontano, un altro automobile, che pure era di ritorno da una passeggiata notturna.

«Si vede invece che, subito dopo che lo *chauffeur* mi aveva lasciato, si è organizzata la gita. Questa notte — continua il Parodi — io non ho avuto nessuna notizia della sciagura, e l'ho appresa solo stamane, per via indiretta. Vi potete immaginare quale senso di dolore io abbia provato!

«Lo *chauffeur* si chiama Giovanni Cantoni, ed abita al corso Sempione. Lo avevo assunto al mio servizio da poco tempo, ed avevo avute ottime informazioni di lui dalla ditta Ricordi e Sessa, alle dipendenze della quale egli si trovava.

«Ciò che mi meraviglia è il fatto che alla tragica passeggiata abbia partecipato il Vallini, che, nella sua qualità di magazziniere, doveva adempiere l'incarico di controllare l'entrata e l'uscita delle macchine dal *garage*, per evitare che potessero avvenire degli abusi. Egli ha trasgredito il suo dovere, e, purtroppo, questa trasgressione gli è riuscita fatale».

Questa mattina la vedova del Vallini non sapeva ancora della sciagura che l'aveva colpita. Non avendo visto ritornare il marito in tutta la notte, era un po' inquieta, ma sempre fiduciosa di vederlo tornare da un momento all'altro. I suoi conoscenti questa mattina, con grande prudenza, si accingevano a far sapere all'infelice donna la triste verità.

Il Ronconi, che trovasi a letto nella sua abitazione, interrogato, ha detto:

— Mi ero recato al paese, dove la mia famiglia ha una villa, in compagnia del Lucci e del Moreno, il quale ultimo abita nella stessa mia casa. Tornammo nella serata, e, giunti a Milano, si accompagnò a casa il Lucci.

«In via Montevideo ci incontrammo col Vallini e con lo *chauffeur* dell'ing. Parodi. Fu ventilata allora l'idea della gita. Lo *chauffeur* sulle prime si mostrò riluttante ad accompagnare la comitiva, ma finalmente accondiscese. Partimmo verso le 22: era nostra intenzione di non allontanarci che di qualche chilometro, ma poscia ci lasciammo trasportare fino a Cusano sul Seveso».

Il Ronconi continuò poi la narrazione nei termini già noti.

Una circostanza ch'egli narra diversamente da quanto dicevano le prime voci, è che furono due i carri investiti.

A questo proposito il Ronconi dice che questi due carri investiti non sarebbero stati provvisti di fanali. Egli ebbe parole di pietà per i due conducenti dei carri, e si mostrò lieto nel sentire che le ferite da essi riportate vennero giudicate non gravi.

Afferma il Ronconi che se i carretti fossero stati muniti di fanali, la presenza dei veicoli sarebbe stata avvertita in tempo per evitare l'investimento.

— Io mi trovavo vicinissimo al povero Vallini, — aggiunse il Ronconi, — ed è quindi un vero miracolo se sia uscito salvo dall'incidente. Certo devo la mia salvezza al fatto di essere stato lanciato, nella caduta, più lontano.

I due Pagani dalla guardia medica furono poi trasportati all'Ospedale Maggiore.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze e del Tesoro*, uscito oggi, contiene fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE VARIO. — Patania, sotto-brigadiere delle guardie di finanza, è nominato usciere e destinato a Torino — Viaggio, Ulanghi e Maggio, guardiani nel personale di custodia dei canali di irrigazione e forza motrice, appartenenti al patrimonio dello Stato, sono nominati custodi nel personale anzidetto.

PERSONALE DI DOGANE. — Ceteri, ufficiale aggiunto alle Dogane di Genova, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in attività di servizio e trasferito a Milano.

PERSONALE DELLE IMPOSTE. — Tellera, vice-agente all'Agenzia delle imposte di Milano, è trasferito a Novara — Panzieri, agente all'Agenzia delle imposte di Finalborgo, è trasferito ad Empoli — Baldissera, agente all'Agenzia delle imposte di Asiago, è trasferito a Finalborgo.

PERSONALE DI PRIVATIVE. — Ghezzi, portinaio visitatore con le funzioni di portinaio al Magazzino di deposito di tabacchi greggi esteri a Sampierdarena, è trasferito con le stesse funzioni alla Manifattura dei tabacchi di Cagliari — Bianchi, portinaio visitatore alla Manifattura dei tabacchi di Torino, è trasferito al Magazzino di deposito dei tabacchi greggi esteri a Sampierdarena, con le funzioni di portinaio — Pagliani, disegnatore computista, è trasferito da Porto Maurizio a Verona — Tazzioli, disegnatore computista, è trasferito da Porto Maurizio a Lucca — Zannevello, disegnatore computista, è trasferito da Porto Maurizio a Udine — Prati, disegnatore computista, è trasferito da Porto Maurizio a Milano — De Agatone, inserviente aggiunto, è trasferito da Porto Maurizio ad Alessandria — Ciberio, inserviente aggiunto, è trasferito da Porto Maurizio a Torino — Torchi, ingegnere aggiunto è trasferito da Porto Maurizio a Acqui — Bora, geometra, è trasferito da Torino ad Aquila — Biglieri, geometra, è trasferito da Porto Maurizio ad Aquila — Giambani, geometra, aggiunto, è trasferito da San Remo ad Aquila — Bisogni, geometra, aggiunto, è trasferito da Ventimiglia ad Aquila — Maiocco, geometra aggiunto, è trasferito da Torino ad Aquila — Mussobrio, geometra aggiunto, è trasferito da Cagliari ad Aquila.

Dopo l'aggressione del marchese Corradi. Lo stato del ferito - L'arresto del feritore

Parma, 5, ore 21.

Lo stato del march. Corradi è grave ma non disperato. Tutta la notte fu assistito dai parenti e dagli amici. Il prof. Ferrari tentò l'operazione, ma non ritrovò il proiettile: il ventricolo venne riscontrato perforato da parte a parte.

Stamane alle 8,30 lo Zaccaria ha fatto per rientrare in casa sua in Borgo Regale, ma la casa era sorvegliata dagli agenti, i quali lo arrestarono subito e lo tradussero immediatamente in prigione.

Il march. Corradi ha moglie e figli giovanissimi. Lo Zaccaria ha moglie, la signora Fanny Franzi, molto elegante e bella. Le due famiglie fino a poco tempo addietro abitavano in strada Farini, n. 37, in due piani differenti, nella stessa casa, e pare che tra le famiglie corressero rapporti tali e così intimi che condussero all'epilogo di ieri sera. Una lettera rinvenuta dallo Zaccaria scoprì la relazione.

Le sorprese dell'affare Eulenburg. Una grave deposizione del conte Wedel.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 18:

L'affare Eulenburg offre continuamente nuove sorprese. In seguito a certe deposizioni, il giudice istruttore decise di interrogare il conte von Wedel, uno dei membri più eminenti dell'alta società berlinese. Il conte ha dichiarato infatti che egli aveva spesso offerto in casa sua, nel suo appartamento, dei pranzi a cui erano invitati quasi esclusivamente degli omosessuali di alto rango. Egli ha confessato poi che egli stesso sentiva certe inclinazioni omosessuali. Se si deve credere ai giornali berlinesi, parecchi principi della casa reale avrebbero assistito a delle serate presso il conte Wedel e si racconta pure che questi pranzi terminavano in modo non affatto morale. Il conte Wedel ha lasciato Berlino per recarsi in Italia.

Una festa nazionale montenegrina.

Ci telegrafano da Cettigne, 5, ore 22:

In occasione del cinquantenario della battaglia di Grath Ovatz, oggi vi fu una grande festa militare. Il ministro della guerra diede un pranzo di gala, a cui intervennero il principe Nicola, il principe Danilo, i membri del Governo, autorevoli personaggi, ufficiali, giornalisti e circa cinquecento veterani. Il principe pronunciò un discorso, salutando i vecchi guerrieri: ricordò fra i principali, il principe Danilo I e suo padre, il gran duca Mirko; notò l'importanza storica della battaglia dicendo che essa è simbolo di un grande avvenimento montenegrino. Dichiarò poi ai veterani che le relazioni colla Russia sono più che mai cordiali e che l'ultimo suo viaggio a Pietroburgo confermò il favore che il Montenegro gode in Russia».

Il discorso del principe fu interrotto da ovazioni e da grida di «Zivio».

Oggi Cettigne è animatissima: l'entusiasmo è immenso.

Il ministro della guerra Martinovich salutò il principe e tenne un discorso storico militare. Il conte Wakik salutò il principe con parole sentimentali: fece appello ai fratelli montenegrini onde essi si tengano uniti e fedeli al principe come nel passato. Rilevò che il Montenegro guadagnò la stima delle Potenze europee, solo per virtù del vecchio Mirko. Concluse salutando il principe e bevendo alla salute sua e del suo eroico popolo. Fu acclamato con «Zivio!».

Le feroci aggressioni di bulgari contro greci.

Ci telegrafano da Atene, 5, ore 23:

Un orribile delitto è stato commesso da una banda bulgara. Circa 50 uomini di cui alcuni portavano l'uniforme di soldati e di gendarmi, recatisi sul monte Ioudag, hanno massacrato undici pastori greci.

L'*Agenzia di Atene* dice che il 28 dello scorso maggio a Monastir, un affiliato al Comitato bulgaro assassinò un greco. L'assassino venne arrestato in casa di un rumenizzante. Il 27 maggio una banda bulgara uccise un greco presso il villaggio di Armensko. Nel distretto di Florina il 30 maggio una banda bulgara massacrò in una foresta di Florina quattro giovani pastori greci.

Appendice alla *Stampa* (40

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

La notte trascorse.

L'aurora riapparve, battendo gaiamente ai vetri spessi della casuccia, attorno alla quale non si udiva rumore alcuno, tranne il muggito lamentoso delle mucche, chiuse nella stalla, e reclamanti la loro razione mattutina.

Maria si levò in fretta.

Ebbe appena il tempo di vestirsi e di gettare nel caminetto, dove un po' di brace era rimasta, una fascina di sarmenti, che fu battuto discretamente alla porta.

Era la vicina, la guardiana, che il notaio aveva incaricata di accudire alla proprietà, in assenza dell'erede.

Aveva una sessantina d'anni. Piccola, magra, nervosa, era tuttavia simpatica nell'insieme.

Viveva poveramente in una capanna, che il suo defunto marito, roccolaio d'inverno, e pastore di pecore per conto di proprietari del Borgo San Maurizio, durante l'estate, aveva costrutta di sua mano in un piccolo rappezzamento di terreno capitatogli in eredità.

Si chiamava Rosa Ravaude, ma quasi tutti la chiamavano semplicemente la «Ravaude». Godeva molta la stima per la sua probità e la grande cortesia.

Il marito, anche lui, aveva lasciato buon ricordo nel vicinato.

Essa disse, entrando:

— Non datevi fastidio di nulla.

— Siete voi, Rosa?

— Le bestie son già accudite e il latte è nei recipienti. Non ho fatto rumore, perchè pensavo che avreste avuto bisogno di riposarvi..... Il tempo è bello, stamane, ma il freddo pizzica. Avete dormito bene?

Il viso grinzoso della vicina aveva una espressione sorridente ed affettuosa.

— Benissimo! — rispose Maria.

— Tutte e due?

— Sì: la povera piccina non ha pianto affatto.

La Ravaude si avvicinò al lettuccio e scostò delicatamente il velo che Maria aveva disposto sopra un vimine ritorto così da formare cortina alla culla improvvisata.

— Come è piccola e graziosa! Si direbbe che non ha otto giorni! — susurrò la vecchia.

— E non si sbaglierebbe, vedi! E' nata la notte di Natale, e siamo oggi al due gennaio.

— Il viaggio dove essere stato faticoso per una creaturina così e per voi!

— Non molto.

La Ravaude esaminava le trine della cuffietta.

— Che biancheria fine! — disse.

Poi dopo un istante:

— E così ve l'hanno affidata per allevarla?

— Sì.

— Così lontana dai genitori?

— Già.

— Verranno a trovarla, almeno?

— Forse, ma non tanto presto. Sono partiti per l'estero il babbo e la mamma.

— Per fare fortuna?

Maria rispose con un tono indifferente:

— Credo bene, per quanto si trovino già in una certa agiatezza.

Poi cambiò bruscamente discorso.

— Eravate qui, Rosa, quando morì mia zia?

— Sono stata io ad assisterla negli ultimi istanti.

— Ha molto sofferto?

— No. Si è spenta... tranquillamente, senza capire che moriva. Due minuti prima mi parlava ancora...

— Di me, forse?

— No: dei suoi interessi... dei depositi fatti presso il notaio Chanteau... Ella non è stata mai, invero, tenera per alcuno. Ricordo che mi disse: «E' triste, la Ravaude, di aver tanto lavorato per non godere un istante ciò che si è ammassato». Quelle idee la tormentavano. Voi siete figlia di sua sorella... avrebbe dovuto interessarsi ai casi vostri... ma no! Aveva il cuore duro come un macigno. E adesso è là, nel cimitero... Non ha più bisogno di nulla. Sapete ciò che vi ha lasciato?

— Presso poco.

— La casa dove siete, il terreno cintato che si stende davanti all'abitato; il frutteto ed il campo. Avete poi il prato della Fraile, il boschetto vicino e dall'altra parte il pascolo per le pecore. Quest'ultimo pezzo di terreno vale un po' meno degli altri, ma rende abbastanza perchè l'erba spunta assai presto. Con tutto ciò si può vivere benissimo se nulla accade al bestiame. Inoltre vostra zia ha lasciato un sacchetto dal notaio.

— Credi?

— Ne sono sicura! La vecchia ne era molto fiera anzi. Non vi troverete meno di trentamila lire, che al cinque per cento, fanno trenta scudi di rendita. E' denaro ben messo, perchè lo studio è solido... Eccovi dunque al corrente di tutto. Con il terreno, il mobiglio, le bestie, la rendita e la casa non siete da compiangere, eh? Se volete, ritornerò con voi per i lavori.

La vicina guardò le mani di Maria e soggiunse:

— A Parigi avete dimenticato le abitudini del paese. Poi a voi non è piaciuto mai di guardare le bestie al pascolo: avete sempre preferito far la sarta. Di giorno verrò qui con voi, di buon mattino; a sera tornerò alla mia capanna. Mi ci trovo bene, perchè sto fra i ricordi del mio povero Ravaud, che rimpiango [illegible]. Era la [illegible] l'uomo, tanto che non ci siamo mai bisticciati. Poveretto, ho perduto tutto... La capanna è qui a due passi... vedete; dunque sarà quasi come se io restassi in casa vostra. Volete?

— Ma certo, mia buona Rosa! Così tutto andrà a meraviglia. D'altra parte il lavoro qui è tanto stretto.

— Già: e v'assicuro che ad amministrarlo costerà caro. Si paga a goccie il sudore dei mietitori in questa località.

L'affare fu concluso.

Maria avrebbe mantenuto la vicina, pagandole inoltre un salario di cinque lire mensili per aiutarla.

La Ravaude non voleva di più.

L'amica di Giacomo Roussel non le aveva detto d'essere più ricca di quanto la credevano. Non conservava forse i nove biglietti da mille che egli le aveva consegnato col piccolo corredo di Noëlla?

L'abbondanza dunque sarebbe regnata nella piccola fattoria. Anzi ella avrebbe davvero potuto nascondere quel denaro in qualche cantuccio, chè non si sarebbe trovata in bisogno di toccarlo. Coi prodotti del frutteto, il latte delle tre mucche che si vendeva al Borgo, durante la bella stagione, i legumi, i vitelli, c'era tanto da vivere comodamente, senza privarsi di nulla. Maria aveva anche degli abiti per molto tempo e la vita [illegible] così poco [illegible] quella vallata, che ella si poteva considerare più ricca di quanto credeva dapprima. Tuttavia, in fondo all'anima, una vaga inquietudine la tormentava. All'albergo del «Mulattiere» gli sguardi duri ed ironici della serva piemontese l'avevano vivamente scossa. Quella grossa ragazza, gialla e maligna, aveva conosciuto Carlo Benconi, il suonatore di mandolino.

Ne parlò alla Ravaud, che le fornì ragguagli.

La serva Tonia era entrata all'albergo l'ultimo anno in cui Carlo vi si trovava come guida per i forestieri. Passavano per essere molto amici, ciò che non stupiva dal momento che li sapevano entrambi dei dintorni di Susa, e anche, si diceva, cugini in prossimo grado.

Ma Tonia aveva mantenuta la sua relazione con lui?

Forse!

Maria cominciò a riflettere, sui suoi tristi presentimenti.

Mentre tutti affermavano di non sapere più dove fosse Carlo, Tonia pareva ben conoscere il luogo dove egli si rifugiava. E non poteva darsi ch'ella lo informasse del suo ritorno?

(Continua).

CRONACHE LETTERARIE

INEDITI.

Quarant'anni sono la critica! Saran vent'anni che Ferdinand Brunetière, con l'autorità sua e con quella della grande rivista che gli fu cattedra maggiore della Sorbona, denunziava, per condannarla, *la fureur des inédits*, la smania comune non di leggere, veramente, ma di pubblicare, spesso senza discernimento e senza discrezione, le scritture ignorate di autori famosi o di tempi remoti, come rarità di singolarissimo valore, rivelatrici di risposte, verità storiche o letterarie. I ragionamenti di lui e d'altri critici maestri non sono serviti, come al solito, se non a dare una bella soddisfazione a coloro che erano già dello stesso parere. Non so nemmeno se qualcuno se ne sia ricordato quattro anni sono, allorchè si agitò un notevole dibattito critico intorno alla pubblicazione dei *Brani inediti dei « Promessi Sposi »*, fatta da Giovanni Sforza. Fu quello un saggio d'importanza eccezionale, da non far legge. Ma per quest'uno, che ebbe sue speciali ragioni, quanti e quanti altri casi non si son veduti, e non soltanto in Francia e in Italia, di esumazioni letterarie profanatrici, quasi sacrileghe, di indiscrezioni postume che ebbero costantemente per effetto non di meglio illustrare una gloria del passato, ma soltanto di riflettere un po' della sua luce sul nome oscuro di un editore che voleva far colpo!

Diventata furore di piccoli studiosi a corto di grandi soggetti, la curiosità delle cose inedite, che, in giusta misura, è legittima e necessaria, recò tanti inconvenienti quanti avrebbe voluto recare vantaggi: inconvenienti storici, perchè, moltiplicando e rilevando esageratamente le particolarità dell'erudizione superflua, alterò le proporzioni dei fatti e nocque alla visione complessiva dei loro valori relativi; inconvenienti intellettuali, perchè distrasse molti giovani dallo studio di ciò che costituisce il patrimonio vitale della coltura e li educò al gusto delle curiosità inutili. Inutili quasi sempre; perchè non a torto il tempo e la coscienza comune, supremi giudici, hanno abbandonato nell'oblio certe scritture; non a torto gli scrittori più grandi hanno licenziato al pubblico certe opere loro e certe altre no. Contravvenire al giudizio di scelta pronunziato dal tempo, e, nel tempo, dagli intelletti più degni di ossequio, è non di rado mancare di senso storico ed anche di rispetto ai morti, la cui proprietà letteraria si continua idealmente oltre i termini della legge e non vuole essere usurpata e sfruttata, per ciò solo che non ha difesa, dai parassiti e dagli intrusi.

Due cause principali hanno favorito, se non promosso, codesta smania di frugare nelle carte degli autori morti e di cavarne roba da pubblicare sotto specie di rivelazione e di documento. L'una è il metodo storico applicato agli studi letterari, il quale naturalmente esige che si raccolgano quante è possibile testimonianze utili a spiegare la formazione e la fortuna delle opere letterarie; onde la ricerca dei « piccoli fatti », dei documenti ignoti, delle carte minori che illustrano l'origine delle maggiori, mostrandoci come un autore abbia lavorato, come si sia comportato, rispetto alla coscienza sua, nei primi secreti tentativi ed assaggi. E tutti sanno come del metodo, per se stesso eccellente, anzi indispensabile, si siano fatte per questa parte applicazioni eccessive tanto da muovere le persone di buon senso al riso o allo sdegno.

L'altra causa è la moderna esasperazione della pubblicità, per cui prima si solletica, poi si cerca di appagare la curiosità dei lettori, dando sfacciatamente alle stampe una infinità di cose che appartengono all'intima vita altrui, e particolarmente a quella sacra fra tutte le intimità personali che è l'elaborazione del pensiero. Nella pratica poi le due cause si confondono. Se il giornalista alla maniera americana spia gli atti, le parole e gli scritti della persona interessante per nutrirne le sue cronache, e la incalza con indiscrezioni possibilmente inedite per attirare l'attenzione pubblica sopra sè e il suo foglio, che altro fanno certi sedicenti studiosi, ricercatori ed eruditi, se non una specie di *reportage* postumo, di giornalismo storico? Fanno per il passato ciò che il giornalista fa per il presente, tale quale, senz'alcuna differenza di sentimenti o di metodi. Non si vede perchè le notissime indiscrezioni dei biografi di Torquato Tasso, del Foscolo, del Leopardi, siano da stimarsi più nobili e disinteressate di quelle che si pubblicano tutto dì da tanti giornali, per cui è vanto violare la santità d'ogni secreto personale e domestico, e dare in pasto alla folla ogni più riservato documento della vita privata. Una volta messi su questa via della indagine minuziosa, dell'informazione totale, non è da stupire se tanti vogliono andare sino in fondo, perdendo il senso della misura, scambiando gli studi letterari con la pubblicità bruta di fatti e documenti che spesso con la letteratura non hanno alcun rapporto. E così non è da stupire se altri, avute alle mani le carte di uno scrittore morto, si metta a stampare, con più o men di buona fede, quello ch'egli non volle e non avrebbe mai voluto stampare; e allega le ragioni letterarie, il più spesso assai dubbie, dimenticando le ragioni di rispetto morale, che non sono e non devono essere diverse dai vivi ai morti.

Oggidì un autore di molta fama, come provvede alla sua successione economica, così dovrebbe provvedere all'integrità del suo retaggio intellettuale, espressamente ordinando nel suo testamento che tutte le sue carte riservate si bruciassero per man di notaio, affinchè non si pubblicassero un giorno come opere inedite. Ma non tutti fanno a tempo il loro testamento, e non tutti vogliono privarsi anzi tempo delle carte che altri non deve leggere: sicchè il pericolo è sempre terribile, e troppo di rado la famiglia stessa degli eredi, vanitosi o avidi o inesperti, lo sa rimuovere. Torniamo da capo: per un Leopardi, a cui la pubblicazione del Diario e Zibaldone riservato serba dopo un secolo venerazione e gloria, venti altri minori di lui arrischiano d'aver diminuita la loro riputazione futura e totale dalla perversa pubblicità data da qualche bottegaio delle lettere alle loro scritture abbozzate, e intralasciate, o rifiutate a dirittura.

I casi sono tanti, da doversi giudicare uno per uno. Non è lecito eludere la volontà di uno scrittore per ciò solo che è morto; può esser lecito e buono fare tardi ciò ch'egli non ha potuto fare in sua vita. Morali e letterarie che siano, le considerazioni sopra la stampa degli inediti vanno fatte volta per volta. Ma nove volte su dieci inducono piuttosto al biasimo che alla lode.

Può aver lode d'interessante la pubblicazione di scritture incominciate e rimaste imperfette per la morte dell'autore, ma da lui già destinate alla stampa. Quest'è il presente caso del Maupassant, del quale si son dati ora in luce frammenti di due romanzi incompiuti, *L'âme étrangère* e *l'Angélus*, il primo dei quali procede in qualche modo da *Notre coeur* e ne continua e sviluppa gli elementi caratteristici; il secondo segna un profondo mutamento in senso idealistico avvenuto nello spirito del Maupassant durante gli ultimi travagliati giorni della sua operosità letteraria. Di questi frammenti s'è fatta anche una ragionata edizione italiana (per cura di Franco Sabelli, Roma, Lux.)

Altro invece è il caso di Gustavo Flaubert, del quale un critico diligente, ma forse un po' illuso, pubblica il testo primo della *Tentation de Saint-Antoine* (Paris, Charpentier), non come abbozzo dell'opera illustre, ma come « opera inedita ». Questo è un giocare con le parole, e un po' anche con la verità. Si sa che l'idea della *Tentation* fu ispirata al Flaubert da un dipinto del Breughel che è nel palazzo Balbi a Genova, nella primavera del 1845. Ma l'idea non prese concreta forma di poema se non tre anni dopo. In quindici mesi, fra il 1848 e il 49, l'opera, già preparata con lungo studiare e fantasticare, fu scritta sì, ma tosto riconosciuta indegna di publicazione dagli amici a cui l'autore la lesse, come racconta il Du Camp, e dall'autore medesimo. Il quale però non abbandonò mai quell'idea fascinatrice, e subito dopo finita *Madame Bovary*, nel 1856, riprese il vecchio manoscritto, tagliò, emendò, ricopiò, e in pochi mesi allestì per la stampa quella sua prediletta visione. In quella sopravvenne il processo per la *Bovary*. Il Flaubert se la cavò, ma disgustato, seccato, intimorito dalle sevizie della censura, rinunziò per allora a pubblicare la *Tentation*, che probabilmente sarebbe stata giudicata immorale ed empia. Ne diede soltanto qualche saggio all'*Artiste* di Théophile Gautier; ma con sì poco favore dei lettori, che il manoscritto tornò a dormire per altri dodici anni. Nel 1869, terminata l'*Education sentimentale*, il Flaubert si rifece alla *Tentation*, cara a lui come son cari ai padri i figli attesi con grandi speranze e nati difettosi; ne riconobbe i difetti, rimaneggiò tutta la materia, e finalmente compì l'opera che fu pubblicata, quale noi la conosciamo, nel 1874.

Ora la prima versione, edita dal Bertrand, è tanto diversa dall'ultima che sia lecito darla per un'altra opera? L'editore ce ne vorrebbe persuadere; ma la faticosa lunghezza de' suoi ragionamenti dimostra che in lui stesso la convinzione è scarsa, che egli sente di non compiere un atto veramente opportuno e utile. In sostanza, la *Tentation* del 1849 e quella del 1874 sono la stessa opera, ma in due differenti stadi di elaborazione e di perfezione. Quella del 1874, il libro che tanti spiriti ha scossi e inebriati, è più magistralmente sobria di stile, più ordinata, più snodata, più chiara; quella del 1849 non ne è che il primo tentativo, ricco di pregi, ma incomparabilmente inferiore. C'è in più qualche simbolo, il porco accanto a Sant'Antonio, e la Logica insidiosa accanto ai sette peccati capitali; ma i simboli son troppi, e troppo il lirismo delle loro parlate; ma le scene non sono bene distinte, e l'azione fantastica è molto meno ricca e varia, molto più confusa. Tutta l'opera appare embrionale, immatura, in confronto col testo definitivo, nel quale sono assai più copiosi gli elementi reali e storici, più sicura la rappresentazione e interessante il graduato svolgersi delle scene dalle prime tentazioni dei peccati bassi, su su per la storia del cristianesimo e quella delle altre religioni fino alla suprema visione dell'universo studiato dalla scienza moderna. Se questo è nel testo ultimo un anacronismo, assai più ve ne sono nel testo primo. Tutt'insieme, è un lavoro che il Flaubert ha saggiamente rifatto. Può esser vero ch'egli lo avrebbe stampato così imperfetto, se non lo avessero disanimato i casi di *Madame Bovary*; ma sta il fatto che anche più tardi, e per tanti anni, non ci pensò più, e quando ci ripensò, trovò conveniente e necessario di rifare ogni cosa.

In conclusione, l'edizione del Bertrand è interessante, perchè già non può non interessare un documento d'arte di tale artista quale fu Gustavo Flaubert ma è passibile di tutte le censure che colpiscono le publicazioni di manoscritti non destinati dall'autore alla stampa. La volontà che legittimamente ha valore, quando si tratta di un trapassato, è soltanto quella della sua ultima età, segnata quasi in testamento ne' suoi ultimi atti. Resta dunque la curiosità del documento che il Flaubert non ha pensato a distruggere, e nient'altro. Non giova ripetere per lui ciò che fu detto in Italia per il Manzoni e i due testi dei *Promessi Sposi*, argomento di studi che non hanno mutato il concetto dell'opera nella coscienza degli italiani.

Altro ancora è il caso di Charles Baudelaire, de' cui scritti gli amici tentarono tosto ch'egli fu morto di fare un'edizione completa e definitiva. Non riuscirono allora, dopo la condanna delle *Fleurs du mal* nel 1857; non riuscirono altri poi se non a ritrovare appunti e frammenti. Ora il *Mercure de France* raccoglie in un volume di così dette *Oeuvres posthumes*, altro titolo illusorio, tutto codesto materiale sparso, da mettere accanto all'epistolario stampato l'anno scorso. Di propriamente inedito non c'è gran che, e di veramente postumo non c'è che qualche poesia esclusa dalle *Fleurs du mal* e altre cosette rifiutate, o, peggio, apocrife. Pazienza dunque per la novità. Non è tuttavia meno curioso e utile a conoscersi il libro, in cui appaiono testimonianze sincere di quell'animo, di quell'ingegno strano e possente, che, nonostante la sua audacia provocatrice, non osò, non potè svelarsi tutto nelle opere maggiori. Si legge volentieri la lirica che avrebbe dovuto servire di prefazione al canzoniere famoso, apostrofe alla vita moderna, a cui il poeta dice sicuro:

Car j'ai de chaque chose extrait la quintessence:
Tu m'as donné ta boue, et j'en ai fait de l'or.

Più volentieri si leggono i *Journaux intimes*, che contengono tratti bizzarri e divertentissimi di quello spirito tormentato, e le note frammentarie su la letteratura, su le arti e sui viaggi; dove s'impara, tra altro, ma qui non si ridice, ciò che il Baudelaire pensava delle donne, massime rispetto alle cose intellettuali, e come egli cordialmente, accanitamente, anticipasse l'atroce scherno di Octave Mirbeau contro il Belgio, detestato come paese tipico di falsità e d'ottusità scimmiesca.

Delle prose del Baudelaire qui riprodotte la più ampia è quella su Edgar Poe; le meno considerevoli sono le polemiche, gli articoli scritti in occasioni talvolta disadatte al carattere dell'artista, e non afforzati da molta coerenza d'idee. Un tale zibaldone è da scorrere e da mettere nell'archivio delle curiosità letterarie.

E poi, presa conoscenza degli inediti, è da tornare alla lettura delle opere illustri. Passa il tempo, passa la curiosità, passa anche l'interesse degli studi: ciò che resta e vive è soltanto l'opera letteraria compiuta. E, da quando fu inventata la stampa, quante sono le grandi opere che abbiamo aspettato, per rivelarsi, le tarde sollecitudini degli scavatori d'inediti? Quanti meno, nella pubblicità moderna, i discoprimenti di capolavori ignorati?

Dino Mantovani.

Giovanna Weber a confronto coi genitori della sua ultima vittima

Ci telegrafano da Saint-Michiel, 5, ore 8:

I coniugi Poirot, accompagnati dal loro figlio Ferdinando, sono giunti ieri mattina a Saint-Michiel e si sono recati dal giudice istruttore. Anzitutto è stato interrogato il padre del piccolo Marcello. La sua deposizione non fu lunga. Egli non fu il primo a penetrare nella camera di Giovanna Weber: non entrò che quando sua moglie ve lo ebbe chiamato. Poirot racconta al magistrato che alcuni giorni prima di commettere il delitto Giovanna Weber era discesa da lui in compagnia di Emilio Bouchery, e che nulla nell'aspetto e nel contegno dei suoi nuovi ospiti era parso sospetto. Sotto pretesto di evitare la gelosia dell'amante, l'*Ogresse* aveva sollecitato ed ottenuto che il piccolo Marcello dividesse il di lei letto. Poirot non conobbe la sventura che lo colpì che al momento in cui la moglie era salita nella camera dell'*Ogresse* e trovò il fanciullo morto.

Dopo la deposizione di Poirot, è introdotta sua moglie; l'audizione di costei fu assai più lunga. La Poirot racconta che, chiamata dalla Guiriel, che aveva trovato strani alcuni rumori intesi nella camera di Giovanna Weber vi si era recata ed aveva trovato che il suo bambino giaceva inanimato accanto alla *Ogresse*. Allora gli passò le mani sulla fronte: era fredda. La morte aveva fatto l'opera sua.

Il confronto della Giovanna coi coniugi Poirot ha avuto luogo nel pomeriggio e fu commovente, e sarebbe stato perfino drammatico senza l'intervento del guardiano capo. Anzitutto fu il padre Poirot che venne messo in presenza di Giovanna Weber. Costei si presentò assai calma; Poirot rinnovò la deposizione che aveva fatto dinanzi al giudice istruttore; Giovanna non smentì quasi nulla. Protestò solo che il piccolo Marcello si trovava già nel suo letto quando ella giunse nella camera e si coricò.

Con la moglie del Poirot il confronto fu assai più movimentato. Le smentite di Giovanna Weber grandinarono addirittura: smentì ogni frase; protestò che, essendosi coricati contemporaneamente al ragazzo, si accorse che quest'ultimo era malato, ma ella ignorava che fosse morto.

— Ma allora — obbiettò il giudice — perchè non avete chiamato i parenti quando avete veduto il piccolo Marcello sofferente?

Giovanna non diede alcuna risposta.

Dinanzi alla menzogne di Giovanna Weber, la madre Poirot si scagliò e coprì di ingiurie l'accusata.

— Tu hai ucciso il mio ragazzo — gridava. — La si uccida!

Giovanna, calma, continuò a rispondere:

— Io non ho fatto nulla di male a vostro figlio!

Continuarono così le smentite alle smentite, le menzogne alle menzogne per tutto il confronto.

Le diverse e contraddittorie opinioni sul delitto della "rue Rousin"

Parigi, 5, ore 10.

Attualmente tra coloro che si appassionano al tenebroso e misterioso affare dell'assassinio del pittore Steinheil e di sua suocera si sono formati due partiti: gli uni inclinano a credere che non si tratti di altro che di assassinio volgare; gli altri pensano invece che il capo della Polizia abbia dissimulato di proposito il suo intimo pensiero per non essere disturbato nelle sue investigazioni. Questi ultimi sono persuasi che la signora Steinheil ha raccontato una storia la cui verosimiglianza è manifesta ad ognuno. Come è naturale, gli amici della signora Steinheil e gli intimi suoi si indignano contro le critiche che si sono fatte all'ultimo racconto della superstite. Il dott. Acheray ed il signor Boisson pensano che se ci sono inverosimiglianze, queste non esistono che nell'immaginazione troppo viva di certi giornalisti, i quali hanno la brutta tendenza di vedere del mistero e dello strano ovunque.

« Si sono fabbricate delle dicerie così grottesche e così false — disse il signor Boisson — da non potersi dire! Ad ogni modo, il seguito dell'affare smentirà tutte queste sciocchezze... ».

Certo però le ricerche per trovare gli assassini del pittore saranno più lunghe di quanto si credeva dapprima. Non si hanno ora che degli indizi molto vaghi. Le due persone che un vetturino depose di avere condotto la notte del delitto nel vicolo Rousin, sono due operai addetti al laboratorio di fotoincisione di una rivista femminile. La donna veduta nel vicolo è la moglie di un impiegato della tipografia della rivista stessa. Il dottor Acheray, il quale ha fatto le prime constatazioni, è persuaso, come il capo della Polizia, che il delitto è opera di volgari ladri. Tale opinione è divisa anche da un vicino, certo Lecoc, il quale accorse per il primo alle grida del cameriere.

Perchè lo Scià avrebbe lasciato la sua capitale

Berlino, 5, ore 7.

Il *Berliner Tageblatt* riceve dal suo corrispondente da Teheran i due seguenti dispacci: il primo è datato da Teheran, 4 giugno, ore 7 di sera, e dice:

« Lo Scià, cedendo alle istanze dei Club politici, ha aderito al rinvio dei suoi consiglieri russofili. Il capo del partito reazionario, l'emiro Bohada, è stato tolto dalle sue funzioni. Egli si è rifugiato alla Legazione russa. Altre destituzioni sono imminenti ».

L'altro dispaccio, datato da Teheran, 4 giugno, ore 8 di sera, dice:

« Si sa ora che lo Scià è partito questa mattina col principe ereditario Hamed Stirz, accompagnati dall'antico consigliere l'emiro Bohada. Nonostante le più attive ricerche, è stato impossibile finora scoprire il rifugio del Sovrano. Si suppone che lo Scià sia fuggito all'estero perchè l'intenzione russa di costituire un protettorato non è stata coronata da successo. Si temono i più gravi disordini ».

Dal canto suo, il corrispondente della *Kabelogesellschaft Correspondenz* telegrafa da Teheran: « Lo Scià ha approfittato del momento favorevole per fuggire col principe ereditario. Si dice sia fuggito alla Legazione russa e che dalla Legazione russa andrà all'estero. Finora però questa supposizione non è confermata ».

Commenti ai risultati delle elezioni prussiane

Berlino, 5, ore 7,5.

La vittoria dei socialisti nelle elezioni al Landtag prussiano è considerata come un appello della intera nazione al suffragio universale e diretto. I giornali liberali rimproverano al cancelliere di avere sfidato gli elettori ed il socialismo, rifiutando di modificare il regime elettorale attuale.

Il *Tageblatt* scrive che « il risultato delle elezioni del 3 giugno a Berlino è la condanna a morte del voto per classi. La capitale dell'impero ha acclamato ieri all'introduzione del suffragio universale in Prussia ».

Il *Vorwaerts* getta un vero grido di trionfo. « La social-democrazia — dice il giornale socialista — si è impadronita finalmente di un bastione della piazza forte della nobiltà ».

I giornali conservatori come la *Post*, la *Kreuz Zeitung* e la *Deutsche Tages Zeitung*, pur riconoscendo il successo dei socialisti, notano che la fisonomia generale della Camera prussiana non è cambiata e dichiarano che il partito conservatore non ha alcun motivo di essere malcontento dei risultati del voto.

La *Germania*, organo del Centro, dice che sono i liberali coloro che furono vinti, poichè essi non sono riusciti a modificare la maggioranza conservatrice della Camera ».

Un corteo di donne per una protesta a favore di monache

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 8:

Avendo il Consiglio comunale deciso l'espulsione delle suore dall'asilo degli inabili al lavoro, le donne ricoveratesi fecero ieri una curiosa protesta. Unite in massa percorsero le vie principali recandosi dal prefetto, dal sindaco e nelle Redazioni dei giornali cattolici.

L'inchiesta giudiziaria e i commenti dei giornali sull'attentato a Dreyfus.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 5, or. 8,40.

La folla degli amici e delle personalità politiche accorse presso Alfredo Dreyfus, alla sua abitazione, per prendere sue notizie, fu prontamente rassicurata sullo stato del ferito dal bollettino del prof. Pozzi e del dott. Bernard, medico di famiglia, deposto presso il portinaio verso mezzogiorno, e che vi mandai fin da ieri sera.

I ministri Picquart, Thompson e Barthou, un ufficiale della Casa militare del Presidente della Repubblica e il rappresentante del presidente del Consiglio sono stati ricevuti dalla sig.a Dreyfus da Matteo Dreyfus e da Dreyfus figlio. Essi si sono limitati a mandare al ferito i loro rallegramenti per il coraggio ed il sangue freddo di cui ha dato prova durante l'attentato di cui è stato vittima, e ad esprimergli l'augurio che la ferita non abbia conseguenze gravi. Altri visitatori insistono per essere introdotti presso il ferito, il quale riposa nella sua camera ed a cui i medici hanno raccomandato la calma assoluta.

Fin dalle ore 15 il giudice istruttore Albanel si è recato al Pantheon affine di procedere a diverse constatazioni e soprattutto per determinare con esattezza il luogo occupato dal Gregori e dal comandante Dreyfus. Risultò da queste constatazioni che il Gregori si trovava dietro a Dreyfus o sulla sua destra. Il giudice si occupò pure a stabilire se fu il primo od il secondo proiettile che colpì Dreyfus. Ma nessuna testimonianza potè permettere al magistrato di acquistare una certezza su questo punto.

Il signor Albanel rimase al Pantheon fino alle ore 16. Quindi tornò al suo gabinetto al Palazzo di giustizia. Il Gregori era stato fatto uscire dalla prigione della Santé, e posto a disposizione del giudice. Questi aveva convocato diversi testimoni all'audizione dell'arrestato, cui procedette subito. Anzitutto interrogò Matteo Dreyfus.

— Ho udito — disse — un colpo di fuoco, ho voltato il capo ed in quel momento risuonava una seconda detonazione. Vidi un uomo che brandiva una rivoltella. Mi precipitai verso di lui, cercando di disarmarlo. « Disgraziato — gli dissi — avete altre cartuccie nella vostra rivoltella? ». Egli mi rispose: « No: la rivoltella era carica a polvere; volevo soltanto fare una dimostrazione! ». Ma in quel momento vidi che mio fratello era stato colpito.

Ad un'altra domanda del giudice, Matteo Dreyfus dice:

— Ho l'impressione che sia stato il secondo proiettile quello che ha colpito: udendo il primo colpo, mio fratello si è voltato, e, vista l'arma puntata contro di lui, con un gesto istintivo di parata ha levato il gomito per proteggere il volto ed il petto. E ciò, a mio avviso, è quello che spiega come egli non sia stato colpito che nella parte interna del pugno destro.

Gregori è, come vi dissi già, un antico allievo della Scuola normale superiore della promozione del 1863, sezione lettere. Egli ha seguito spesso le grandi manovre in Francia ed all'estero, ed ha fatto anche per conto del Ministero della guerra un lavoro sulle manovre tedesche.

Per i suoi lavori era dunque in relazione con un grande numero di ufficiali, che apprezzavano la sua documentazione militare. L'accusato ebbe una occasione di conoscere parecchi giudici istruttori, e specialmente il signor Soubeyran e il signor Boly. Nel 1901 in seguito ad un « krack » di una Banca speciale pei valori industriali ed al suicidio del signor Paul Bernard, suo direttore, Gregori costituì un Sindacato di difesa degli azionisti di questo Istituto e si era fatti inviare da essi i titoli; ma, terminata la liquidazione, egli non potè restituire i titoli stessi. Un gran numero di azionisti sporse allora denuncia contro di lui. Questa deposizione diede luogo a un procedimento: Gregori fu rinviato dinanzi al Tribunale correzionale sotto l'imputazione di abuso di fiducia e di scrocco. Condannato in prima istanza, egli fu assolto in appello. La buona fede del prevenuto venne riconosciuta. Potè, infatti, essere stabilito che il Gregori aveva dato i titoli in deposito ad un banchiere che era scappato. Egli però è attualmente sotto la querela di un azionista *ritardatario*, sempre per lo stesso affare.

A semplice titolo documentario si deve aggiungere che Gregori fu condannato a 25 giorni di prigione nel 1870 in seguito a duello.

Il portinaio del palazzo ove abita il Gregori è stato assai sorpreso nell'apprendere l'atto di cui si era reso colpevole il Gregori.

— E' strano! — ha dichiarato ad un redattore del *Petit Parisien*, il quale si era recato a prendere notizie presso di lui. — Il signor Gregori è un uomo assai mite ed assai ordinato.

« Il signore partiva la mattina e non tornava che la sera: il più delle volte mangiava fuori di casa. Disgraziato, che cosa ha mai fatto! ».

Secondo parecchie persone intime del Gregori, questi da qualche tempo dava segni di viva esaltazione. Secondo taluni, il dramma che per poco non è costata la vita al comandante Dreyfus, avrebbe dovuto svolgersi la vigilia della cerimonia.

Sembra infatti che il Gregori assistesse mercoledì sera alla traslazione delle ceneri di Zola, ed occupasse già nella navata del Panthéon il posto in cui *ritornò* ieri, vale a dire dietro i rappresentanti della famiglia dello scrittore e del comandante Dreyfus. Questo particolare permetterebbe di supporre che Gregori ha premeditato il suo delitto, se però qualche medico potrà stabilire la responsabilità piena ed intera del colpevole.

Il direttore della *France Militaire* ha dichiarato che, contrariamente alle asserzioni del Gregori stesso, l'autore dell'attentato contro Dreyfus non appartenne mai alla redazione della *France Militaire*.

Nell'*Action Française*, Carlo Maurras dichiara che avant'ieri sera, dinanzi a Leone Daudet, al luogotenente Boisfleury, un patriota risoluto venne a proporgli di uccidere Dreyfus. All'unanimità la proposta è stata respinta.

L'Echo de Paris dice che si trovò nel portafogli del Gregori la lettera di un generale.

Il *Petit Parisien* dice che Gregori dava da qualche tempo dei segni di disordine mentale e che il suo caso sarebbe piuttosto da manicomio che da Corte d'Assise.

L'Aurore dice che il ministro della guerra si propone di far firmare da Fallières, alla prossima riunione del Consiglio dei ministri, la nomina del comandante Dreyfus al grado di ufficiale della Legion d'Onore.

Naturalmente tutti i giornali commentano stamane l'attentato a Dreyfus. Il *Gaulois* scrive: « Clemenceau ha riaperto le ferite che erano quasi cicatrizzate. Egli non è contento di glorificare l'indisciplina militare imponendo all'esercito per capo supremo un luogotenente colonnello ribelle contro i suoi capi. Egli ha creduto, dopo un atto così audace, di potere tutto osare, ed abbiamo visto lanciare all'esercito la sfida più mostruosa che si potesse immaginare, obbligandolo ad inchinare la bandiera dinanzi all'autore della *Débâcle*, dinanzi al cattivo cittadino che nell'ora tragica della nostra storia, quando i tedeschi bruciavano le nostre città e fucilavano i contadini che loro resistevano, pensava a procurarsi una prefettura.

« Il signor Fallières, appena giunto dall'Inghilterra, è andato a presiedere solennemente alla cerimonia che fu per il nostro esercito un supremo oltraggio. Egli è andato a sigillare presso i nostri vicini l'*entente cordiale*, sia: ma non avrebbe fatto meglio a lavorare all'*entente francese*? I veri responsabili dei colpi di rivoltella che contusero Dreyfus sono essi! ».

Il *Radical* scrive: « Comunque, la cerimonia di ieri è stata un vero trionfo, di cui gli amici della giustizia e della verità possono essere orgogliosi. Zola al Pantheon, non ostante gli strilli di odio e di basse ingiurie di coloro che non potevano perdonare di averli vinti, è l'affermazione suprema della storia del diritto. Ma è pure l'affermazione dell'irrimediabile disfatta del partito reazionario e menzognero ».

La *Libre Parole* scrive: « Il gesto del Gregori non stupisce oltre misura: Gregori era un concentrato, un condensatore di volontà. L'affare Dreyfus, la demolizione del nostro esercito per parte dei semiti, lo commossero più profondamente di quanto egli lasciasse apparire. Colui che ha esposto la sua libertà per affermare la protesta francese contro il trionfo di Dreyfus e l'apoteosi di Zola è ancora un figlio della nostra vecchia patria ».

Come era da prevedersi, tutti gli organi repubblicani condannano con indignazione l'attentato e lo dichiarano stupido; ma vedono in esso la prova che il nazionalismo non disarma. I giornali nazionalisti lo deplorano, ma ne respingono la responsabilità, che spetta all'organizzazione della cerimonia di ieri, nella quale vogliono vedere una provocazione.

Nell'*Action Française* Carlo Maurras scrive: « Ciò che noi chiediamo per Dreyfus non sono due palle di rivoltella, ma dodici palle di un plotone d'esecuzione! ».

La *Petite République*, parlando di Gregori, dice che « il suo atto è non soltanto odioso, ma perfettamente stupido ».

L'Autorité scrive: « Evidentemente, questo incidente è deplorevole, ma esso è la conseguenza della provocazione del Governo ».

Jaurès, nell'*Humanité*, approfitta dell'attentato del Pantheon per rimproverare al presidente del Consiglio l'attitudine dei gendarmi di Vigneux.

Il *Soleil* dichiara che l'esempio di Gregori non è da seguire, come non è da seguire quello dei gendarmi di Draveil; ma in esso il giornale vede la prova dell'indignazione del Paese contro la repubblica massonica.

La *Lanterne* rimprovera alla stampa nazionalista i suoi odiosi eccitamenti. Chiede ai repubblicani di stare in guardia e di mettere fine alla situazione che l'atto di ieri rivela.

L'Echo de Paris dichiara che la cerimonia del Pantheon era una provocazione che ne chiamava un'altra. Il Governo è dunque il primo responsabile di tutti gli incidenti che sono avvenuti.

Le sorti della Compagnia Stabile Romana.

Roma, 2, giugno.

(U. A.) — L'annuncio che l'ex-tenore Fumagalli era stato scritturato dalla Compagnia Stabile Romana ha commosso gli ultimi fedeli del teatro Argentina. Ma questa *scrittura* — affrettiamoci a dirlo — è solamente provvisoria, e la partecipazione del Fumagalli si limita, almeno per ora, alla rappresentazione del *Re Lear*, tradotto da Antonio Cippico. Il Cippico — il quale in fondo è convinto di essere un poco l'autore della tragedia shakespeariana, così come lo fu per l'*Orestiade*, quando si presentò a salutare il pubblico che applaudiva, anche a nome di Teschilo, assente — il Cippico aveva minacciato un processo alla Direzione del teatro romano se questa non metteva in scena la sua traduzione nei termini del contratto. Invano i direttori della Stabile avevano invocato la forza maggiore, per la partenza del Garavaglia: il Cippico, e per lui la Società degli autori drammatici, si proponeva di ricorrere ai Tribunali, affinchè i patti fossero mantenuti. Fu in seguito a queste trattative burrascose che si decise di scritturare il Fumagalli per alcune recite del *Re Lear*, tanto più che l'allestimento scenico — dovuto alla geniale attività di Duilio Cambellotti — era pronto da lungo tempo.

Ma la temporanea presenza del Fumagalli non risolve la situazione complicatissima della Stabile Romana. Partito il Garavaglia, sul punto di partire la Paoli, quali saranno gli artisti che dovranno e potranno sostituirli? Da due mesi a questa parte credo che si siano interrogati tutti gli attori e tutte le attrici d'Italia. Si parlò di Gustavo Salvini; si parlò di Virgilio Talli, si parlò perfino dell'Andò: ma furono parole molto vaghe, senza nessun risultato. Adesso, ad accrescere le incertezze, corre voce che la Melato, scritturata per sostituire la Paoli, sarebbe disposta a pagare la penale per sciogliere il contratto. Intanto si avvicina la ripresa della stagione — in piena estate e con trentacinque gradi di caldo — con la prospettiva di recitare dinnanzi a un pubblico scarso e mal disposto.

Nel Consiglio d'amministrazione però si va facendo sempre più strada l'idea di ricondurre l'organismo, un po' sconquassato, alla sua origine. Costituire, cioè, una Compagnia di elementi buoni, ma modesti, senza ruoli, che fosse capace di rappresentare qualunque grande spettacolo d'insieme, spettacoli che, dal *Giulio Cesare* alla *Nave*, hanno dimostrato di essere nelle simpatie del pubblico. « Ma per *far questo* — mi diceva stamani uno dei più addentro nei misteri della Stabile — è assolutamente necessario un direttore, e il direttore, lo dobbiamo pur riconoscere, ci è finora mancato. Molte parole, ma pochi fatti, molte minacce, ma poca disciplina, molti progetti, ma pochissime conclusioni. Con un buon direttore, che sapesse veramente prevedere e ordinare tutta una serie di spettacoli, da dicembre a luglio, si potrà ancora fare qualcosa di buono, con un insieme di artisti volonterosi e affiatati: e questa è, credo, la sola soluzione possibile per la stagione ventura. Ma un tale direttore dove trovarlo? ».

Il progetto per il riordinamento della marina russa

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 7,10:

Secondo il progetto ufficiale per il riordinamento della marina vi saranno tre comandanti in capo: nel Baltico, nel Mare del Nord e nel Pacifico. Essi avranno poteri molto ampi, compreso quello della nomina degli ufficiali del proprio Stato Maggiore. I doveri e le responsabilità del Ministero della marina saranno quasi per intero trasferiti ai nuovi comandanti in capo.

11 cartuccie di dinamite in un campanile.

Ci telegrafano da San Remo, 5, ore 15,40:

Stamattina, mentre il parroco della cattedrale di San Siro faceva pulire alcune stanze del campanile, si scoprirono undici cartuccie di dinamite. Si recarono sul posto le Autorità, che aprirono un'inchiesta.

Torino, 1908 — Tip. A. Bona e C.

REATI E PENE

Il rinvio del processo contro Cifariello.

Un tempestoso tumulto fra la Parte Civile e la Difesa.

La zia dell'uccisa non è ammessa a costituirsi Parte Civile

(Per telegrafo alla Stampa dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Napoli, 5, ore 22.

Per ingannare il tempo.

Forse perchè l'orologio dell'aula si è fermato, preso anch'esso dall'indolente sonnolenza che incombe sull'ambiente, si crede che il tempo non corra, e così in pretesa di essere puntuali si incomincia con un ritardo considerevole. Corre voce che l'avv. Romualdi, di Parte civile, sia alquanto incomodato e che si attenda per riguardo all'avvocato stesso. Dando uno sguardo all'aula la vedo meno affollata, il che forse diminuisce l'interesse.

Facciamo, per ingannare il tempo, dei calcoli consuntivi e preventivi. Il dibattimento già si trascina da undici udienze, in un periodo di venti giorni, e non abbiamo ancora esaurito l'interrogatorio della parte lesa. Tutto ciò, in Italia, non può stupire, ma certo darebbe pretesto alle solite ed ormai inutili lamentele contro la lentezza della giustizia italiana, degna d'un pesante tardigrado! In quanto alle previsioni, esse non possono non essere conseguenti ai dati di fatto delle udienze passate. Di questo passo — dice il presidente — con tutta la buona volontà non finiremo che tra due mesi! La previsione ci riempie d'orrore.

Le raccomandazioni a Cifariello perchè eviti nuove scenate.

Intanto che questi calcoli si fanno, Cifariello attraversa l'aula e va nella gabbia: egli è sempre vestito di nero; nell'una mano ha la bombetta, nell'altra un grosso fazzoletto a scacchi, col quale subito si terge il sudore che gli imperla la fronte ampia. Appena si è seduto, l'on. Pansini lo avvicina e gli rinnova la raccomandazione di mantenersi calmo, di non trascendere e provocare scenate inutili, anzi dannose.

Il *presidente*, dal suo canto, è più esplicito:

— Cifariello, — dice il presidente, — vi ordino di astenervi dal linguaggio sconveniente che vi è troppo abituale, altrimenti vi farò allontanare dall'aula usando dei miei poteri ed il processo continuerà, senza che perciò ci sia bisogno del vostro confronto.

La zia dell'uccisa si costituisce Parte Civile.

Ora dovrebbe venire nell'aula la signora Browne, suocera del Cifariello, ma l'avv. Capomazza avverte che è ancora indisposta.

Avv. Manfredi — Bene, la sentiremo domani.

Ed allora è introdotta nell'emiciclo la signora De Lunel, che è la zia della povera Maria. Essa rassomiglia alla signora De Browne come una goccia d'acqua rassomiglia ad un'altra goccia: veste in gramaglie con un lungo velo.

L'avv. Capomazza avverte che la signora De Lunel si costituisce Parte civile. Si fa una breve discussione sulla possibilità che questa signora possa o no deporre, possa o no giurare.

Avv. Capomazza. — Ma la questione è ovvia, perchè la signora De Lunel si è costituita Parte civile.

Mentre l'avv. Pansini, l'avv. Manfredi e i patroni di Parte civile discutono animatamente, la signora De Lunel, che è una bella vecchia, dall'aspetto molto aristocratico, lancia qualche sguardo nella gabbia. Cifariello si mantiene tranquillo, lisciandosi tratto tratto i baffi.

Presidente. — Io vorrei per intanto sapere se si oppongono alla costituzione di Parte civile della signora De Lunel.

Avv. Manfredi. — Noi ci opponiamo, ma per intanto vogliamo sapere le ragioni del P. M., che è sempre così abbondante di ragioni.

P. M. — Via, non mi canzonino.

L'oratore della legge quindi dice che, essendosi già costituita Parte civile la madre della vittima, la signora De Lunel, più lontana parente, non può più venir qui a fare la sua costituzione.

Ma l'avv. Capomazza, di Parte civile, insiste ancora sostenendo che qualunque abbia subito un danno anche solo morale, ha diritto di assistere in giudizio come Parte civile. In tema del dolore che questo danno incide nel cuore, qualunque rappresentante della famiglia della vittima può costituirsi in causa, per richiamare compenso dei danni, o meglio per rivendicare la memoria della povera morta, assistito dal buon diritto e dalla morale.

L'avv. Pansini prega pure il presidente di volere accogliere la proposta della P. C.

Presidente. — Cifariello, che cosa avete da osservare?

Ma l'avv. *Manfredi* si alza e parla lui per il suo cliente, facendo notare come per la prima volta si trovino in disaccordo la Parte civile ed il Pubblico Ministero. Che ragione nascosta può aver determinato questo dissidio? Solo la sincerità e la fermezza delle reciproche convinzioni?

— Per intanto — dice l'avv. Manfredi — io ricordo una giurisprudenza, che ha avuto le sue oscillazioni, ma che però permette una sola interpretazione. Questa giurisprudenza dice che l'ordinanza che rifiuta la costituzione di Parte civile definitiva, e la Parte non ammessa ha diritto di far rinviare il dibattimento per ricorrere in Cassazione. Temo dunque che l'incidente sollevato dagli avvocati di Parte civile abbia un recondito scopo, nascosto nella giurisprudenza. Noi, dunque, non vogliamo dar pretesto alla Parte civile di un rinvio ed a Filippo Cifariello importerà ormai poco di avere, invece di una, due suocere.

P. M. — Allude a me?

— Ma che c'entra lei? Non conosco neanche più a qual sesso appartenga?

— No, non me ne accorgo più.

Una grande, clamorosa risata scoppia nell'aula.

L'avv. *Manfredi* continua, dicendo come questo incidente era un'insidia per ottenere quel rinvio che, da prima negato ai difensori, ora si vorrebbe ottenere ad ogni costo. Questo rinvio pare sia stato finora il solo scopo delle Parti avverse, cercandone la ragione con ogni pretesto, sollevando anche qui clamorosi incidenti, che la stampa italiana, non pienamente conscia del retroscena della causa, ha commentato sfavorevolmente alla Difesa, la quale invece compiva onestamente ed energicamente il suo dovere.

L'avv. Manfredi, dopo questo vigoroso attacco alle mene subdole per ottenere il rinvio della causa, tratta la questione dal lato giuridico, e dice che la signora Lunel può essere sentita come testimonia, ed allora se questa signora da tutte le Parti è riconosciuta come testimonia, si potrebbe dire che non c'è più bisogno che si costituisca Parte civile. Ma non vi è però alcuna disposizione di legge che possa opporsi acchè la De Lunel possa esperire l'azione civile. Ma poichè Cifariello accetta questa nuova costituzione, non ha più ragione questo incidente a doppio fondo, le cui conseguenze possono provocare il pubblico scandalo del rinvio del processo.

— Signor presidente, — esclama l'on. *Manfredi*, — io ho fatto il mio dovere, voi fate il vostro, che è molto più grave e denso di responsabilità che non il mio.

P. M. — Permetta, presidente, che risponda all'avvocato on. Manfredi.

Avv. Manfredi. — Dica al difensore.

P. M. — Ma il difensore è l'avvocato onorevole Manfredi.

— Qui non c'è Manfredi, ma il difensore di Cifariello!

P. M. — Ma sono parecchi i difensori! Allora dovrei dire difensore numero uno, numero due....

Avv. Manfredi. — Bene, mi chiami difensore numero due.

Il *P. M.* fa una protesta contro la supposizione di reconditi fini nell'incidente.

L'avv. *Pansini* dice che la Difesa si appoggia alla legge, e non ad altro. La questione è semplice: Si può, o non si può la baronessa De Lunel costituire Parte civile?

— Risolviamo questa questione, e non facciamo delle inutili divagazioni! — esclama l'onorevole *Pansini*.

E l'on. *Pozzi*, di Parte civile, interviene nella già lunga discussione, e ringrazia del suo consenso, molto interessato però, della Difesa; protesta però per la frase «incidente a doppio fondo», detta dall'on. Manfredi.

— Noi compiamo il nostro dovere, — esclama, — e crediamo che anche i nostri avversari lo compiano, e non indaghiamo oltre.

«Quando noi credessimo — continua l'avvocato Pozzi — di dovere far rinviare il processo ad altra sede, noi, che abbiamo voluto che il processo fosse mantenuto in questa vostra nobile città, noi non esiteremmo un istante, e non lo esiteremo, non dubitate, quando questo processo, invece di essere un dibattito serio, diventerà qualche cosa di men corretto. E ciò faremo a dispetto di tutti e contro tutti».

L'on. Pozzi dice questa invettiva con una vigoria insolita.

L'avv. *Manfredi* scatta, gridando: — Presidente, atto in verbale di queste parole, per scandalo di chi le ha dette e di chi le ha seguite!

Un'improvvisa tempesta.
Il pubblico acclama la Difesa.

Come se una scintilla fosse caduta in un barile di polvere, tutti gli avvocati balzano in piedi urlando. Il pubblico freme e mal si contiene. Accorrono tutti i carabinieri e le guardie; il pubblico mugola minaccioso, mentre gli avvocati continuano ad urlare a tutta gola.

Avv. Pozzi — E' inutile che gridiate, non ci lasciamo sopraffare: ci avete sempre insultati. Ne abbiamo abbastanza.

Manfredi, con voce tonante, continua a gridare: — Atto in verbale! Scandalo! scandalo!

Il subbuglio è al colmo.

Avv. Romualdi — Il vostro cliente ci ha coperti di contumelie!

Avv. Manfredi. — E voi venite qui a gettarci sul viso degli insulti volgari.

Avv. Pozzi — Noi qui compiamo il nostro dovere.

Avv. Manfredi — Voi venite qui ad offendere il Foro napoletano, Napoli tutta.

A queste parole, che l'avv. Manfredi grida con grande energia, il pubblico scroscia in una grande acclamazione. Il tumulto è al colmo: nel pretorio tutti circondano gli avvocati, che, tutti in piedi, eccitati, agitano le braccia. Pare che l'avv. Manfredi e l'avv. Romualdi stiano per avventarsi l'uno contro l'altro, mentre l'avv. Pozzi continua, apparentemente più calmo, a gridare: — Non ci sopraffate, è inutile! L'onestà è con noi!

Avv. Romualdi — Voi, avvocato Manfredi, non siete generoso ad insultarci mentre siamo ospiti di questa città; non è generoso ricordarci che siamo forestieri!

Il pubblico seguita ad urlare, mentre i carabinieri e le guardie cercano di frenare gli animi eccitati.

Intanto nell'emiciclo i giornalisti hanno circondato gli avvocati contendenti e cercano di separarli. Mille grida confuse si levano nell'aula, e finalmente si ode la placida voce del *presidente*, che, per levarsi d'impaccio, esclama: — L'udienza è sospesa.

Ma il fermento continua: Manfredi e Romualdi si scambiano ancora frasi vivaci. Il Procuratore Generale si precipita tra i due e supplica or l'uno, or l'altro di non trascendere, per la dignità della giustizia.

L'avv. *Manfredi*, trascinato via, grida ancora: — Noi non ci lasciamo sorprendere dalle cricche!

E l'avv. *Romualdi*, mentre amici e giornalisti lo afferrano per le braccia, ribatte: — Ah! lei, proprio lei, avv. Manfredi, mi parla di cricche!

Avv. Manfredi. — Voi non siete all'altezza della causa.

Il tumulto continua ancora a lungo, contristando tutti gli animi. La convinzione generale è che così non si può più andare innanzi.

Si riprende l'udienza.

Il presidente ha fatto chiamare nel suo gabinetto gli avvocati per cercare di conciliarli. Cifariello ha assistito fremendo a tutto questo trambusto ed alla scena diventata disgustosa, forse per colpa di nessuno, ma dell'ambiente falso in cui da quindici giorni questa causa faticosamente e malamente si trascina.

L'udienza, dopo alcuni momenti, si riprende, ma come in uno stato di malessere. Si nota che, mentre tutti gli altri avvocati sono rientrati, Manfredi non compare ancora.

Il *presidente*, come se nulla fosse accaduto, dice:

— Avv. Pozzi, lei può continuare.

E l'avv. *Pozzi* dice che egli non ha mai creduto di negare un diritto sacrosanto della Parte civile.

Intanto l'avv. Manfredi rientra nell'aula e subito prende la parola, dicendosi lieto delle dichiarazioni dell'avv. Pozzi, di cui aveva creduto sorprendere uno sguardo molto significativo mentre parlava. «Io poi, nel combattere l'eccezione del P. M., — dice l'avv. *Manfredi*, — non ho voluto che rendere accorto il presidente del pericolo di un rinvio della causa, rinvio che certamente, nel momento attuale, potrebbe essere fonte di gravi conseguenze. Perciò ella, signor presidente, che ha i destini della causa in mano, voglia, in questo momento, fare appello a tutta la sua equità, prudenza ed imparzialità, per evitare una grande iattura al processo Cifariello».

Presidente. — Accusato, avete niente da osservare?

Cifariello si alza lentamente e fa un breve cenno di diniego, stringendosi nelle spalle, come per dire: «Questo non mi riguarda».

Il presidente si ritira per deliberare.

Presidente. — Mi ritiro per dare l'ordinanza.

L'agitazione del passato incidente è tutta fortunatamente in un bicchier d'acqua, perchè se gli animi qui sono più facilmente eccitabili, sono anche più generosi di resipiscenza. L'agitazione continua invece ancora nel pubblico, che si abbandona a vivacissimi commenti.

Cifariello, che pare angustiato dalla possibilità di un rinvio, ha un lungo e animato colloquio col difensore avv. Manfredi. Anche le signore hanno assistito con grande interesse e ad un certo punto furono quasi spaurite pel fragoroso incidente. Ora, mentre il presidente è in Camera di consiglio, alcune di esse sono scese nell'emiciclo e discorrono animatamente cogli avvocati: vestono elegantissime toelette chiare.

Il terrore di Cifariello pel rinvio.

L'attesa è lunga assai e Cifariello continua a tenere una vivacissima conversazione coi suoi difensori. Sento che, con voce accesa, quasi roca per l'emozione, domanda all'avvocato Manfredi:

— Ma è dunque possibile, ditemi, che il processo si rinvii?

L'avv. Manfredi non nasconde al suo cliente che ciò è possibile.

Cifariello rimane costernato.

— Ma, dunque, quando, quando finirà questo martirio? Ma questo è stato un tradimento! Ma che cosa dunque questa giustizia, se qualunque persona, vantando una lesione ad un suo affetto, può venire con pieno diritto a romperne il corso ed intralciarne il cammino?

E Cifariello ha dei grandi gesti disperati: il sudore scende a rivoli dalla sua fronte. Quest'uomo, colto da un grande affanno, in questo momento mi fa veramente pietà.

La folla intanto è inquieta: noto una strana circostanza: mentre gli altri giorni il pubblico è tutto favorevole all'accusato e dimostra evidentemente e sinceramente questa sua simpatia, oggi invece si è rivolto ostilmente ai difensori. Un gruppetto in fondo all'aula urla il più violento, provocando la reazione degli ancora numerosi, ma più tranquilli, amici di Cifariello.

L'attesa è snervante: ma ormai nessuno mette in dubbio il rinvio del dibattimento, ed allo stato delle cose ormai a tutti pare un provvedimento indispensabile. E' tale e tanta l'eccitazione che qua e là, tra la folla, scoppiano incidenti. Il Pubblico Ministero raccomanda la calma.

Le signore sono numerosissime nella tribuna: i loro ventagli, agitati nervosamente, paiono un variopinto stuolo di grosse farfalle.

Il processo rinviato.

Alle ore 15 e mezzo il presidente è annunziato dalla voce stentorea dell'usciere. Si zittisce, ma l'apprensione non è viva. L'idea del rinvio ormai è subita da tutti come una fatalità inesorabile della causa, che è incominciata male, che è stata diretta malissimo e che ha creato attorno a sè un ambiente intollerabile.

Il *presidente* legge le prime parole dell'ordinanza, e, poichè si apprende che esso non crede che la baronessa De Lunel abbia diritto per esperire l'azione civile, si comprende che il dibattimento è rinviato. Un grande clamore si fa nell'aula: tutti sono in piedi e vedo Cifariello farsi pallido, appoggiarsi ai ferri della gabbia, come se stesse per cadere.

Il fratello e gli avvocati suoi difensori lo circondano, lo sostengono e lo confortano.

Il presidente termina la lettura dell'ordinanza, colla quale respinge l'istanza di costituzione di Parte civile della signora De Lunel. La Parte civile dichiara di ricorrere alla Cassazione contro l'ordinanza del presidente, il quale sospende la seduta, rinviando il processo a tempo indeterminato.

CINI.

(Causa il cattivo funzionamento del servizio telegrafico, siamo costretti a rimandare nelle Ultime Notizie *la fine della seduta).*

Non bastava la lunghezza scandalosa delle istruttorie settennali e triennali e quella non meno del processo orale: ora si è trovato il modo di innestare lo scandalo nello scandalo e di rinviare un processo, che in qualunque altro paese a quest'ora sarebbe chiuso e definito. Lo spettacolo sollazzevole aveva vellicato la platea: ora, «a richiesta generale», se ne delibera il *bis*.

Un reato nettamente definito: un reo confesso: i contorni delineati senza un'ombra: i precedenti, le concomitanze, tutto di una chiarezza luminosa..... In qualunque paese civile, l'affare Cifariello in tre udienze — al massimo — sarebbe stato sbrigato. In Italia sono occorse dodici udienze.... per ricominciare daccapo.

E questo si vorrebbe gabellarcelo per indice di civiltà, per supremo rispetto ai sacri diritti delle parti! No, no: questa è parodia di giustizia, è inversione giuridica, è l'assurdo, il grottesco, l'insulso eretto a sistema.

Per dodici giorni ci si fa assistere a una *parade*, in cui i registri dei cancellieri inseriscono le più evidenti insulsaggini come parole di cui pur il suono non deve andar sperduto: per dodici giorni gli avvocati litigano per un sì, per un no, il fatto volgare si trasforma in una questione inafferrabile di «sfumature d'anima», quasi che il Codice penale fosse fatto per decidere problemi di psicologia più o meno alta e non per contemplare e punire reati. Oggi un fatto qualunque, un capriccio di una parte basta per rimbombare tutto un edificio, tutto questo sforzo, tutta questa spesa nel nulla.

Altri paesi ci sono stati maestri in materia di ogni libertà e di giudici popolari; ma in nessuno si è verificato lo scandaloso spettacolo, a cui ci fanno assistere in Italia gli imputati abbastanza ricchi per pagarsi gli avvocati di grido e per dare alle loro miserie morali l'incorniciatura di uno sfondo sfarzoso; perchè se invece si tratta di un povero....

E tutto ciò non è soltanto altamente demoralizzante e ineducativo; è peggio. Poichè impedisce il retto funzionamento della giustizia. Se per istruire un processo, invece di un mese noi impieghiamo un anno; se, per discuterlo, invece di tre udienze noi ne occupiamo trenta — salvo i rinvii, sempre all'ordine del giorno — nel frattempo decine e centinaia di altri processi si accumulano e impolverano tavoli e scansie; centinaia di imputati aspettano invano il loro turno; dozzine di magistrati restano immobilizzati; le spese di giustizia ammontano a quelle cifre fantastiche di centinaia di mila lire, che rendono la giustizia un lusso spaventoso pei clienti e pei contribuenti.

Quando giorni or sono l'anima profetica del nostro *Crainquebille* vaticinava si è quasi avverato al di là: gli applausi non hanno significato ancora l'assoluzione, ma, ben peggio, hanno portato il *bis*.

Contro questa riduzione indecorosa della giustizia a un'operetta da Lecocq, contro queste lungaggini che costituiscono un non invidiabile privilegio delle Assisie italiane, noi protestiamo con tutta la nostra coscienza civile. All'on. Orlando, coraggioso riformatore di tanti abusi, l'incarico e l'onore di eliminare, con la cauterizzazione, quest'altra piaga che ci affligge, per ridonare a tutti il retto, l'onesto senso della giustizia e la fiducia nel funzionamento sanamente e seriamente democratico di essa. Delle lungaggini dei processi Murri e Cifariello l'Italia seria ne ha proprio abbastanza!

⁂

Da un amico avvocato riceviamo questa prima, palpitante impressione sulla notizia del rinvio del processo Cifariello.

«..... Che ci fosse qualche cosa in aria, era evidente, per chi abbia qualche conoscenza pratica dei sottili fenomeni, che spesso accadono nelle aule giudiziarie, soprattutto allorchè trattasi di processi eccezionali e così detti famosi. Veramente, non ci dovrebbero essere mai due Codici di procedura penale. Ma, pur troppo, ci sono.

«Il processo Cifariello era cominciato male e proseguiva peggio. Tre e più anni di inutile attesa: uno spettacolo teatrale, con tutte le aberrazioni della folla: tre giorni interi, concessi (senza proteste), ad un impulsivo artista, perchè plasmasse la sua complicata *psiche*: urli ed applausi: invettive e pettegolezzi. Ecc., ecc.

«Poscia, dopo il resto del carlino, sciorinato dalla suocera spietata, una giornata intera perduta per leggere una Requisitoria accusatrice, che poteva anche non leggersi, perchè sarebbe stata poi ripetuta *oralmente*; o poteva leggersi dopo raccolte le prove.

«Così è che il mondo dei pratici presentiva che qualche cosa si stava maturando per troncare quello che si diceva essere uno scandalo giudiziario, saturo di ulteriori minaccie. Nè occorre essere profeti o figli di profeti per prevedere che, presto, interverrà la Suprema Corte di Roma, provocata dal P. M. o dalla Parte Civile, per tentare di sciogliere il locale nodo gordiano, rinviando per così della *legittima suspicione*, il processo ad altra — magari anche lontana — sede di Corte di Assisie. Il *qualche cosa* è stato l'incidente ultimissimo? Gioverà che i profani ne afferrino la intima portata legale.

«Cifariello ammazzò la moglie. La moglie ha una *madre*. E' sacrosanto che costei si costituisca Parte Civile, per proteggere — almeno — la memoria della cara estinta. La suocera è sempre una madre! Ma ecco che sorge una zia, la quale, solo perchè è stata addolorata (cioè, come dice il Codice, *offesa*) per la morte di una sua parente, vuole innestare anche lei la sua legittima vendetta nel processo incominciato.

«La Corte, naturalmente, respinge una tale pretesa. (Se le zie o gli zii, e i cugini fossero una dozzina, tutti potrebbero ugualmente infiltrarsi nella causa, e complicarla, magari anche per strategia favorevole all'imputato!).

«La Corte, bene, respinse. Ma la procedura nostra ha delle risorse curiose. La Corte Suprema di Roma ha più volte detto che se una persona *pretende* di costituirsi Parte Civile, ed è respinta, può *immediatamente* ricorrere al magistrato superiore; e il processo dovrà, o come invece io penso — potrà essere sospeso. (Trattandosi di Corte di Assisie la sospensione vuol dire cambiamento completo dei giudici popolari sorteggiati).

«E' stata questa la *ficelle* del rinvio?...».

N.

Il processo per l'assassinio dell'usuraio Pietro Aimar

(Per telefono alla Stampa).

Cuneo, 5, ore 22.

Udienza antimeridiana.

LA PAROLA AI PERITI.

L'udienza si apre alle 9 precise. Il perito di accusa, dottor *Maffroni*, nella minuta relazione esamina le varie categorie di malattie mentali, e procedendo per esclusione, conclude col dichiarare che il Bergese Francesco non può dirsi affetto da qualsiasi vizio di mente. Non è certo un alienato, ma un individuo che nel momento del delitto aveva piena coscienza e libertà dei propri atti.

Il perito a difesa, dottor *Arnaud*, non vuol sostenere che il Bergese sia un pazzo, ma afferma che tra la perfetta salute e la pazzia vi sono degli stati di mente intermedi, i quali certo non coincidono colla piena coscienza e libertà dei propri atti. Ritiene che l'intenso dolore arrecato al Bergese Francesco dalla morte, rapidamente succedutasi, dei suoi genitori, l'abbia mentalmente sconvolto.

Il Bergese fu certamente colto da nevrastenia nel vedersi continuamente oppresso da dolori e miserie, le cui cause risalivano all'Aimar.

Ritiene pure che involontariamente è nata nel cervello del Bergese, come reazione all'odio, l'idea di sopprimere l'Aimar, soppressione compiutasi allorchè il dolore ebbe il sopravvento nell'animo dell'imputato.

Indubbiamente l'imputato, nel momento del fatto, non si trovava in un normale stato di mente. Se questa anormalità fosse grave, o lieve, il perito non può affermare, e tanto meno può dire se il Bergese siasi trovato in tale stato di mente da togliergli parzialmente o totalmente la coscienza e la libertà dei propri atti.

LA REQUISITORIA DEL P. M.

Si dà lettura degli atti di rito, e formulati i quesiti, ha la parola il P. M., avv. Natta.

L'avv. *Natta* esordisce invitando i giurati a stare in guardia. «La Difesa vuole — dice egli — che voi decidiate non colla ragione, ma col sentimento.

«La Difesa vi ha fatto il processo del morto, dimenticando ciò che commise il Bergese. Eppure nessuno volle usare una parola di commiserazione per la vittima.

«La pubblica sicurezza in questo affare si è dimostrata di una imparzialità unica.

«Voi, giurati, non dovete badare alla figura della vittima, ma dovete vedere se il Bergese è responsabile di un'uccisione. Io sono persuaso che voi non vi lascerete influenzare dal coro di invettive che verranno scagliate contro la povera vittima. Pietro Aimar, reietto dalla natura, deforme, infermo, disgraziato, concepì certo un odio contro la società, che mai gli procurò la minima soddisfazione, e quindi si comprende come egli abbia dovuto dedicarsi all'usura. Contro l'infelice, disceso ora nella tomba, non è lecito alzare la voce, nè muovere ingiurie. L'Aimar faceva lo strozzino, ma intanto lo strozzino può salvare dalla rovina un disgraziato che non può più trovare credito presso gli istituti bancari» *(commenti da parte della Difesa).*

L'oratore entra poi nella minuta discussione della causa, passando ad esaminare le condizioni finanziarie della famiglia Bergese prima che questa facesse ricorso all'Aimar, e continua l'esame suo minuto e diligente.

Il P. M. non trova, del resto, giusto tutto l'incensamento che si è voluto fare del Bergese. Nessuna giustificazione può esservi per la atrocità da lui commessa, che dimostra la perversità dell'animo suo. Il P. M. si sofferma quindi ad esprimere la scena del delitto, di cui rileva tutta la brutalità, e risalendo ad un complesso di considerazioni di ordine generale, chiede ai giurati un verdetto di piena colpevolezza del Bergese Francesco.

Venendo poi ad esaminare la figura del Cavaliera, l'avv. Natta dimostra con una serie notevole di ragioni che, secondo lui, non è assodata la sua colpevolezza, e che il medesimo è stato una vittima del Bergese, per cui egli deve a costui la sua imputazione e l'anno di carcere preventivamente scontato. Ritiene in complesso che il Cavaliera non abbia istigato il Bergese a compiere l'assassinio, che non ne avesse, a far ciò, la capacità morale, essendo una figura non pervertita a tal punto, ma piuttosto una figura passiva, che può aver subito l'influenza del dominio del Bergese. Il P. M. non ritiene quindi di poter mantenere l'accusa contro il Cavaliera, e l'abbandona.

Non così pensa della Bergese Maria, contro la quale sostiene la imputazione di complicità. Però il P. M. affaccia la supposizione che anche la Bergese non sia stata che uno strumento in mano del fratello, e che da questi si sia lasciata guidare e dominare.

L'udienza termina alle ore 12.

Udienza pomeridiana.

SEGUE LA REQUISITORIA DEL P. M. — LE PRIME ARRINGHE DI DIFESA.

Nel pomeriggio l'udienza è ripresa alle 15,15. Il pubblico è più numeroso del solito.

Il P. M., avv. *Natta*, riprende la sua requisitoria, che ormai volge al termine. Egli ritorna alla figura del Bergese; esamina particolarmente la sua imputazione e quella di mancata estorsione e di omicidio con premeditazione. Se la vittima non fosse morta, il Bergese doveva anche rispondere del reato di cui all'art. 157 del Codice penale, per essersi introdotto clandestinamente nell'abitazione dell'Aimar.

Il Pubblico Ministero confuta quindi con energia il significato che possono avere le manifestazioni di giubilo della voce pubblica, e specialmente delle vittime dell'Aimar, che salutarono la morte di costui come una liberazione.

Il Pubblico Ministero, con vibrata perorazione, chiede ai giurati un verdetto di piena colpevolezza del Bergese, conforme ai dettami della giustizia e dell'equità. L'efficace requisitoria dell'avv. Natta termina alle ore 16.

Ha la parola l'avv. Morelli, difensore del Bergese Francesco, che sostiene che il Bergese abbia agito in seguito alla disperazione del dolore patito per le vessazioni dell'Aimar e che abbia quindi commesso il delitto in uno stato di incoscienza. Dimostra poi non esistere la premeditazione, ed in via subordinata chiede che tutto meno venga votato il quesito della semi-infermità e della provocazione grave.

Ha quindi la parola l'avv. Lamberti, difensore della Bergese Maria, che sostiene non esistere alcun elemento sufficiente per ritenere che la Bergese Maria siasi in qualunque modo resa complice del delitto.

L'udienza termina alle ore 19.30.

La via del carcere.

(Tribunale Penale di Torino - 5 giugno).

Una brigata di giovanotti, bene allegri, troppo allegri, una sera degli ultimi giorni di febbraio scorso, tempo di carnevale e di baldoria, pensarono di impiegar la loro nottata scorrazzando le strade della città ed abbandonarsi ad una serie di atti di prepotenza, che tosto loro aprirono le porte del carcere, per taluno di essi soglia non ignota.

Così incominciarono da piazza Castello, dove incontrata una antica conoscenza, un buon panettiere, tal Toppari, con grazioso gesto gli strapparono di dosso orologio e catena, tenendolo a bada. Dopo di che la comitiva si recò alla Barriera di Lanzo e consumata la notte a bere ed a ballare, a pena uscita dalla trattoria, alla luce fioca dell'alba, imbattutasi in un carro da margaro, a questo fu intimato l'alt. Il più facinoroso si impossessò di un barile di latte; gli altri tentarono fermare il carro. Il povero margaro, tutto spaventato, n'ebbe solo il tempo di potersene allontanare incolume.

Ma i violenti non si arrestarono qui. Un operaio se ne veniva in mezzo alla strada, tranquillamente, verso l'opificio. I giovinastri lo accerchiano. Uno gli toglie di tasca una bottiglia di vino, un altro la pagnotta; tutta la colazione, e poichè il disgraziato protesta lo ripigliano a [illegible] ed una pietra lo colpisce al viso e lo ferisce. Alle grida di costui accorrono le guardie. Uno della comitiva, tale Giovanni Gallina, è arrestato, e malgrado dei suoi sforzi e delle sue violenze per sottrarsi all'arresto; in seguito si acciuffano gli altri colpevoli: Anda Giacomo, Gemelli Cesare, Bechis Mario, Borgogno Giuseppe.

E perchè s'era pure fatto il nome di tale Urano Gaudenzio, per quanto incensurato e bravo giovanotto, anche questo fu denunziato.

E le imputazioni che si andarono maturando nell'istruttoria furono gravissime: tre rapine, una lesione. Con questo pesante fardello furono tutti rinviati al giudizio del Tribunale. Ma il Tribunale li alleggerì di troppo gravi conseguenze penali; con umano criterio giudicò gli atti commessi, non rapine; escluse quindi le rapine, ritenne solo le lesioni, le minaccie ed il furto e condannò: Gallina a 10 mesi di reclusione; Anda ad 11 mesi, 20 giorni; Gemelli a 3 mesi e lire 80 di multa; Bechis a 2 mesi, 27 giorni, lire 116 di multa.

Furono del tutto prosciolti l'Urano ed il Borgogno.

Il P. M. aveva chiesto dai due ai cinque anni di reclusione.

Il processo contro don Milesi e i suoi complici.

Udienza antimeridiana.

Cremona, 5, ore 21.

Si comincia l'udienza con un altro testimone a difesa di don Milesi, *Piccinali Giovanni*, chierico, che parra cose insignificanti. Dà ottime informazioni sul don Milesi e pessime sul Loglio.

Un giurato — Come mai con tutte queste eccellenti doti che lei attribuisce al curato, questi era in così fiero dissidio col don Moliari?

Teste — Non saprei, perchè mancai da vari anni da Barzizza. Forse per questioni di vedute.

Il *presidente* fa notare che dinanzi al pretore di piazza Brembana egli si era espresso molto diversamente.

Viene quindi introdotto *Gabriele Testa*, ingegnere, un bel giovanotto, amico del Loglio, col quale era stretto da vincoli di sincera amicizia e che è venuto espressamente dall'America. Il povero Loglio si confidava a lui e gli narrava tutte le angherie che il prete Milesi gli faceva. Seppe pure che il maestro temeva per la sua vita ed anche a lui ripetè la nota frase: «Se io dovessi rimanere ucciso, il colpevole sarà don Milesi».

La sera avanti al delitto fu all'*Osteria dei Mackalli*, ed esclude assolutamente che il Loglio avesse bevuto. La mattina seguente, saputo dell'assassinio, andò sul luogo e vide lo scempio fatto al cadavere. Notò che il prete non si degnò neppure di dire una preghiera e che voleva far credere che l'ucciso fosse un forestiere. Chiude la sua dichiarazione con queste precise parole, che egli rivolge ai giurati; come già al giudice istruttore: «Signori giurati: ho l'assoluta convinzione che se don Milesi non fosse stato a Barzizza, ora quei tre disgraziati non sarebbero in quella gabbia, ed il Loglio vivrebbe ancora».

La deposizione del Testa fa grande impressione, e resa con voce chiara, vibrante di convinzione è stata molto decisa.

Si escutono poi una ventina di testi tutti in difesa del Suardi. Tutti depongono sulle ottime qualità morali del Suardi e lo dichiarano incapace di aver partecipato al delitto. Alcuni depongono anche sul carattere strano del Piccinali Pietro, che molti qualificano un pecorone, forse perchè facilmente impressionabile.

Il teste *Cattaneo*, introdotto dai poteri discrezionali del presidente, dice di non saper nulla, ed è smentito recisamente dal brigadiere dei carabinieri Colombini.

A richiesta del *P. M.*, si svolge un confronto tra il dottor Alberti ed il pretore avv. Santelli. Questi, residente a Candino, narra che il 30 aprile u. s., discorrendo col dottor Alberti, questi gli disse che, visitando in carcere, subito dopo l'arresto, don Milesi, si fece il concetto che questi fosse colpevole.

Stradivari — E' esatto.

Presidente — Avv. Stradivari, ella ha detto una parola indegna di lei. Chi ha parlato è un magistrato.

L'avv. *Stradivari* vuol subito chiarire la sua frase, che non era rivolta al teste, ma al medico per la gravità dell'accusa.

Il dott. *Alberti* cerca di spiegare le sue parole come una equivoca interpretazione del pretore.

Il pretore *Santelli* ribatte: — No, lei mi ha detto precisamente che, incaricato di visitare il detenuto, don Milesi gli dichiarò che sperava di essere posto subito in libertà, e che il prete aggiunse che contro di lui non si sarebbe mai trovato nulla, ma non osò affermare la propria innocenza. Perciò ella mi disse che dal modo con cui furono espresse queste parole ella si fece il convincimento che don Milesi avesse la sua parte di responsabilità nel fatto. Mi ricordo esattamente — aggiunge il pretore Santelli — di questa circostanza tanto più che mi avevano dipinto il dottor Alberti oltre che persona onesta e professionista, valente anche come appartenente al partito cattolico locale. Questo discorso l'ho riferito al brigadiere Colombini.

Il dottor *Alberti* detta a verbale le sue dichiarazioni, che sono in perfetta contraddizione con quanto afferma il pretore.

Il prete *Pedrali don Casimiro* rompe un poco la monotonia della seduta con alcuni suoi giudizi psichiatrici sul Piccinali, che divertono un mondo il dottor Luy, primario del Manicomio di Brescia, che è presente.

E, dopo uditi alcuni altri pochi testi di difesa, la seduta è rinviata al pomeriggio.

Sono le 12.

I risultati delle perizie.

Con un caldo tropicale si apre l'udienza. Il *presidente* fa giurare i periti dottor Terni ed Alberti; poscia procede alla lettura degli atti da essi firmati, perchè li confermino.

Dalla *perizia* risulta che il giorno 15 luglio, nelle ore pomeridiane, invitati dal pretore, i due medici si sono recati sul luogo del delitto ed hanno esaminato il cadavere, rilevando l'orribile scempio che di esso era stato fatto. Stabilito che l'uccisione doveva essere stata causata solo da colpi di corpi contundenti, come sassi, bastoni, chiavi, hanno proceduto all'autopsia, dalla quale hanno potuto constatare che tre erano le ferite mortali; causa della morte dovette essere la frattura della cassa del cranio. Gli uccisori verosimilmente furono parecchi, ma però non si può escludere che possa essere stato anche uno solo. Questa ipotesi è però assai poco probabile.

Alle numerose domande che vengono dirette ai due periti dal presidente, dal P. M. e dai giurati, i periti rispondono con molta scioltezza; ma le loro risposte vengono a cozzare momentaneamente con quanto i testi, precedentemente sentiti in merito alla ricostruzione del delitto, hanno dichiarato.

Durante tutto questo dibattimento, che dura più di due ore, gli imputati Piccinali e Castelli rimangono costantemente col viso curvo ed appoggiato alle sbarre della gabbia, mentre il Suardi ed il don Milesi si mostrano impassibili.

Terminato l'interrogatorio, l'udienza viene rimandata a domattina, nella speranza di poter esaurire l'esame testimoniale.

Martedì probabilmente cominceranno le arringhe.

Il delitto di un facchino.

Ci telegrafano da Spezia, 5, ore 20:

Alla stazione ferroviaria, nel pomeriggio, Gianolio Emanuele, di anni 21, da Levanto, facchino, venne a diverbio col cognato Tassari Bartolomeo, pure facchino: il Gianolio sparò cinque colpi di rivoltella contro il Tassari, di cui quattro lo colpirono gravemente, quindi si costituiva. Il ferito fu ricoverato all'ospedale in gravissimo stato: il feritore fu trasportato alle carceri dove fu sequestrata la rivoltella.

Appendice della *Stampa* (46)

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

Guisa ebbe un sussulto sulla sella e riprese trottando il cammino di Parigi.....

Adunque, Caterina e il duca di Guisa odiavano di pari odio, vale a dire nella maniera più implacabile del mondo, Pardaillan.

Ora, dalle prime parole che si scambiarono nel dialogo che ebbero nel gabinetto rosso e che era ascoltato attentamente dall'altra parte dell'intelaiatura dal vecchio personaggio che Ruggieri aveva chiamato «Monsignor Peretti», quei due rivelarono questo loro singolare odio.

Caterina venne subito alle spicce:

— Duca, — disse, — voi vi siete coperto di gloria, in questi giorni tristi pel mio regno. Ve ne faccio i miei congratulamenti sinceri.

— Grazie, madonna! — rispose il duca inchinandosi.

Indi soggiunse:

— Assai maggiori sarebbero stati i miei successi in difesa della santa causa, che è anche quella che voi sostenete, o regina, se non avessi avuto delle defezioni e degli intrighi...

— Ah, voi volete parlare, piuttosto, di intriganti e di avventurieri che si sono cacciati sul vostro cammino... Quel Pardaillan, per esempio.

Il duca fremette. Il volto della vecchia regina era impassibile.

— Si direbbe — soggiunse la regina — che avventurieri come quello siano d'inciampo allo sviluppo del destino di uomini dotati di generose ambizioni come voi...

— Madonna, se io sono ambizioso, lo sono per la difesa del trono e dell'altare.

— Di qual trono intendete parlare? — insinuò Caterina con un enigmatico sorriso pieno di zelo.

— Ma... del trono di Francia, che è legato con quello di Cristo...

— Non vi basta, dunque, di servire il trono di Cristo? — chiese, netto, la regina. — Credete che sia assolutamente necessaria la difesa vostra al trono dei Valois?

— Sì — rispose fermamente Guisa. — E' il popolo che me lo grida...

— Non vi fidate dell'aura popolare: essa è così mutevole! Guisa, francamente, vogliamo essere alleati?

— Alleati? E non lo siamo?

— No.

— Provatemelo.

— Voi siete acclamato capitano del popolo: è da un pezzo che aspirate a questo titolo...

— Non molto sfolgorante, ne converrete...

— Un titolo abbagliante! Contentatevi di essere il primo cittadino di Francia dopo il re.

— Dopo il re! Franchezza per franchezza: di qual re mi parlate? Di quello fuggitivo?

— Di quello tradito!

— E sia, tradito, ma pusillanime.

— Non giudicate così un assente e un assente che è tuttora il re.

— Sì, perchè è vostro figlio. In voi parla, ora, una madre.

— Una madre che lo ha giudicato severamente il figlio suo prediletto, che è piena di disgusto per gli atti che cattivi consiglieri, servitori infedeli, nemici abilmente camuffati da cortigiani e da luogotenenti, gli fanno commettere. Sì, un nipote di Francesco di Francia avrebbe dovuto morire piuttosto che lasciare Parigi squassata dalla furia della ribellione. Ma egli è andato via, duca, perchè gli mancava il vostro appoggio; ma vi ritornerà, con un forte esercito, e se non avrà allora questo vostro appoggio, lo imporrà con la forza delle armi.

— Oh, Dio! A che, dunque, queste parole ostili? Sono, forse, io un nemico del re?

— Provate che gli siete amico. Il popolo vi acclama, mentre urla contro il re assente. Il popolo fida in voi, vi eleva ad emblema e vessillo, si stringe attorno alla vostra persona come al supremo baluardo opposto all'eresia...

— Ebbene, — interruppe Guisa con un lampo di orgoglio negli occhi vivissimi, — ebbene non vi pare madonna, che un trono cosiffatto sia di chi egli acclama con tanto slancio e tanto calore!...

— Provatevi a mettergli un piede sul capo, ed esso vi morderà, duca. Vi ripeto, non fidatevi delle facili esaltazioni della folla. E poi, volete una prova che voi stesso non siete un illuso, un inebbriato dai clamori della piazza? La prova è questa. Voi, duca, voi che sognate da moltissimi anni, coi vostri amici, per farvi eleggere re di Francia, voi non avete osato di stendere la mano per cingere la corona... Non l'avete stesa alla dimane della morte di Coligny, non l'avete stesa quando re Carlo era moribondo e ridotto a uno spettro di se medesimo, non la stendete adesso che mille e mille mani par ve l'agitano sul capo...

— Madonna, se io volessi essere oggi il re, niuno me lo impedirebbe.

— Ve lo impedirebbe qualcuno che ha molta possanza nelle mani...

— Chi?

— Voi lo indovinate... Chiedetelo a Roma! Roma non è con voi.

— Non credo che questa vostra asserzione sia esatta.

— Esattissima, checchè vi abbia fatto credere in contrario l'eminentissimo cardinal di Lorena vostro fratello. Roma sarà vostra, come è nostra, a patto che voi siate nostro alleato. L'alleanza di Enrico di Francia e di Enrico di Guisa, accettate il consiglio di una povera vecchia donna che ha molto sofferto, molto osservato, molto sperimentato, l'alleanza di mio figlio con il vostro caro nipote, è l'ideale ecclesiastico che io ho vagheggiato e nella realizzazione del quale conto di chiudere la mia laboriosa vita... Oh, la forza, il lustro, la grandezza che deriverebbe dalla vostra unione, quando fossero terminate le sterili gelosie e i dissapori temporanei che vi dividono! A quale scopo, duca di Guisa, voi avete voluto separarvi dalla nostra casa? Non sapete che, se lo avessi voluto farvi arrestare e gettare nella Bastiglia, lo avrei fatto molti anni or sono, quando appresi alcuni particolari sugli stugi della vostra folle e inutile congiura in una stanza segreta dell'*Albergo dell'Indovina*?

— Madonna, è la seconda volta che parlate di congiura e vi immischiate, a torto, il mio nome... — protestò, con forzata energia, Guisa, impallidendo.

— Non negate, Guisa!... Non negate! Io non vorrei farvene rimproveri... E' cosa ormai passata e anche io, vedete, ve lo confesso, anche io e i miei non siamo immuni da gravi torti verso di voi.

— Giuro.

— Non giurate, pel sangue di Cristo, Guisa!..... Dimenticate che voi siete il primo cavaliere, dopo il re, della Francia, primogenito della Santa Chiesa!....

— Chi vi riferì, se è lecito, questa impostura?

Caterina sorrise:

— Un avventuriero, un intrigante, al quale accennavo adesso poc'anzi.....

— Pardaillan! Quel dannato! Ma è impossibile!

— Perchè?

— Perchè mi sembra, dopo tutto, un furfante non privo di alcuni tratti di lealtà e di generosità!....

— Oh, duca, duca!..... — esclamò, ridendo, la vecchia cortigiana. — Come galoppa presto la vostra fantasia nel dare brevetti di generosità e lealtà!..... Credete che l'anima di un masnadiero, di un tagliaborse, di un vagabondo di strada maestra sia dotata di quelle finezze che si addicono ad un perfetto gentiluomo.

— Quella canaglia mentì!.....

— Possibile. Ma come mai conosce tali e tanti particolari? Per esempio, riferì del rito dei posti, della cerimonia celebrata da Hosteau e del cenacolo della pleiade, mi parlò di un certo intervento di personaggi, tra i quali il maresciallo di Damville, il duca di Tavannes, il cardinal di Lorena, il governatore della Bastiglia, il capitano delle guardie di re Carlo, sì, anche quel bravo capitano!.....

Guisa si morse le labbra.

— Permettetemi, madonna, — disse, — di pregarvi di non insistere su particolari di avventure che possono aver avuto carattere misterioso, ma che non escono dalla cerchia di avventure intime, nelle quali il cuore, una passione giovanile, una galanteria avevano la maggior parte....

— Oh, no, Dio me ne guardi, mio caro Guisa! — fece la regina Caterina con disinvoltura. — Non sarei la donna di tanto pessimo gusto da rinfacciarvi anche la pace di qualche altra donna. Ma torniamo allo scopo del nostro discorso, dove, ne converrete, io non mi sono trincerata in pensieri riposti..... Col cuore alla mano vi dico, duca di Guisa, io vi offro un'alleanza che mi sta molto a cuore di stringere. Ponete voi le condizioni.....

— Se io fossi uomo di cattivo gusto, madonna, risponderei: non accetto, perchè non può una forza legarsi ad una debolezza.

— Cioè a dire.....

— Madonna, voi mi avete invitato sul terreno della sincerità, e io vi rimango con tutto il rispetto che devo a Vostra Maestà. Ebbene, perchè proseguire in una schermaglia così vana? Io non ho che a stendere la mano per cogliere un frutto che gli eventi, il destino han maturato per me: altri abbandoni questo frutto e quando vorrà riprenderlo....

— Sarà sempre in tempo per farlo..... Il re avrà braccio assai lungo e gagliardo per raggiungere e mantener fermo ciò che è suo..... — interruppe Caterina, senza alcun rancore nella voce, che si era fatta insinuante e musicale come ai bei tempi nei quali quella sua voce, ricca di duttili inflessioni, era per lei una potentissima arma. — Lungo e possente braccio, credetemi, duca: mio figlio, che è tuttora il re di Francia, ritornerà a Parigi non solo.....

— Con chi mai?

— Con mezza Europa! Voi certo avrete dovuto sentire parlare del nostro progetto di Lega santa. Ebbene, essa sta per avverarsi in modo imponente.

(Continua).

CRONACA

Movimento elettorale.

Come furono rotti gli accordi fra l'Unione Monarchica e la Lega Elettorale.

Una lettera dell'avv. Paoletti.

L'avv. Paoletti ci invia la seguente lettera:

« *Preg.mo Signor Direttore,*

« Poichè il desiderato accordo colla Sezione elettorale Esercenti, Commercianti e Industriali, non certo fu fatto dall'Unione che ho l'onore di presiedere, nè di alcuna delle Associazioni che colla medesima hanno fatto capo nel lavoro elettorale, è sfumato, mi rivolgo alla cortesia della S. V. perchè a mezzo dell'autorevole Suo giornale sia posta in chiaro la verità delle cose, e la cittadinanza possa farsi un giusto ed esatto concetto, del modo con cui esse sono passate e di chi sia la responsabilità del deplorato inconveniente.

Come è già noto, con mia circolare 15 maggio u. s., a nome dell'Unione Liberale che invitava tutte le principali Associazioni e Circoli cittadini ad unirsi a noi nei lavori preparatori per le prossime elezioni amministrative, ed il giorno seguente, con lettera, che si disse scritta prima di aver ricevuta tale mia circolare, la Lega elettorale scriveva che sarebbe stato con noi purchè: «concordato il numero dei posti che di comune accordo sarà riservato alla Lega elettorale nella lista dei candidati, la Lega stessa darà i nomi che dovranno essere accettati senza discussione». Risposi richiamando i concetti fondamentali a cui l'opera dell'Unione si sarebbe ispirata ed esprimendo il voto che anche essa avrebbe preso parte al lavoro comune. I rappresentanti della Lega vennero alla prima adunanza del Comitato generale delle Associazioni cittadine, ma poichè il concetto espresso nella lettera suaccennata, e che essi sostengono ad oltranza, venne respinto, si ritirarono; intanto l'assemblea all'unanimità, meno cinque astenuti, votava l'ordine del giorno votato dall'avv. Molta, col quale si riaffermava il principio che data un'equa rappresentanza alla classe commerciale, dovessero però tutti i nomi venire vagliati e discussi. In seguito, per intercessione di persona amica nostra e della Lega, dopo trattative verbali si convenne come da lettere 30 maggio rispettivamente scambiateci di deferire ad una Commissione di dieci membri, nominati cinque dalla Lega, e cinque dall'Unione Liberale, la scelta di quattro candidati industriali commercianti ed esercenti. La Commissione aveva dunque un mandato ben chiaro, concreto ed esplicito ed infatti si adunò ben due volte cominciando ad espletarlo. Senonchè i giornali di stamane portando il resoconto di una assemblea della Lega elettorale, accennano alla proclamazione in essa fatta di quattro candidati col mandato imperativo « dalla propria Commissione di portare i 4 nomi a proprii candidati all'Unione Monarchica Umberto I e se questi non venissero accettati dalla Monarchica di rompere immediatamente le trattative e di convocare in assemblea per la compilazione di una lista completa ». Con questa deliberazione ha voluto in sostanza l'assemblea della Lega ritornare al concetto espresso nella lettera 16 maggio del Comitato generale ripudiato colla votazione dell'ordine del giorno Molta, e cercando di imporre a tutte le altre Associazioni la sua assoluta e secondo essa indiscutibile volontà: ha in una parola disattesi gli accordi intervenuti, i quali invece furono da parte nostra sempre scrupolosamente osservati e praticati.

Io non credo che il distacco come è avvenuto possa nuocere gran chè al partito nostro; ho creduto però opportuno e necessario che gli elettori conoscessero esattamente la verità.

« Aggiungo che, sempre in omaggio alle deliberazioni prese, il partito generale ha confermato di mantenere alla classe commerciale i quattro posti prima accordati, e che appunto nella lista nostra abbiamo incluso il nome di quattro egregi industriali e commercianti, anche a costo del sacrificio di qualche candidatura a noi cara, come quella, ad esempio, dell'avv. Margary, il quale, ad onore del vero, è stato il primo, nonostante la votazione avuta, a riconoscere che così l'Unione doveva comportarsi.

« La ringrazio, Ill.mo Sig. Direttore dell'ospitalità che vorrà concedere a questa mia, e con tutta osservanza, mi confermo.

« Della S. V. dev.mo. — Il Presidente dell'Unione: avv. *Pier Angelo Paoletti* ».

L'assemblea dei proprietari di case e di aree fabbricabili.

Nella sede dell'Associazione fra i proprietari di case e di aree fabbricabili, ebbe luogo ieri sera l'annunziata assemblea, per discutere intorno alla linea di condotta da tenersi nelle prossime elezioni amministrative. L'adunanza fu preceduta dal dott. Morra. Premesso un ringraziamento ai convenuti, dice che è ormai sentito da tutti il bisogno che i proprietari di case abbiano nel Consiglio municipale dei rappresentanti diretti, i quali possano competentemente rendersi interpreti veri dei bisogni della classe, inspirandosi al concetto della difesa della proprietà, tenendo naturalmente nel dovuto conto il pubblico benessere. Prega quindi l'ingegnere Muggia di esporre il programma elettorale dell'Associazione e di spiegare a quali concetti si informa.

Subito però domanda la parola il cav. Giacomo Bosso. Non sono intervenuto mai — dice — alle sedute elettorali della nostra Associazione perchè ero, come è noto, candidato della Lega. Ora che ho rinunziato alla candidatura, posso esporre liberamente il mio pensiero, che è quello di riprendere le trattative coll'Unione Monarchica. Propone quindi di dare conforme mandato di fiducia alla Presidenza perchè addivenga ad un accordo, il che non ritiene difficile ora che è ben stabilito che l'Associazione dei proprietari non ha mai deliberato di assumere un deciso atteggiamento di opposizione all'attuale Amministrazione comunale.

Il conte Ripa di Meana, osserva che prima di prendere deliberazioni sull'opportunità o meno di un accordo, è conveniente discutere il programma compilato dall'Associazione.

Il signor Ronsenigo, quale membro della Commissione elettorale dell'Unione Monarchica, spiega perchè non si potè addivenire ad un'intesa. Ora però che meglio fu chiarito il pensiero di tutti, e che per l'atteggiamento assunto dalla Lega elettorale il distacco dell'Unione e della Lega è divenuto inevitabile, egli crede che l'Associazione e l'Unione possano nel comune interesse ravvicinarsi e stringere una salda alleanza elettorale.

Bosso ridomanda la parola per rispondere ad alcune frasi di biasimo del precedente oratore alla Lega elettorale. Crede — dice — che nella Direzione della Lega vi sono persone che non meritano alcuna censura. Tanto è vero — aggiunge — che oggi stesso alcuni di essi hanno dato le dimissioni in segno di protesta per la linea di condotta della presidenza.

Dopo altre brevi osservazioni dell'ing. Gay e dell'avv. Allioti, l'ing. Muggia espone brevemente il programma dell'Associazione, che si riassume nei seguenti punti:

1.o Mantenere gli interessi presi dal Comune indennizzandone la esecuzione nel modo più vantaggioso per le finanze comunali;

2.o Riformare i regolamenti municipali in modo che riescano di più facile applicazione e meno vessatori per i contribuenti;

3.o Indirizzare le discussioni e le deliberazioni consigliari in modo che le questioni siano obbiettivamente studiate dai singoli consiglieri e le nuove proposte siano studiate da Commissioni consigliari competenti;

4.o Sia data speciale cura all'ordinamento degli uffici del Comune rivedendo gli organici e distribuendo il lavoro in modo che riesca equamente ripartito e sia retribuito in ragione dell'opera prestata e delle esigenze della vita economica attuale;

5.o L'Amministrazione comunale si occupi con urgente cura tanto delle cose interne che delle periferiche, non ritardando in queste ultime le opere più indispensabili per la viabilità, la sicurezza e l'igiene;

6.o Le questioni sociali siano con imparzialità risolte nei conflitti fra capitale e lavoro, e l'Amministrazione comunale ne sancisca i deliberati; si studino e si attuino i problemi delle abitazioni operaie e quegli altri che tendono alla elevazione morale ed economica del proletariato;

7.o Studiare il problema ferroviario in modo che abbia la più immediata e pratica esecuzione nell'interesse di Torino e del Piemonte, sempre dimenticati quando si tratta di spese, sempre richiesti quando si tratta di sacrifizi.

L'ing. Gay approvando il programma pensa che sui concetti in esso esposti debbano essere avviate le trattative coll'Unione, e ciò perchè sia posto in chiaro che sulle cose e non sulle persone l'Associazione vuole svolgere la sua azione.

Parlano ancora sull'opportunità e sulle modalità dell'accordo l'avv. Allioti, il signor Ronsenigo, il cav. Bosso ed altri.

Segue quindi una lunga discussione per stabilire il numero dei candidati da includersi nella lista da concordare.

Alcuni, fra cui Bosso e Ronsenigo, propongono di non fissare alcun numero, ma di lasciare su questo punto ampia fiducia alla presidenza.

Il dott. Morra, quale presidente dell'Associazione, dichiara che la presidenza non accetterà alcun mandato di trattare, se l'assemblea non stabilirà che i candidati debbano essere almeno due.

A questa proposta si oppongono Bosso e Ronsenigo, osservando non essere possibile nè conveniente fissare in sede di trattative alcun numero di candidati.

L'avv. Allioti fa sua la proposta della presidenza, e l'assemblea, interpellata, delibera a maggioranza in questo senso: che le trattative coll'Unione vengano riprese, ma sulla base di due candidati dell'Associazione.

La Camera federale degli impiegati delibera l'appoggio alla lista socialista.

Ieri sera si radunarono tutti i rappresentanti delle varie organizzazioni costituenti la Camera Federale per decidere dell'atteggiamento degli impiegati nella presente lotta elettorale. Partecipavano alla riunione i dirigenti di altre organizzazioni e i rappresentanti dei monarchici riformatori, dei radicali, dei repubblicani, dei democratici cristiani.

Il presidente della Camera, aperta la discussione, mostrando la necessità e l'utilità evidente che in Torino si formi finalmente un partito amministrativo saggiamente ed audacemente riformatore, intorno al programma del quale si raggruppino tutti gli uomini che non si spaventano di alcuna riforma, quando è stata studiata e dimostrata utile alla collettività e che perciò appunto sono risoluti di attuarla.

Questo programma dovrà essere illustrato alla cittadinanza in ogni sua parte da un pubblico Comizio, onde uscirà una parola possente di vita nuova; è bene però fissarne intanto i capisaldi nella questione degli sgravi dei tributi dei consumi, delle pigioni, nel rinnovamento della scuola e di ogni istituto ed organismo ove l'Autorità municipale possa far sentire la propria efficacia, nella simpatia e nell'aiuto verso le classi più umili, nel culto devoto alla libertà senza intransigenze e dogmatismi settari da qualunque parte venuti, nello studio affettuoso e meditato d'ogni interesse cittadino.

Solo dall'unione di tutti i modernamente pensanti in un tale programma, la città nostra può attendere la sua liberazione da ogni angustia di vecchi partiti, la sua rinnovazione civile, così da mettersi veramente alla testa di ogni Municipio italiano.

E' evidente però che condizione prima all'attuazione di questo programma è l'abbattimento della Amministrazione che regge nell'ora presente il Comune. E non perchè in essa manchino uomini di valore e di probità, ma perchè essa porta in sè il vizio d'origine d'essere sorta sur un programma negativo di difesa e di essere il risultato di piccoli compromessi fra certi piccoli interessi di caste e di classi cristallizzati fra sè, a danno dell'organismo all'inerzia.

Ora, studiati tutti i mezzi per raggiungere questo fine, uno solo è sicuro: convergere i propri voti sulla lista socialista, prescindendo da ogni questione di dottrina e di partito, facendo anzi, molti impiegati, sacrifizio di questa per un'idealità superiore. La vittoria socialista, determinando le elezioni generali, darà modo ad un nuovo e più sano orientamento delle parti cittadine e poichè la forza delle idee ha più efficacia del dogmatismo degli uomini, inevitabilmente verso il programma riformatore dovranno piegare, e raccogliersi su di esso, tutti i migliori delle varie gradazioni di fede democratica. Gli operai intelligenti non possono non venire verso chi cerchi con intelletto e con affetto il loro bene, e saprà armonicamente disporre con quello dell'intera città. E così la Camera Federale, diventata per la sua stessa natura come il nucleo germinatore di queste nuove forze, mentre è sicura di far l'interesse dei propri organizzati, è certa insieme di subordinare l'opera propria a più alte e più larghe idealità civili, che possono e devono meritare le simpatie dei migliori cittadini.

Dopo una vivace discussione su questi concetti, che raccolsero il consentimento di tutti i convenuti, venne approvato, ad unanimità, meno due astenuti, il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei rappresentanti delle organizzazioni costituenti la Camera Federale; convinta del bisogno e della utilità che intorno ad un programma nettamente riformatore si raggruppino in Torino tutte le forze moderne e fattive della città; persuasa che è necessità imprescindibile l'abbattere la presente Amministrazione municipale, che per la sua compagine non dà alcun affidamento di poter attuare quella sapiente politica di sgravi tributari, delle pigioni e dei consumi, quel rinnovamento della scuola e di ogni istituto, che è nella coscienza di tutte le menti più illuminate dei cittadini; invita gli impiegati, prescindendo da ogni questione di partito e di dottrina, a concentrare nella contingenza presente i propri voti sulla lista socialista, il cui solo trionfo può portare, a portata inevitabilmente, alle elezioni generali;

« e mentre si riserva di illustrare la deliberazione presente e l'azione propria in un pubblico Comizio,

« Delega il Consiglio direttivo a prendere gli opportuni accordi con i partiti e con le organizzazioni aderenti a queste idee. »

Il perchè della rinunzia di due candidati.

I signori Avezzano e Bosso, che nell'assemblea della Lega elettorale furono proclamati candidati alle prossime elezioni, hanno, come abbiamo già pubblicato, declinato la candidatura. I motivi che li hanno determinati alla rinunzia sono esposti nelle lettere seguenti, indirizzate al presidente della Lega.

Ecco la lettera del cav. Bosso:

« *Ill.mo Sig. Presidente della Lega Elettorale,*

« Dal resoconto dei giornali cittadini apprendo quale sia stato lo svolgimento della discussione sulle prossime elezioni avvenute nell'assemblea di ieri sera.

« Essendo l'ordine del giorno votato contrario a quei principii di buon accordo colle altre Associazioni cittadine, condizione assoluta ed imprescindibile per la mia accettazione a candidato, devo, come faccio colla presente, informarla che ritiro senz'altro la mia candidatura.

« Ringraziando la S. V. ed i soci tutti per la dimostrazione di fiducia e di stima che mi hanno voluto dare, mi professo suo dev.mo

« GIACOMO BOSSO ».

Ed ecco la lettera del signor Avezzano:

« *Egregio Signor Presidente*
Lega Elettorale fra gli esercenti, commercianti e industriali — Torino.

« Per quanto lusingato dalla designazione fatta ieri sera sul mio nome da codesta Spettabile Associazione, come candidato alle prossime elezioni amministrative, non posso approvare l'ordine del giorno votato, che porta la minaccia di rompere le trattative colla Unione Liberale Monarchica, e di fare una lista a parte.

« Io ritengo che la classe commerciale abbia il preciso obbligo di non provocare una scissione nel partito liberale, tanto più quando il motivo del dissidio è causato non da questioni di principio, ma di persone.

« Mi trovo quindi nella necessità di declinare l'onore di far parte di quella eventuale lista che fosse formata dalla Lega Elettorale, e ciò in conseguenza di quanto avevo dichiarato di fare, unitamente al cav. Giacomo Bosso, al Comitato direttivo di codesta Spett. Associazione.

« Rispettosi ossequii.

« GIOVANNI AVEZZANO ».

Un comizio che non ha luogo.

Ieri sera il Comizio indetto al Circolo socialista della Barriera di Nizza dalla Federazione socialista, non potè avere luogo per mancanza di oratori. Un centinaio di persone, che attendevano, rimasero ferme nella via fin verso le ore 23.

La morte del comm. Dumontel e le elezioni amministrative.

Ieri, alle 17, si è radunata d'urgenza, sotto la presidenza del sindaco Frola, la Giunta municipale. Essa ha deliberato, in base all'art. 59 del Regolamento per l'applicazione della legge 19 settembre 1899, di pubblicare un altro manifesto, per rendere noto agli elettori amministrativi che, per la morte avvenuta del consigliere comunale comm. Federico Dumontel, l'estrazione del nome dell'altro consigliere comunale, onorevole Teofilo Rossi, deve considerarsi come non avvenuta, per cui rimane fermo a 27 il numero dei consiglieri da eleggere, ed a 22 i nomi che ciascun elettore ha da scrivere sulla propria scheda.

Un nuovo candidato clericale.

Colla morte del comm. Federico Dumontel, l'estrazione dell'on. Teofilo Rossi deve considerarsi come non avvenuta: perciò nella lista dell'Unione Liberale Monarchica si è fatto posto ad un nuovo candidato. Ci risulta in modo sicuro che tale posto fu dalla Monarchica assegnato ai clericali, i quali avranno perciò nella lista quattro candidati, poichè il Dumontel era stato portato in Consiglio quale facente parte del gruppo clericale.

La Lega elettorale

convoca i suoi soci per domenica, 7 corrente, alle ore 14,30, per deliberare in merito alle elezioni amministrative.

Anche il Comitato elettorale della Confederazione esercenti invita i suoi soci ad intervenire all'adunanza di questa sera nel salone della Camera di commercio.

Per evitare equivoci.

Riceviamo:

« *On. signor Direttore,*

« A scanso di malintesi il sottoscritto la prega vivamente di voler inserire nel suo stimato giornale, ch'egli non è il firmatario dell'ordine del giorno approvato ieri sera dalla Lega elettorale, alla quale non appartiene.

« Torino, 5 giugno 1908.

« Dott. *Enrico De Silvestri* ».

Una dichiarazione di parrucchieri.

Ci comunicano:

« Per la verità è bene si sappia che il Comitato rappresentante la quasi totalità della classe dei parrucchieri di Torino (672, contro 15) non ha pensato di aderire alla lista dei candidati per le prossime elezioni parziali amministrative che l'Unione Liberale Monarchica Umberto I ha compilata ».

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 29 maggio al 5 giugno.

Un gruppo di Goliardi, L. 86 20 — M. G. S., L. 15 — La signora Antonia Airo dell'*Albergo Milano*, offre alla « Carità del Sabato » quale parte della donazione a lei fatta dal signor Morello Giuseppe per averle questa ritrovato e restituito un portafogli contenente L. 1500, L. 10 — In memoria di un caro estinto, 10 — I sanitari dell'Ospedale San Giovanni, residuo sottoscrizione per una corona funebre, 8 80 — Dal Cancelliere VI Mandamento, Giudice Conciliatore di Torino, 5 60 — 30 maggio, anniversario d'amore! E. D., 5 — A. G. 5 — N. N. S. Secondo di Pinerolo, 5 — Per promessa fatta L. B. 5 — Per il felice esito d'un esame Sartorio, 3 — D. A., 2 — L. P., sperando veder esaudito un voto, 2 — A. D. pei poveri, 2 — Per ringraziare S. Antonio, D., 2 — T. Giovannina implorando da S. Antonio la tanto desiderata grazia, 2 — Giuseppe Ferrero, per grazia ricevuta, 2 giugno 1908, 1 — Miracoloso Pane di S. Antonio da Padova, pietà di noi salvaci e proteggici, Gepato, 1 — Per i poveri, Emilio, 1 — N. N., 1 — Totale L. 175 90.

Soccorsi distribuiti nella settimana dal 30 maggio al 5 giugno.

1 da L. 10; 10 da L. 5; 5 da L. 4; 7 da L. 2; 15 da L. 1. — Totale L. 148.

Per l'Esposizione del 1911.

Il concorso delle altre città.

Il sindaco di Acqui partecipa alla Commissione esecutiva dell'Esposizione del 1911 in Torino, che quell'Amministrazione municipale ha deliberato di concorrere con due quote da L. 100 alla grande manifestazione del pensiero e dell'energia italica, che avrà luogo in Torino nel 1911.

Il sindaco di Padova annuncia che quel Consiglio comunale decise di assumere tre quote esprimendo l'augurio che il genio italico si affermi poderoso in questa nuova e feconda gara alla quale il pensiero civile chiama le nazioni.

Queste adesioni provano che la nostra iniziativa trova incoraggiamento ed appoggio nelle città lontane come in quelle vicine della stessa nostra regione.

Per gl'interessi ferroviari della nostra città

La « Pro Torino » ci comunica:

« Nell'imminenza della discussione ferroviaria che si inizia alla Camera dei deputati si sono riuniti ieri sera il Consiglio direttivo e la Commissione ferroviaria della « Pro Torino », che riassumendo i voti ripetutamente espressi dalla cittadinanza ed i lavori di studio compiuti, indirizzarono agli onorevoli deputati di Torino un vibrato appello onde essi vogliano dimostrare l'urgenza delle richieste fatte ed ottenere dal Governo che i capisaldi che costituiscono il minimo indispensabile che Torino di buon diritto può esigere e deve finalmente ottenere siano concessi per l'incremento dei nostri commerci e delle nostre industrie ».

Esposizione quadriennale di Belle Arti

Programma del concerto di oggi, sabato, 6 giugno:

PARTE PRIMA.

1. Monckton: *Soldiers in the Park*, marcia — 2. Barger: *Lola du pays*, valse — 3. Verdi: *Giovanna d'Arco*, sinfonia — 4. Wachs: *Pas des Caméristes*.

PARTE SECONDA.

5. Ponchielli: *Il Figliuol prodigo*, danze — 6. De Sana: *Notte ellenica*, serenata — 7. Leoncavallo: *Pagliacci*, fantasia — 8. Waldteufel: *Etincelles*, valse.

Direttore: maestro Amedeo Capello.

Il vincitore del premio degli artisti alla Quadriennale.

La Direzione della Società Promotrice delle Belle Arti rende noto che la Giuria per il premio degli artisti, composta dei professori Calderini, Grosso e Tallone, pittori, e Bellì e Calandra, scultore, ha assegnato il premio stesso al pittore Andrea Tavernier per il suo quadro che figura nella sala seconda della Quadriennale al Valentino, intitolato *Vespero d'autunno*, N. 139 di catalogo.

La croce di cavaliere ad un ufficiale giudiziario.

Il caso forse è nuovo, ma l'onorificenza non è meno meritata.

L'insignito è l'ufficiale giudiziario della nostra Corte d'Appello, il signor Vittorio Oberti, che conta 86 anni di età e copre la sua carica da ben 66 anni. Attualmente egli è addetto alla Sezione degli appelli penali ed assiste alle udienze e annunzia la Corte ancora con voce tonante e spiega tuttora nella modesta mansione invidiabile prontezza ed energia.

Dagli avvocati e dai magistrati il neo-cavaliere, venerando e buono, si ebbe le più vive congratulazioni.

Sul progetto di legge per le Borse.

Ci si comunica:

Come si è fatto già a Milano e Genova, anche a Torino i banchieri, agenti di cambio e commissionari si sono radunati per esaminare il nuovo progetto di legge sulle Borse e rilevarne tanto i pregi, quanto i difetti e le contraddizioni.

Sappiamo che nei primi giorni dell'entrante settimana vi sarà una importante riunione degli interessati della Borsa di Torino allo scopo di concretare in un Memoriale le modificazioni da proporsi.

Un'assemblea generale degli impiegati ferroviari.

Gli impiegati ferroviari del Comp. di Torino sono invitati all'assemblea generale che si terrà questa sera, 6, alle ore 21, all'Associazione generale impiegati civili (via Cavour, N. 11), per discutere in merito al nuovo progetto d'organico presentato alla Camera dal ministro dei lavori pubblici.

Parlerà il presidente della suddetta Confederazione, prof. Umberto Cosmo.

La commemorazione di Cavour all'Unione Monarchica

Alle ore 17 di domenica, 7 corrente, nelle sale dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, dall'avv. Attilio Fontana sarà commemorato Camillo Cavour.

Il convegno dei canavesani.

Domani, domenica, 7, avrà luogo, alle ore 18, l'annuale convegno dei canavesani.

Incendio di un magazzino sullo stradale di Pianezza

Iersera, poco prima delle ore 20, si manifestava un incendio nell'ampio deposito di materiale d'imballaggio, ferrivecchi e stracci di proprietà di Alessandro Alemanni, sito sullo stradale di Pianezza al N. 27.

Primi ad accorgersi delle fiamme furono le guardie rurali, poi alcuni volenterosi che accorsero da edifizi vicini. Fra essi i signori Gorone, Brasci e Broglio.

Mentre le guardie mettevano in azione le loro pompe, in attesa dei vigili di Torino, molti degli intervenuti si adoperarono a sgombrare i locali di quanto materiale fu possibile porre in salvo.

Giunti in seguito i pompieri col loro comandante e vice-comandante, in due ore di faticoso lavoro essi riuscirono a domare completamente il fuoco, che aveva già assunto vaste proporzioni.

Il vice-brigadiere dei pompieri Bogni durante il lavoro si ferì leggermente e fu medicato in via provvisoria dalla farmacia locale.

I danni, da un primo calcolo, si fanno ascendere a 8000 lire, coperte da assicurazione.

Le cause sono ignote.

Un imbroglione.

La signora G. M. Bonato giorni sono venne fermata da un giovinotto ventenne, di media statura, dalla faccia bonaria, vestito decentemente, il quale a mezza voce e con la naturale esitazione di chi non è avvezzo a mendicare, le chiese da comprar pane per sè e per una sorellina di quattro anni. Diceva, aggiungendo e senza guardarla in faccia, d'essere orfano e studente, e di trovarsi ormai sul lastrico per colpa di un tutore birbone, non sapendo sul momento come procurarsi un impiego.

Alla signora quel giovane parve tanto sincero che, non contenta di dargli quel che si trovava nel portamonete, gli scrisse l'indirizzo di un signore ben noto, che avrebbe potuto procurargli un impiego, ed egli si mostrò riconoscente, tanto da confermare la bontà ... di giovargli il più possibile.

Manco a dirlo, il ragazzotto non si presentò all'indirizzo dato. Poi, con la sua commedia, riuscì a toccare i facili cuori di altre signore e signorine e a vuotare loro il borsellino a detrimento di altri veramente bisognosi.

Abbiamo reso pubblica questa notizia per evitare che altre persone ingenue cadano nella rete dell'astuto imbroglione.

Una portinaia schiaffeggiata.

La portinaia Giuseppina Ferraris, d'anni 59, abitante in via Viotti, N. 5, nel cortile della casa da essa custodita venne a questione per futili motivi con una inquilina dell'edificio stesso, per nome Maria. Questa ultima la percosse a pugni, producendole abrasioni alla guancia sinistra, che al San Giovanni, dove fu condotta, le furono giudicate guaribili in sei giorni.

Motociclista investito da un'automobile.

Lo studente Nicola Perrotta, d'anni 23, abitante in via Madama Cristina, N. 23, passava in motocicletta dinanzi al monumento al Principe Amedeo, al Valentino, quando fu investito dall'automobile recante il N. 63-1157, e cadde al suolo, riportando abrasioni alle mani e contusioni al torace. Il Perrotta fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Cade dal quarto piano e si ferma al terzo.

La giovane sarta Carolina M., d'anni 21, abitante in via Milano, salita per faccende sopra un terrazzo del quarto piano, fu colta da un accesso d'isterismo e s'aggrappò alla ringhiera, ma perdette l'equilibrio e precipitò nel vuoto. Fortunatamente andò a restare contro un cancelletto di un balcone al terzo piano e rimase impigliata con le vesti tra le punte di difesa: così da rimanere sospesa a quell'altezza pericolosa. Fu tolta dalla sua critica posizione da alcune donne. Il dottor De Matteis, che la visitò, non ebbe a riscontrarle alcun male.

Un'identificazione.

La giovane donna che tentò di suicidarsi gettandosi nel Po, e che fu estratta dalle acque dal barcaiuolo Maurizio Franchino, venne identificata per certa Musa Filesia, d'anni 23, sarta. Essa disse che voleva la morte perchè abbandonata dal suo innamorato.

Falsa denunzia.

L'altro giorno certa Rosa Turci denunziò che, passando in via Beaumont, era stata affrontata da uno sconosciuto, il quale, dopo di averle gettato sul viso un fazzoletto, la derubò di 15 lire.

Chiamata però a ripetere la sua denunzia al Commissariato di Monviso, essa confessò che il fatto era stato da lei inventato. Venne quindi denunziata all'Autorità giudiziaria.

Disgrazia sul lavoro.

Il manovale Francesco Bongiovanni, d'anni 62, abitante in via Franco Bonelli, N. 7, venne colpito da una manovella al capo, che gli era sfuggita di mano mentre calava in un pozzo della casa N. 38 di via Bologna un suo compagno.

Da una guardia municipale venne provvisoriamente medicato con il preparato antisettico, quindi con vettura l'accompagnò al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

La chiusura d'un albergo e l'arresto dei proprietari

L'Autorità di pubblica sicurezza ha ordinato l'immediata chiusura dell'*Albergo della Croce Rossa*, in via Basilica, ed ha proceduto all'arresto dei proprietari, sotto l'imputazione di aver favorita la corruzione di fanciulle minorenni.

In una improvvisa visita dei funzionari furono nell'albergo fatte constatazioni che non lasciarono alcun dubbio.

Un altro pericoloso salvataggio.

Il ragazzino Luigi Dughera, di anni 9, mentre si trastullava con coetanei sulla sponda della Dora, all'altezza di via Mondovì, cadde inavvertentemente nell'acqua, profonda circa un metro. Alle grida di alcune lavandaie, accorse certo Garivano, d'anni 48, il quale si gettò nell'acqua vestito come si trovava e raggiunse tosto il pericolante. La corrente rapida travolse però entrambi, e sarebbero certo annegati se in loro aiuto non fossero intervenuti i fratelli Alfredo ed Edoardo Bechi, e certo Giacomo Magnetti, i quali riuscirono a portarli in salvo. Il ragazzino Dughera venne cambiato d'abiti e consegnato alla madre.

Due investimenti ciclistici

Cavrotto Lucia, abitante alla Barriera di San Paolo, in una delle case per le vedove istituite dalle Opere pie di San Paolo, ieri mattina, mentre si trovava dinanzi alla sua abitazione, venne investita da un ciclista e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte, che il dottor Debernardi, del San Giovanni, giudicò guaribile in 14 giorni.

— Di un consimile infortunio fu colpito pure l'impresario signor Astrua Giuseppe. Mentre ieri mattina percorreva in bicicletta il corso Firenze, si incontrò con un altro ciclista e cadde, riportando la lussazione della gamba destra. Egli venne ricoverato al San Giovanni e fu giudicato guaribile in un mese.

La scomparsa di un fanciullo.

Il ragazzino di nove anni Lorenzo Boschi è scomparso dalla sua abitazione, in via Aglione, da domenica scorsa. Egli veste di scuro, con cappello di panno pure scuro; è di statura normale per la sua età. Chi l'avesse trovato, farebbe opera buona a consegnarlo ai suoi genitori.

Percossa dal marito.

Fu medicata d'una contusione ad un ginocchio, all'Ospedale di San Giovanni, certa Antonietta Conti, d'anni 25, abitante in via Moncalieri, N. 276. Essa disse d'averla riportata per opera di suo marito, che, per futili motivi, l'aveva percossa. Guarirà in sei giorni.

Stato Civile di Torino

6 giugno 1908.

NASCITE: 26, cioè maschi 9, femmine 17.

MATRIMONI: Fob Claudio con Valabrega Vincenzina.

MORTI: Rosso Giov. Battista, d'anni 60, di Castagnole d'Asti, tagliatore lime, via S. Donato, 54.
Agnello Giovanna, id. 16, di Torino, sarta, corso Regina Margherita, 94.
Gamba Anna n. Torta, id. 40, di Rosone, agiata, corso Vittorio Emanuele, 36.
Brusa Eugenio, id. 24, di Novara, meccanico, via Guastalla, 14.
Monti Maria n. Fiora, id. 58, di Chivasso, massaia, via Ormea, 28.
Dumontel comm. Federico, id. 62, di Torino, banchiere, piazza Madonna degli Angeli, 2.
Volpe Giuseppe, id. 56, di Pinerolo, ..., corso Francia, 156.
Marchis Giuseppe, id. 7, di Torino, scolaro, strada di Nizza, 254.
Caccia Roberto, id. 38, di Ferrera Erbognone, impiegato ferroviario.
Chiappello Orsola, id. 43, di Torino, lingeraria.
Tesola Fulvio, id. 58, di Sant'Ambrogio di Torino, contadino.
Mensone Natale, id. 35, di Milano, negoziante.
Davella Teresa n. Bonino, id. 52, di Clavesana, cont.
Stravignano Innocenzo, id. 18, di Nichelino, contadino.
Bracco Maddalena, id. 20, di Torino, sarta.
Arnoldi Giuseppina, id. 18, di Torino, agiata.
Buffetti Cesare, id. 57, di Vigevano, impiegato, via Saluzzo, 41.
Più ... minori d'anni sei.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

La morte del consigliere comunale Federico Dumontel.

Ieri mattina, verso le ore 9,30, nella sua abitazione in piazza Madonna degli Angeli, N. 2, è mancato ai vivi il comm. Federico Dumontel, consigliere comunale della nostra città.

Da parecchi mesi l'egregio uomo era sofferente dell'infermità che lo trasse a morte, una malattia cardiaca contro cui non valsero nè le diligenti cure dei sanitari nè le amorevoli sollecitudini della famiglia. Il comm. Dumontel era fra gli anziani del Consiglio comunale. Fu infatti eletto la prima volta nel 1883.

All'Amministrazione municipale, a quella della Provincia ed alle Amministrazioni dei pubblici istituti di cui faceva parte diede sempre un contributo di zelo, di intelligenza e di onestà. Apparteneva al gruppo clericale, ma non fu mai uomo di parte nel senso battagliero della parola. Di animo mite, cortese per educazione e per innata bontà, rifuggiva istintivamente ogni atto ed atteggiamento aggressivo, anche nei momenti in cui più vivaci erano i contrasti di parte nei consessi in cui sedeva. Ebbe perciò sempre la stima di tutti: amici ed avversari. La sua morte sarà quindi rimpianta da tutta la cittadinanza.

SPORT

CICLISMO

Le gare ciclistiche di domani.

La gara ciclistica Umberto I.

Un importantissimo lotto di iscrizioni, quello dei migliori dilettanti italiani, ha raccolto questa gara che si disputerà domani sul percorso Torino-Ivrea-Biella-Torino, Km. 152. Qualche iscrizione potrà ancora giungere per posta, cosicchè saranno una cinquantina i corridori che si disputeranno la magnifica medaglia d'oro della Regina madre e le altre sette pure medaglie d'oro del conio speciale della Torino. Anche per il premio di rappresentanza sarà disputatissimo.

Ecco gli iscritti: 1. Borio C. (La Torino); 2. Benso Domenico (id.); 3. Sannazzaro I. (id.); 4. Musso F. (id.); 5. Barker (id.); 6. Giacomelli (Audace); 7. F. Caltabiani (id.); 8. Montecucco (id.); 9. Chionio (id.); 10. Durando (Hermes); 11. Aloati (U. S. T.); 12. Truccarli (id.); 13. Selmin (U. S. Riverolo); 14. Leone (id.); 15. Bianchetta (id.); 16. Grassotti (id.); 17. Micca (id.); 18. Luino (Libertas); 19. Massa (id.); 20. Borgarello (Robur); 21. Carpella (Hermes); 22. Bertolotti (Libertas); 23. Rolfo (id.); 24. Greco (id.); 25. Calderino (S. C. Alessandrino); 26. Emar (Pro Vercelli); 27. Gerbotto (Hermes); 28. Giordanino (id.); 29. Uberti (U. S. E.); 30. Bosio (id.); 31. Martoglio (Ciriè); 32. Bianco (Robur); 33. Marchesi (id.); 34. Fornò (S. S. B. N.); 35. Pinerolesi (id.); 36. Cravotto (id.); 37. Zanotto (id.); 38. Petrino (id.); 39. Della Mattia (Hermes); 40. Rabajoli (U. S. Milanese); 41. Lauro (Casale Monferrato); 42. Torre M. (U. S. Milanese); 43. Zuccotti (Audace); 44. Negro A.

Il controllo di partenza sarà aperto alle 4, e la partenza dalla sede della Società « La Torino », via Cumo, 3, alle ore 5,30; l'arrivo sarà alla Barriera di Milano verso le ore 10,30.

Per domani, 7 giugno, è indetta una corsa ciclistica riservata ai corridori mai stati classificati primi, secondi e terzi sul percorso Torino-Chivasso e ritorno. La partenza avrà luogo alla Barriera del Regio Parco alle ore 15 e l'arrivo alla Barriera di Milano.

IPPICA.

Il gran premio Ambrosiano.

(L. 100.000 - Metri 2100).

Ci telefonano da Milano, 5, ore 22:

Domani a San Siro si disputerà il Gran Premio Ambrosiano. Eccovi i partenti probabili e le loro monte:

Conte Riccardo Bastogi: *Monsignore*, (57), (Crickmere). — Razza di Besnate: *Belbec*, (57), (Bartlett), e *Erima*, (47), (Jacobs). — Alberto Chantre: *Mastella*, (47), (Herming), e *Qui Vive*, (53), (Guadard). — Principe Doria Pamphili: *Demetrio*, (53), (A. Childs). — Bruno Lido Guadalla: *Green Princess*, (45), (Spears). — Razza Alabama: *Brulon*, (57), (Wicks). — Razza Volta: *Sweetie*, (45), (Reid). — Sir Hugland: *Madrid*, (53), (Spencer); e *Milla* (45), (Varga). — Maurice Caillault: *Dinologue*, (53), (B. Lynham).

I nostri favoriti in questa grande prova ippica sono *Demetrio* e *Brulon*. — N. d. R.

AUTOMOBILISMO.

La corsa Mosca-Pietroburgo.

La terza categoria di questa corsa ha sortito l'esito seguente: La *Fiat* (Folkin), in ore 12,33'; La *Dietta-Clément* (Primavesi), in ore 13,8'12"; La *Berliet* (Tchoudoff), in ore 13,17'45".

TIRO A SEGNO.

Domenica, 7 corr., ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, il Poligono del Tiro a Segno al Martinetto rimarrà chiuso.

In pari tempo la Presidenza avvisa i soci che fino a nuovo avviso l'orario per le esercitazioni, sia regolamentari che libere, sarà dalle 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 18.

I funerali delle vittime del fiume Orco.

Ci scrivono da Montanaro, 5:

I fattorini telegrafici e tutta la popolazione di Montanaro, hanno voluto dar ieri, alle vittime dell'Orco, una dimostrazione di vivo rimpianto.

Alle 6,30, giungeva a Montanaro una numerosa rappresentanza di agenti e fattorini telegrafici, colla loro bandiera e splendide corone. Alle 8 precise, dalla casa del signor Doria, veterinario del paese e padre di una delle vittime, si mosse il corteo funebre.

Una fitta ala di uomini, donne e fanciulli si inginocchia, piangente, al passaggio dei due feretri, portati sulle spalle dai fattorini. Si notano il signor Scala, sorvegliante dei fattorini, il sindaco di Montanaro, ed i rappresentanti le diverse categorie dei postelegrafici.

Numerose le corone, fra le quali quella degli impiegati del Telegrafo, fattorini telegrafici Centrale, fattorini Sezione espressi, impiegati ed agenti dell'Ufficio postale ferrovia, degli amici di Montanaro, dei compagni di leva, dei genitori, famiglia Enrini, degli zii, cugini, e molte ancora.

Nel cimitero vennero pronunziati dai colleghi fattorini, parecchi discorsi esprimenti tutti immensa desolazione e rimpianto per le giovani vittime. Nella sventura, che colpì le famiglie Doria e Cogno, sarà di conforto la dimostrazione che i postelegrafici e Montanaro vollero dare ai disgraziati giovani.

Oggi, alle nove e mezzo, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana esemplare rassegnazione, spirava nel bacio del Signore, munito di tutti i conforti religiosi

FEDERICO DUMONTEL

Consigliere Comunale e Provinciale
Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia
Cavaliere della Legione d'Onore

La consorte AMALIA DANNA;
I figli: Ing. GILBERTO, colla consorte LUISA MINOGLIO e figlio; MARIA, EMILIA, FRANZ, ALFREDO, GIUSEPPINA e JENNY;
Le sorelle: CAROLINA, ed ENRICHETTA, col consorte Conte Ing. CESARE MENGONI-FERRETTI e figlie;
Il fratello Cav. Avv. ENRICO, colla consorte APPOLONIA SOBRERO e figli;
I cognati: Cav. Ing. ENRICO MOTTURA e figli, e Cav. Avv. EMILIO MOTTURA, e figli;
I nipoti: MARCHESI, GARELLI, CIBRARIO e PEYRON e figli, e i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 5 giugno 1908.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, sabato, alle ore 18, partendo dalla casa del defunto: piazzetta Santa Vergine degli Angeli, N. 2.

Non si mandano speciali partecipazioni, e per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori. 16015

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino partecipa, con vivissimo dolore, la perdita del

COMMENDATORE FEDERICO DUMONTEL

da circa quindici anni oculato ed operoso amministratore dell'Istituto. 16118

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima « Torcitura di Borgomanero » partecipa con dolore la perdita fatta oggi dell'amatissimo suo Presidente

Comm. FEDERICO DUMONTEL

Torino, 5 giugno 1908.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima « La Générale Soies » partecipa con dolore la perdita fatta oggi dell'amatissimo suo Presidente

Comm. FEDERICO DUMONTEL

Torino, 5 giugno 1908.

Ieri, 5, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi

Gaudina Giuseppe

Pensionato.

La sepoltura avrà luogo il 6, alle ore 17.
Non si mandano speciali partecipazioni.

Le famiglie COGNO e DORIA ringraziano, commosse, Autorità, impiegati, fattorini postelegrafici, amici e conoscenti tutti per l'indimenticabile dimostrazione tributata ai loro figli

Giovanni e Andrea

annegati nelle acque dell'Orco, il 1.o giugno 1908.

Stamane, alle ore 8,30, ... di tutti i conforti religiosi, nel bacio del Signore rendeva l'anima a Dio il Sacerdote

Teologo Longo Biagio

Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro
ex-Cappellano militare, ed Arciprete di Mineo

Ne danno il triste annunzio i nipoti, le cognate ed i parenti tutti.
Non si mandano personali partecipazioni.
Sommariva Bosco, 5 giugno 1908. 16109

ULTIME NOTIZIE

Mentre si prepara a Reval l'incontro dei Sovrani di Russia e d'Inghilterra

Il commento di un organo ufficioso russo. Nessuna alleanza, ma amichevoli rapporti.

Pietroburgo, 5, ore 22,15.

Parlando del prossimo incontro di Reval, la *Rossia*, organo ufficioso così si esprime: «Consideriamo nuove alleanze come impossibili. Non fosse per altro perchè le relazioni reciproche tra le Potenze in Europa hanno attualmente un carattere interamente determinato ed ogni tentativo fatto per stabilire nuove combinazioni porterebbe in esse i germi di lotta e di intenzioni ostili dissimulate e contrasterebbero vivamente collo spirito pacifico, manifestato in questi ultimi anni ed espresso dalla conclusione di numerose *ententes* separate. Tra le convenzioni separate concluse dalla Russia, una delle più importanti è l'*entente* coll'Inghilterra, mercè la quale i due Stati sono entrati in una via in cui possono lavorare con mutua fiducia al benessere dei due popoli, dopo avere fatto durante lunghi anni prova di una diffidenza ed ostilità reciproche nelle questioni relative all'Asia centrale.

«La visita di re Edoardo sottolinea naturalmente l'importanza della *entente* conclusa e consolida il carattere amichevole dei negoziati che hanno ancora luogo tra la Russia e l'Inghilterra, circa il progetto del Governo inglese per le riforme in Macedonia.

«Bisogna ricordarsi le dichiarazioni di Grey alla Camera dei Comuni. Le relazioni tra l'Inghilterra e la Russia, egli ha detto, sono quali risultano dalla convenzione anglo-russa e non è questione di concludere nuove convenzioni o nuovi trattati.

«Salutiamo con gran gioia la visita di re Edoardo in Russia e vi vediamo un nuovo pegno della considerazione della pace universale che la Russia appoggia con tutti i suoi sforzi. Quantunque la Russia desideri avere relazioni amichevoli con tutte le Potenze, particolarmente colla Potenza limitrofa, la Germania, alla quale è unita da numerosi ed antichi legami, essa respinge attualmente qualsiasi nuova alleanza, qualunque siano, come inopportuna. Nell'opinione pubblica sorge qualche voce che vorrebbe spingere la Russia a contrarre nuova alleanza con l'Inghilterra. Noi non possiamo che rifiutarci di associarci a questo movimento. Questi medesimi fogli prendono l'Inghilterra per oggetto di attacchi costanti e acerbi e le attribuiscono in tutte le questioni di politica internazionali delle macchinazioni perfide quantunque senza alcuna prova in appoggio. Una simile attitudine di una parte dell'opinione pubblica potrebbe avere le più gravi conseguenze.

«Essa potrebbe preparare il terreno per l'inimicizia dei due popoli; inimicizia di cui non si può prevedere il seguito. Non è come presagio di un simile avvenire che deve annunziarsi l'arrivo di un ospite reale. La Russia ha bisogno innanzi tutto di pace e di costanza nella sua situazione internazionale».

Re Eduardo lascia Londra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 1.

Re Edoardo ha lasciato Londra stasera alle 10, accompagnato dalla regina Alessandra e dalla principessa Victoria, per fare la sua visita ufficiale allo Czar a Reval. Il convegno avrà luogo martedì prossimo. Questa è la prima volta che i due Sovrani si incontreranno dopo l'avvento al trono di re Edoardo. I Sovrani inglesi si sono imbarcati stasera stessa a bordo del yacht *Victoria And Albert* a Port Victoria, alla foce del Tamigi. Domattina, all'alba, lo *yacht* reale lascierà Port Victoria per il canale di Kiel, per il quale il *Victoria And Albert* passerà nella giornata di domenica. Poi lascierà Kiel per Reval, scortato dagli incrociatori corazzati inglesi *Minotaur* e *Achilles*. Martedì 9 giugno il *Victoria And Albert* si incontrerà collo *yacht* imperiale russo *Standard*, nella rada di Reval. La mattina dopo avranno luogo le cerimonie a bordo del *Victoria And Albert* e dello *Standard*. Giovedì, 11 giugno, i Sovrani inglesi ripartiranno per l'Inghilterra. Il nuovo *yacht* a turbine *Alessandra* accompagnerà nel Baltico il *Victoria And Albert*. Uno *yacht* imperiale russo *Stella polare* sarà egualmente presente a Reval.

Pietroburgo, 6, ore 1.

I preparativi di Reval, in provisione dell'incontro di martedì, sono già terminati. Il Consiglio comunale ha votato i crediti necessari per pagare le spese delle decorazioni delle strade e per l'accoglienza da farsi ai Sovrani inglesi. I cittadini sperano che re Eduardo visiterà quindi la città. La rada è chiusa ad ogni nave non provvista di autorizzazione speciale. Il contr'ammiraglio Iselzsky comandante del porto, dirige i preparativi navali.

Un piroscafo è stato posto dal Governo a disposizione dei corrispondenti di giornali.

Verso la rottura completa delle relazioni fra la Serbia ed il Montenegro.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, ore 1.

Una smentita ufficiale serba alla testimonianza del giornalista bosniano Nastich, a Cettigne, è stata pubblicata oggi. Essa però non ha avuto per effetto di fare scomparire le impressioni sgradevoli che la testimonianza aveva provocato e si crede che vi sia una certa parte di verità nelle dichiarazioni di Nastich. La *Zeit* pubblica una notizia, secondo la quale, l'incaricato di affari serbo a Cettigne, partirà immediatamente per tre mesi di congedo e non ritornerà più al suo posto. La rottura completa tra Serbia e Montenegro potrebbe essere evitata, ma sarà difficile cancellare l'impressione che il principe ereditario di Serbia, se non il re Pietro stesso, abbia lasciato preparare un complotto, diretto contro il principe del Montenegro.

Terribile catastrofe automobilistica.

Due ufficiali morti e due feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1.

Un terribile accidente di automobile è accaduto stanotte non lungi da Meine, sulla strada da Brunswich a Gliborn. La vettura, occupata da tre ufficiali di marina e da uno *chauffeur*, procedeva ad una andatura assai rapida. Per evitare una persona che traversava la strada, il tenente di vascello Fritascher, che dirigeva la vettura, serrò così bruscamente i freni, che l'automobile fece due giri sopra se stesso e si capovolse. Il tenente Fritascher e il tenente Azzmann furono uccisi sul colpo. Il loro compagno Elmenshorn ebbe la frattura di una clavicola, e lo *chauffeur* un braccio ed una gamba infranti.

Il tenente di vascello Fritascher era conosciutissimo nel mondo sportivo. Egli aveva inventato un aeroplano, che doveva partecipare al prossimo concorso di Kiel. Era egualmente uno dei concorrenti della corsa automobilistica del principe Enrico, che deve cominciare martedì p. v.

Dopo l'attentato a Dreyfus

L'opera dell'Autorità giudiziaria.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 1.

Il racconto di Dreyfus al giudice istruttore.

Il giudice istruttore Albanel si è recato questa mattina, accompagnato dal suo cancelliere, al domicilio del comandante Dreyfus, onde interrogare il capitano come teste del processo aperto contro il Grégory. Dreyfus, il cui stato di salute è soddisfacente, ha fatto al sig. Albanel il racconto della scena.

La cerimonia del Pantheon era finita, dice Dreyfus, ed io aspettavo per sortire che fosse incominciata la sfilata. Mio fratello Matteo era alla mia destra e mia moglie alla sinistra. Per quanto mi ricordo, posso affermare che il signor Grégory si trovava ad un metro circa dietro di me ed alla mia destra. Mentre io ed i miei ci levammo per vedere passare i membri del Governo, intesi un rumore secco che veniva da destra e dietro. Credetti che si fosse fatto scoppiare un petardo, mi volsi un poco per curiosità ed alzai il mio braccio destro. In questo istante preciso il signor Grégory, che avendo fatto un passo sulla mia sinistra, si trovava dinanzi a me tirò, a bruciapelo, il secondo colpo di rivoltella, ed io, mi accorsi allora di esser colpito da questo secondo proiettile. Una grande commozione passò allora nella folla, ed io non potei vedere null'altro.

— Siete stato ferito dai due proiettili?

— Io non ho sentito che il secondo colpo, ma il dottor Balthazard, ha constatato che il primo proiettile mi ha colpito di sghembo, ma non ha fatto che leggiere contusioni dell'avambraccio.

Il racconto della signora Dreyfus.

Il giudice istruttore Albanel, ha interrogato in seguito la moglie di Alfredo Dreyfus, la quale ha fatto il seguente racconto: «Eravamo in piedi, disse ella, quando intesi il rumore dei colpi. Mi rivolsi subito, e vidi mio cognato Matteo Dreyfus, e gli avvocati Clemenceau, e Demange, alle prese con uno che tentava ancora sparare contro mio marito. Mio cognato intanto, strappava all'individuo la rivoltella che questo teneva ancora in mano, e la rimetteva nelle mani degli agenti di pubblica sicurezza che tosto condussero il feritore fuori del Pantheon.

Una deposizione che prova la premeditazione.

L'istruttoria del giudice Albanel si trova molto innanzi, in seguito alle deposizioni dei coniugi Dreyfus. Pare che la premeditazione non si possa negare. A questo proposito il giudice ha raccolto una testimonianza importante, quella dello scultore Desmoulins. Questi, che si trovava seduto presso la signora Zola, notò prima dell'inizio della cerimonia, la presenza, presso le sedie riservate alla famiglia del romanziere, di un uomo sulla sessantina il cui contegno gli parve sospetto. Desmoulins si avvicinò allo sconosciuto e gli domandò che cosa facesse quivi. L'uomo, che non era altri che Grégory, rispose:

— Vedete; guardo ed ascolto. Sono un giornalista.

— Se è così — disse Desmoulins — non vi resta che tornare ai banchi riservati alla stampa.

Il giornalista si allontanò: nondimeno come si sa, Grégory potè alla fine della cerimonia giungere dietro al banco del comandante Dreyfus.

La premeditazione risultò egualmente dalla cura che prese Grégory di farsi indicare il comandante Dreyfus. Quando penetrò nel Pantheon l'imputato domandò a parecchie persone, sopra tutto al signor Bertol Grainville:

— Mostratemi Dreyfus.

— Eccolo.

— Siete ben sicuro che sia lui?

Perquisizioni nella casa e nella villa di Grégory.

In seguito a Commissione rogatoria del giudice Albanel, il commissario di polizia Soullère, capo della prima brigata delle ricerche, si è recato ieri mattina alle 8 al carcere della Santé ed ha fatto estrarre dalla sua cella l'imputato Luigi Grégory. Il commissario condusse l'imputato al domicilio di questi al N. 44 via Villejuif. In sua presenza praticò una minuta perquisizione. Durante questa operazione giudiziaria Soullère ha ritrovato sopra un tavolo l'astuccio aperto della rivoltella di cui si era servito il colpevole. Inoltre in un *secrétaire* il magistrato ha scoperto una copiosa corrispondenza scambiata tra Grégory ed un certo numero di ufficiali generali in ritiro ed in attività. Questa corrispondenza però non offre interesse palpitante per l'istruttoria del tentato assassinio di cui si è reso colpevole il redattore del *Gaulois*. Altrettanto invece non può dirsi di un taccuino di note, accuratamente nascosto in un cassetto del comò, nel quale il Soullère rilevò indicazioni che la polizia considera come tali da permettere di stabilire la premeditazione.

Alle 10,30 l'operazione giudiziaria era terminata ed il prigioniero era ricondotto alla Santé.

Una consimile perquisizione è stata operata a Parmain, non lungi da Parigi, nella villa del Grégory.

Sono state sequestrati un volume e diverse carte.

Le condizioni del ferito.

Come s'è visto più innanzi, il ferito sta abbastanza bene. Il prof. Pozzi, incaricato come perito, non figura sulla lista dei periti-giurati. Egli è stato perciò sostituito dal dottor Reclus, ma continua a prodigare le sue cure all'infermo. Il braccio ferito del comandante Dreyfus è stato radiografato dal prof. Zimmern, aggregato alla facoltà di medicina. L'operazione ha dimostrato che la palla non era rimasta nella ferita: dopo avere perforato la pelle ed essere penetrata abbastanza innanzi nei muscoli è stata respinta al di fuori dall'elasticità dei tessuti muscolari. In seguito al movimento che fece il ferito dopo l'attentato, il proiettile ricadde a terra.

Il prof. Pozzi ed il dottor Bernard hanno compilato un bollettino nel quale viene detto che il ferito ha trascorso buona notte e non soffre di febbre.

Triste fine d'una donna per opera d'una fabbricante d'angeli.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1.

Si è scoperto, galleggiante nella Pease, a Lipsia, un grande paniere di giunco, contenente il cadavere mutilato di una donna. La testa e le gambe mancavano, ma si è riusciti non dimeno ad identificare la vittima. E' una domestica in età di 20 anni, chiamata Heine. Essa lasciò il suo posto avanti ieri, per recarsi, a quanto si diceva presso un medico.

Si è quasi certi che il delitto è dovuto alle manovre di una certa Lohman, che si dice indovina, ma che in realtà è una fabbricante di angeli. La vittima si sarebbe recata presso di lei e sarebbe morta durante una operazione disgraziata. Per sbarazzarsi del cadavere compromettente, la Lohman lo avrebbe tagliato a pezzi e gettato nel fiume. Le gambe sono state ritrovate stasera cucite in un sacco. La Lohman e suo marito, operaio falegname, sono stati arrestati. I coniugi Lohman occupavano un elegante alloggio: la indovina aveva una numerosa clientela reclutata nelle classi più diverse della società. Questo affare potrebbe dare luogo ad uno scandalo.

Sprazzi di luce sul misterioso delitto del vicolo Ronsin.

Un altro interrogatorio della signora Steinheil.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 1.

Il Padiglione del vicolo Ronsin attira sempre numerosi visitatori. Due agenti di polizia stanno in permanenza dinanzi al cancello d'ingresso: nell'interno si trovano solamente la cuoca Marietta Wolff ed il cameriere Remigio Couillard. Il contegno di Remigio Couillard è completamente cambiato dopo il dramma: egli rifiuta ora ogni cibo, e trascorre le sue giornate inattivo, cupo, errando senza scopo nel giardino. Le sue notti sono agitatissime, in preda a terribili incubi. Remigio Couillard afferma di voler lasciare la casa del delitto. Quanto ad Hamard, capo della Sicurezza, egli è sempre sulle traccie del precedente cameriere, che lasciando il signor Steinheil, avrebbe profferito minaccie di morte contro i suoi padroni.

Lo stato di salute della signora Steinheil si è molto migliorato; da due notti il suo sonno è più regolare, quantunque ancora un po' agitato; essa continua a non prendere alimento, neanche liquido. Il dottore Acherny è costretto per sostenerla, a farle delle iniezioni di siero fisiologico.

Se nessuna complicazione sopravviene, e se il giudice istruttore lo permetterà, la signora Steinheil lascerà fra pochi giorni la palazzina del conte D'Arlon, per ritornare a Vert Logis, a Bellevue.

Stamane, alle 10,30, Leydet, il cancelliere, e Hamard, capo della Sicurezza, con alcuni agenti, si recarono presso la signora Steinheil.

Il dottor Courtois Suffit si era assicurato, il giorno prima, dello stato dell'inferma la quale è debole ancora, ma è di mente lucidissima: questo nuovo interrogatorio era quindi sembrato senza pericoli.

Abbiamo potuto sapere che la vedova del pittore si costituisce parte civile e che ha incaricato l'avvocato Antony Aubin di occuparsi dell'affare.

Il collocamento nella bara della signora Japy ha avuto luogo oggi alla *morgue* e domani sarà celebrata una cerimonia religiosa nel tempio protestante; indi il feretro sarà diretto alla stazione dell'est, per essere trasportato a Beaucourt, nel territorio di Belfort, ove la salma sarà inumata nel sepolcreto di famiglia.

Nella serata il signor Hamard ci ha dato alcuni particolari sull'interrogatorio della signora Steinheil. Il giudice Leydet ha fatto precisare alcuni punti rimasti oscuri, come dice egli, sui quali desiderava più ampi ragguagli. La signora Steinheil ha dovuto rifare, in modo netto e preciso, il racconto della notte del delitto. Il giudice istruttore insistette particolarmente sulla violenza di cui era stata personalmente vittima: la pregò di ricordare bene i fatti per fare un minuzioso racconto dell'attacco. La signora Steinheil, tra le altre cose, dichiarò che la donna rossa che la teneva per i capelli e la minacciava colla rivoltella, avrebbe ripetuto più volte, dirigendosi ai suoi compagni: «Avete torto di risparmiarla, bisogna farle la pelle». Essa mi diede anzi un violento colpo col calcio della rivoltella sulla testa.

La vedova del pittore fece sapere al giudice che quando i modelli di suo marito si recavano al padiglione del vicolo Ronsin, spesso il signor Steinheil, che si trovava nel suo alloggio, li riceveva quivi invece di farli salire nello studio.

— La luce comincia a farsi — concluse Hamard —; questo delitto ha cominciato a perdere ai miei occhi molto del suo mistero. Più procedo nell'inchiesta e più trovo abbominevole che si sia potuto sospettare della signora Steinheil.

In quel momento il giudice istruttore Leydet penetrò nel gabinetto del capo della sicurezza.

— Potete affermare — dissero i due magistrati — che siano assolutamente d'accordo l'uno con l'altro; procediamo in quest'affare in completa armonia di idee e non abbiamo omai la menoma divergenza di opinioni.

L'orribile delitto di un calzolaio che fa in minutissimi pezzi un giovinetto.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1.

Oggi, dinanzi alla Corte d'Assise di Berlino, hanno avuto luogo i dibattimenti del processo intentato contro il calzolaio Heider, che il 7 aprile scorso mutilò orrendamente, dopo averlo ucciso, il giovane ungherese Ermanno Blecher. Ecco come avvenne il fatto:

L'8 aprile, alle 8 del mattino, un garzone lattivendolo scopriva presso il Thiergarten e non lungi dalle prime abitazioni di Charlottenburg, un pacco racchiudente i resti, orrendamente mutilati, di un ragazzo, che sembrava avesse 14 o 15 anni. Anzitutto fu impossibile riconoscere il sesso della vittima, tanto l'assassino aveva sminuzzato il cadavere. L'inchiesta finì tuttavia per stabilire che si trattava di un giovane ungherese, d'anni 15, operaio sarto, di origine ebrea, a nome Ermanno Blecher. Egli era a Berlino da parecchi anni col padre, che esercita il mestiere di venditore ambulante.

Egli era considerato quale giovane molto fantastico e di modi alquanto strani, ed era stato visto l'ultima volta il 6 aprile, verso le ore 21. Quel giorno era scappato dal suo padrone, il quale non si era curato di avvertire la Polizia della scomparsa. Dopo otto giorni di ricerche, la Polizia pervenne a mettere le mani sull'assassino. La Polizia, dopo abili ricerche, potè stabilire che mezz'ora dopo la sua scomparsa, e cioè il 6 aprile verso le 22 il ragazzo si era recato, insieme ad un uomo di una quarantina d'anni, in un piccolo ristorante, dove entrambi eran rimasti fino alle 5,30 del giorno 7. L'uomo non vi era conosciuto, ma l'albergatore si ricordò che vi aveva fatto precedentemente un apparizione insieme ad una ragazza.

Questa fu facilmente ritrovata e fu essa che condusse la Polizia al domicilio dello sconosciuto.

Questi era un calzolaio, per nome Heider, portinaio di una Associazione di studenti. Le sue inclinazioni anormali figuravano sui registri della Polizia. Una perquisizione fece scoprire degli indumenti macchiati di sangue, come pure il coltello che aveva servito per tagliare il cadavere.

La moglie dell'Heider, cui si presentò, senza fargli conoscere i motivi, un grembiale che aveva avvolti i pezzi della testa del cadavere, riconobbe formalmente il grembiale come appartenente a lui. Nessun dubbio quindi sulla colpevolezza dell'Heider, che alcuni giorni dopo veniva arrestato. Egli riconobbe di essere stato quella notte con la vittima, ma negò formalmente di essere l'autore del delitto. Il processo si svolge a porte chiuse.

Heider, pur avendo persistito fino a nelle sue denegazioni, è accusato di avere commesso sulla sua vittima atti odiosi. Il giovane Blecher avrebbe voluto, a quanto afferma egli, rubargli il portafogli, ed allora l'Heider lo aveva afferrato per il collo e lo aveva strangolato. Per fare scomparire le tracce del suo delitto, egli aveva tagliato la vittima a pezzi ed aveva gettati i diversi pezzi del cadavere nel Tiergarten.

Il verdetto sarà pronunciato con tutta probabilità domani.

Gravi incidenti alla "Thomas,, e alla "Protos,,

Il granduca Sergio visita i viaggiatori.

(Servizio speciale della Stampa).

Nikolsk (Ossuri), 4 giugno.

La *Thomas* ha lasciato Pogranitchnaya, ma a 20 chilometri da questa città si ruppe un ingranaggio, a causa del cattivo stato delle strade. L'incidente, fortunatamente, accadde presso un crocicchio di strade; Schuster, accompagnato da uno di noi, ripartì a piedi per Pogranitchnaya, sotto un sole torrido.

Quivi Schuster prese il treno per Karbin per andare a prendere un ingranaggio di ricambio; spedizione per cui occupò tre giorni. Durante questo tempo, il suo compagno faceva acquisti di provvigioni.

Alla Dogana cinese, egli vide la pelle di una tigre, recentemente uccisa nei dintorni, e nel cortile di un barbiere vide pure due orsacchiotti incatenati, che erano stati catturati presso la ferrovia.

Intanto gli automobilisti rimasti in panne si erano fabbricati una tenda con vecchie travi di ferrovia, ricoperte da pezzi di tela e da mantelli impermeabili: inoltre si erano fatti degli utensili da cucina, con delle scatole di conserva vuote e dei fili di ferro. E' in una pianura disabitata, circondata da montagne, che era situato questo campo, ed il coro lamentoso delle rane non attenuava che debolmente quella melanconica solitudine.

Decidemmo di montare la guardia, e dovetti io incominciare pel primo il turno.

Avevo appena incominciato a compiere, senza entusiasmo, questo lavoro, quando udii alcuni passi. Erano quelli di due soldati, mandatici dal comandante del presidio di Karbin, con cento cartucce. Questi due soldati, che erano entrati colla baionetta in canna nella tenda, erano accompagnati da tre grossi cani da guardia. Loro prima cura fu, con molta grande sorpresa, di spegnere il fuoco, che noi avevamo acceso per fare cucina. Ci spiegarono poi che dopo il calar del sole, costituiva un richiamo troppo visibile pei Kongusi.

Durante tutta la notte, abbiamo udito l'ululato dei lupi, che erano discesi intorno al campo.

Venuta la mattina, ne abbiamo veduto uno a meno di cento metri dalla nostra tenda.

Di giorno fa un caldo straordinario, ma la notte è fredda, e di ciò ci risentiamo molto, tanto più che i nostri bagagli sono stati mandati a Karbin, tranne un soprabito, una spazzola da testa, e un paio di calze di ricambio.

Schuster intanto era tornato con l'ingranaggio di ricambio.

Gli automobilisti, ai quali è stato interdetto l'uso della ferrovia, non hanno ora più a loro disposizione che sentieri di montagna, e la *Thomas* sembra imbottigliata.

Non potendo far altro, abbiamo diretto un appello al generale Kowalt, a Karbin, il quale ci ha risposto che la *Prothos* aveva fatto ritardare un treno della posta ed altri ancora, per più di un'ora, e che non poteva permettere agli automobilisti di servirsi della strada ferrata se non alla condizione di portare a bordo un funzionario della ferrovia.

Fu il capitano Zamaraeff, che ricevette la missione di accompagnare la *Thomas*.

Recandosi per ferrovia a Pogranitchnaya, il granduca Sergio Mikailovich, presidente del Comitato sportivo, che prende grande interesse alla corsa, e che desiderava vivamente di vedere gli automobilisti che vi partecipano, aveva dato al macchinista l'ordine di fermarsi non si tosto vedesse le vetture: e questo, appunto, ebbe luogo martedì, presso Innupo.

La *Protos*, quando si vide interdire l'uso della strada ferrata, aveva tentato di prendere la via, ma era scivolata ed era caduta in un burrone, ove era rimasta capovolta.

Il Granduca ha fatto un chilometro a piedi per andarla a vedere.

Il personale della vettura è rimasto incolume, ma non se dore notizie della vettura.

Quanto alla *Thomas*, è ripartita mercoledì, ed ora corre sui binari della ferrovia, seguita da una vettura, che porta un telegrafista, dei *coolies*, ed un ponte di travi, per passare meglio in alcune parti della strada meno solide. *(Matin)*.

La condanna del conte Hohenau

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1.

Era corsa la voce che ha non luogo a procedere interverrebbe per mancanza di prove, nella procedura iniziata dal Tribunale di onore contro il conte Hohenau. Questa notizia è inesatta.

La sentenza del Tribunale è già stata resa, ed è stata attualmente sottoposta alla sanzione imperiale. Questa sentenza sarebbe, a quanto si dice, la più severa che possa pronunciare un Tribunale d'onore.

Le grosse caccie in Africa di Roosevelt.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 5, ore 1.

Conformemente a suo antico progetto, il presidente Roosevelt comincia a fare i preparativi per andare, subito dopo la fine del suo mandato attuale, a cacciare la grossa selvaggina nelle regioni selvaggie dell'Africa. Il suo secondo figlio lo accompagnerà nel viaggio, che il Presidente farà, a quanto si afferma, senza fermarsi in Europa nè nell'andata, nè nel ritorno.

L'ordinanza del giudice istruttore contro il Sindacato Savoia-Palmer.

Genova, 5, ore 1,20.

E' stata pubblicata, in data del 3, l'ordinanza del giudice istruttore avv. Paolini, su conforme requisitoria del P. M., avv. O. Roscio, nella causa penale contro il sindacato Savoia Palmer. L'ordinanza, dopo una istruttoria che durò oltre un anno, iniziata dal giudice avv. Veglieri, che poi fu trasferito a Oneglia, fu proseguita dal giudice Botto-Micca il quale è stato passato al tribunale civile. Venne in ultimo condotta a termine dall'avv. Paolini. L'ordinanza rinvia a giudizio del tribunale l'amministratore delegato della Savoia Palmer, Bianco di Torino, imputato dei reati previsti e puniti dall'art. 413 del codice penale, per avere in Genova dal 28 gennaio al 28 aprile 1906 procurato a sè ed a altri, che lui riuniti in sindacato per la vendita delle azioni della società anonima Savoia Palmer, un ingiusto profitto di circa 5 milioni di lire, in danno dei sottoscrittori di 103,700 di dette azioni, inducendo con artifici e raggiri, atti ad ingannare l'altrui buona fede, in errore sul prezzo delle emissioni delle azioni stesse, facendo cioè ritenere che esso era di lire 80 per azione, mentre era di lire 25, pari al valore nominale: il soprapprezzo andava a beneficio del sindacato. Sono pendenti ancora contro gli amministratori della Savoia Palmer 13 cause civili.

Lo svolgimento dello sciopero a Parma

La pace armata - Ancora l'esodo di bimbi.

Parma, 5, ore 22.

Mentre si prepara la pace, non è male prepararsi alla lotta. Dicono oggi alla Camera del lavoro ed annunziano che l'esodo dei bimbi prosegue il suo corso normale, silenzioso, a Parma, è trionfale nelle città d'arrivo. Sono 2200 i bimbi partiti finora e vi sono ancora 5 mila richieste e tutti i giorni aumentano. Oggi vennero invitati i genitori, che hanno bimbi da allontanare, a prenotarsi per le partenze per Venezia, Padova, San Pier d'Arena, Torino, San Remo, Spezia e Bologna. Domani partiranno molte donne per la monda del riso e per lavoro impiegate negli stabilimenti tessili.

Alla Associazione Agraria rispondono che, avvicinandosi la mietitura, si dimostrerà ancora una volta la potenza meravigliosa della organizzazione proprietaria. I proprietari sono più che mai decisi a resistere e, se fosse il caso, anche perdere metà dei loro prodotti. Gli agrari oggi dicono: La nostra linea di condotta è nell'ultimo momento chiara ed evidente: la strada non conosce nè tortuosità nè fermate. Verso la mietitura: è là che noi raccogliamo i nostri sforzi ed i nostri sacrifici. Intanto si ha da Codorno che certo Bertolli Abele, che ha occupato lavoratori liberi insieme ad organizzati, è condannato ad un anno di boicottaggio. A Noceto ed a Selino vi è tutta una serie di boicottaggio.

Due autorevoli cittadini di Parma, che si sono adoperati affinchè tra i rappresentanti dell'Agraria e quelli della Camera del lavoro avvenisse un incontro, sono il comm. Luigi Lusignani, sindaco di Parma, ed il cav. Luigi Torrigioni presidente del Consiglio provinciale.

Un processo per minaccie e sequestro di leghisti.

Quest'oggi è cominciato al Tribunale il processo contro undici leghisti arrestati il 30 maggio a San Lazzaro, per aver usato violenza e minaccia armata mano contro due contadini, certi Bertini e Bizzarri che si recavano a lavorare nel fondo Bottego e per aver sequestrato il Bertini trascinandolo a forza nella sede della lega di resistenza. I due contadini si sono costituiti parte civile e sono assistiti dall'avvocato Passerini. Gli undici leghisti sono difesi dagli avv. Chidini, Cocconi e Bagnoli. Oggi vennero sentiti gli imputati, due krumiri, i carabinieri ed i delegati della lega, il signor Bottego, e diversi testi di difesa. Domani alle 8,30 verrà ripresa la discussione per sentire i testi.

Fra tranvieri e ferrovieri.

I tranvieri della linea di Borgo San Donnino-Salsomaggiore hanno chiesto già da tempo di essere parificati negli stipendi ai colleghi della linea piemontese e cremonese che, a parità di lavoro, percepiscono un terzo di più. I proprietari della linea hanno opposto sempre il più reciso rifiuto. I tranvieri, consci della loro responsabilità hanno accettato la mediazione del cav. Sampieri, sottoprefetto di Borgo S. Donnino, ma i proprietari riducendo il personale, accordavano un aumento di sole 5 lire al mese per ogni categoria di operai. I tranvieri, riunitisi in sezione presso la Camera del lavoro di Borgo S. Donnino, hanno deliberato di pubblicare la tariffa in risposta.

La *Gazzetta di Parma* commenta oggi la interrogazione dei deputati di Parma relativa ai fatti scandalosi di Brescia e Casalmaggiore e dice che, dopo le energiche dichiarazioni dell'on. Facta agli on. Cordani e Faelli, non rimaneva che dichiararsene soddisfatti. E per essi deve essere certo stata una reale soddisfazione l'aver potuto ottenere dal Governo l'assicurazione capace di smorzare la baldanza di certuni, i quali si credono diventati padroni delle ferrovie e della volontà dei cittadini che le percorrono. Tuttavia il Governo otterrà un coro clamoroso di approvazioni quando sarà riuscito a dimostrare con l'azione che esso non minaccia invano. In tal modo il principio di autorità e di disciplina potrà essere reintegrato. Nessuno intanto potrà negare che di siffatta integrazione ci è urgente bisogno. Anche noi, assieme ai nostri deputati, siamo soddisfatti dell'intenzione manifestata dal Governo in questa circostanza, ma lo saremo ancora di più se alle parole terranno dietro i fatti».

A questo proposito l'*Internazionale* di oggi dà l'annunzio che i ferrovieri hanno fermato il treno a Casalmaggiore, come ne avevano ordine. La folla ha fatto il resto.

L'interrogatorio del feritore del marchese Corradi.

La sua storia d'amore.

Parma, 5, ore 1.

Dalle 7 alle 10,30 di stamane è durato l'interrogatorio del signor Zaccaria, fatto in questura dal cav. Cammarota. Lo Zaccaria ha narrato la sua storia di amore, risalendo a quando rapì la fanciulla quindicenne, che era è sua moglie e che amava follemente.

Ha narrato i primi sospetti e le scene di gelosia e l'ira sua violenta quando poche sere addietro sorprese la moglie che scriveva una lettera al marchese Corradi. Egli giunse perfino a percuoterla. Si era fermamente deciso di accettare il consiglio di un amico, cioè quello di ricondurre la moglie, senza far scene violente, presso il padre suo signor Mattia Franchi, che dimora a Genova, e poi chiedere la separazione legale: ma ieri sera, quando vide all'albergo d'Italia il marchese Corradi si accese subito d'ira e sparò.

Venne pure interrogata dal commissario la signora Fanny Franchi Zaccaria la quale confessò la sua relazione col marchese Corradi. La rivoltella dello Zaccaria venne trovata stamane in una fogna in piazza S. Francesco, poichè ieri sera, nel fuggire, lo Zaccaria aveva pensato a disfarsene, non essendo provvisto di licenza. Oggi all'ospedale è continuato l'andirivieni di amici e conoscenti per avere notizia del marchese Corradi, che è sempre aggravatissimo. Le autorità non hanno neppure tentato l'interrogatorio del ferito, date le sue condizioni sempre allarmanti.

Vittime dell'elettricità.

Ci telefonano da Brescia, 5, ore 22:

Una buona massaia di Gilvergne, certa Vitali Luisa maritata al falegname Gabusi Luigi e madre di numerosi figli, attendeva ieri sera al governo dei bachi, quando vide cadere sopra un graticcio un filo della luce elettrica che si era spezzato. Ignara del gravissimo mortale pericolo, lo afferrò con una mano per gettarlo a terra, ma rimaneva dalla corrente elettrica fulminata. Il marito e due suoi figli, mentre davano sollevando il cadavere della disgraziata, riportarono gravissime ustioni.

Gli incidenti finali nel processo Cifariello.

Come avvenne il rinvio a nuovo ruolo. Il malumore dei giurati e le furie dell'imputato.

(Per telegrafo alla Stampa).

Napoli, 5, ore 21,45.

L'avv. *Pozzi*, quando il presidente ha finito di concludere per l'esclusione della P. C. Lucci, chiede un minuto di tempo per potere stendere il ricorso in Cassazione.

Il *presidente* concede la sospensione ed ordina ai giurati di ritirarsi nella loro camera. Il pubblico non si è commosso affatto a questo colpo di scena.

Mentre i giurati si avviano, l'avv. *Manfredi*, in tono ironico, esclama: «Non mi ero ingannato: signori giurati, loro sono in libertà! Bene feci però a svelare il doppio fondo dell'incidente, perchè ora si direbbe che io mi sono lasciato ingannare ed abbindolare..... Ma, del resto, il trucco era facile a comprendersi, perchè già si era visto che qualche cosa di strano la Parte civile maturava; quando ostinatamente, col pretesto di un accanimento non consono alla sua energia, la signora De Browne più non si presentò».

Quando il presidente nuovamente rientra nell'aula, il cancelliere legge il verbale del ricorso in Cassazione. Per questo ricorso, l'avvocato *Campomazza*, giacchè l'ordinanza del presidente non ammette la costituzione della De Lunel, chiede il rinvio della causa.

L'ordinanza è definitiva. Invano tenta l'onorevole *Pansini* di opporsi, notando che l'ordinanza non ha importanza diretta con la materia della causa.

L'avv. *Campomazza* replica ed insiste.

Il P. M. se ne lava le mani.

Cifariello, veramente dolorando, si lascia cadere sulla sedia e singhiozza disperatamente con angoscia: ma le sue lacrime dovrebbero essere anche un po' di pentimento, perchè, a creare questo ambiente intollerabile, concorse anch'egli colle sue intemperanze di linguaggio, colle sue violenze impulsive, di cui troppo spesso poi doveva rammaricarsi.

Quando il presidente gli domanda se non ha nulla da osservare sul nuovo incidente, si alza a stento, barcollando, si terge il sudore, trae un lungo sospiro e dice:

— No, eccellenza, non ho nulla da aggiungere..., nulla!...

Ma appena il presidente esce dall'aula Cifariello si lascia cadere, quasi come un corpo morto, e singhiozzando esclama:

— Sono rovinato! Assassini! Assassini! Ma questa è una società di malfattori!

Nell'aula il fermento cresce: tutti discutono. Ormai si comprende che il processo Cifariello non resterà più a Napoli, e devo con piacere e con orgoglio notare come, dovendosi adattare all'idea di un rinvio per legittima suspicione, questa buona e generosa popolazione si auguri che il dibattimento venga mandato in Piemonte. Ed incidenti su incidenti scoppiano qua e là come piccoli fuochi serpeggianti.

Ed il P. M. continua a raccomandare la calma e supplicare che non si trasceda; perchè ancora il dibattimento non è finito; ma i giurati sono frementi; essi ritengono che la Parte civile abbia messo in dubbio la loro imparzialità.

Un giurato, rivolto all'avv. Romualdi, gli dice: — Noi siamo insospettabili. — Ed un altro aggiunge: — Siamo onesti.

Ma il *P. M.* interviene. — Per carità! Per carità! Calma! Calma!

L'avv. *Romualdi* ribatte. — Noi abbiamo fatto il nostro dovere, nè abbiamo fatto allusione alcuna ai giurati: io non comprendo come loro abbiano potuto supporre che, sollevando un incidente di procedura, potessi fare un'offesa a loro.

Ma in questo punto entra il presidente: egli non si siede neanche più: dice che l'ordinanza è definitiva e rinvia il dibattimento a nuovo ruolo.

Tutti corrono all'uscita: i giornalisti per lanciare attraverso il telefono ed il telegrafo, la notizia di una nuova vergogna della giustizia italiana, i giurati per andare a chiedere spiegazioni agli avvocati sulle loro intenzioni nel provocare l'incidente, e la folla, perchè è tutta desiderosa di luce e di aria.

Cifariello, nella sua gabbia, piange a calde lacrime; il fratello, angosciato, gli grida: «Coraggio!». Allora egli si alza, come in un impeto, urlando: «Fango! Fango! Fango! Mi hanno voluto assassinare!». E poi barcolla; un carabiniere lo sostiene. Egli esce dalla lugubre gabbia, trascinandosi a stento, e deve ad ogni momento sostare perchè le gambe gli si piegano.

All'uscita dall'aula, un giurato, rivolto ad un avvocato, che vuol persuaderlo della necessità del rinvio del dibattimento ad un'altra sede, risponde, sdegnoso: «Caro avvocato, per fare condannare Cifariello..... dovreste trovare una Giuria di c.....». E la parola, molto significativa, avrà pensato la Parte civile che essa ha guadagnata, con questo incidente, una buona battaglia. La giustizia, però, di tutto ciò non ha da congratularsi. I singhiozzi fragorosi e disperati di Cifariello giungono ancora nel corridoi, che si sfollano. Giù, nella via, uno stuolo di monelli, garruli e lieti, schiamazzano sotto un magnifico cielo, ed il sole, superbo di questo dolcissimo e bella Napoli, fatto per gli amori, e non per la cupa austerità dei processi.

Il processo dell'uxoricida di Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 5, ore 23:

Oggi è proseguito alla nostra Corte di Assise il processo contro Angenieri Giacomo, che uccise la propria moglie a colpi di coltello per questioni di interesse. Si è proseguito l'esame dei testi e poscia si ebbero le perizie mediche intorno alle lesioni sul cadavere, da cui risultò che le ferite furono ben 50. Intorno alla responsabilità dell'accusato, la Difesa rinnovò l'istanza perchè l'accusato fosse messo in osservazione; ma il presidente si oppose, anche per parte della Parte civile e del Pubblico Ministero.

Nel pomeriggio cominciarono le arringhe. Quasi tutta l'udienza pomeridiana fu occupata dall'arringa dell'avv. Sardi, di Parte civile, che sostenne la piena responsabilità, ed a lui si associò brevemente il Pubblico Ministero, avv. Garino, ed il processo fu rinviato a domani.

Domani parlerà la Difesa e forse si avrà il verdetto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,8, ore 15: 735,6; ore 21: 734,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo-sereno; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno-nuvolo.

Temperatura minima al nord in gradi centigradi

Massima + 26,9 Minima + 19,7

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 + 26,4

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 17,8

7 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 45, tramonta alle ore 20, minuti 11.

Giorno della luna 8°: Primo quarto alle ore 5 e minuti 56.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 28,1

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 17,7

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

5 Giugno.

Godimento dal 1.o gennaio

Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio d'ufficio 104 70.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 73 a 150) prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37.50) prezzi nominali 104 80.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3.50), prezzi nominali 103 85.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1276, 1275 1/2, 1276, 1276 1/2, 1276, 1275, 1274 1/2, 1274 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 817 1/2, 817, 816, 815 1/2 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 118 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 85, lettera 99 95.
Germania 5: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 2 1/2: denaro 25 09, lettera 25 12.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1276 1/2, 1276, 1275.
» B. Commerciale 817 1/2, 817, 816 1/2, 817, 816.
» Credito Italiano 573 1/2, 573.
» Bancaria Italiana 118.
» Ferrovie Meridionali 697 1/2, 697.
» Ferrovie Mediterranee 415 1/2.
» Concimi Vicenza 524.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 504.
» C. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 501 1/2.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 %. 480.
Invariati ed inattivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
5 giugno — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1275, 1274.
» Banca Commerciale 816, 815.
» Credito Italiano 572.
» Bancaria Italiana 118, 117 1/2.
» Meridionali 695 1/2.
» Mediterranea 414 1/2.
» Concimi 523, 522.

La quasi totale mancanza di affari provocò una leggera debolezza sulla quota. La fisonomia del mercato rimane peraltro sempre eccellente.

Prezzi nominali 5 giugno.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo — —

Obbligazioni.

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (serie 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª — —

Certificati.

— Nolaia, definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	301 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	512 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	373 50
250 Strade ferrate Novara 5 ojo	262 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo	363 —
500 Id. id. id. 5 ojo	487 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	378 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo	— —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
400 Id. id. 3 ojo (Emissione 1865)	— —
400 Id. id. 3 ojo (Emissione 1880)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	387 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	360 —
500 Id. id. id. serie B 3 ojo	361 —
500 Id. id. id. serie C 3 ojo	350 —
500 Id. id. id. 1ª serie D 3 ojo	350 —
500 Id. id. id. 2ª serie D 3 ojo	350 —
500 S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto S. A 5 ojo	536 —
500 Id. id. id. id. S. B »	— —
500 Id. id. id. id. S. C »	— —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	500 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	505 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	505 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	505 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 ojo	300 —
250 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castalupo, Castagnole, Mortara	5 0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 5 agosto 1879) 3 ojo	367 50
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	371 50
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	367 50

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	141 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	480 —
500 Credito Comunale e Provinciale	501 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo	501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	490 —
500 Ferrovie Meridionali	348 50
500 Id. Secondarie Sarde	513 —
500 Id. Sarde, serie A	345 —
500 Id. id. id. B	345 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	514 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	510 —
500 Officine di Savigliano	500 —
500 Società Siderurgica di Savona	500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	500 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	498 —
500 Id. Miniere di Montepromina	479 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	504 —
500 Id. Miniere « Elba »	504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	4 0 —
500 Unione Esercizi Elettrici	496 —
500 Prestito Provincia Alessandria	453 —
500 Id. Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 5 ojo	503 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo	514 —
Id. id. 4 1/2 ojo	501 50	500 Id. id. id. 4 ojo	500 —
Id. id. 3 1/2 ojo	480 —	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	485 —
500 B. d'Italia 3 1/2 ojo	501 —		

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	572 —
100 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	— —
100 Banca di Torino (stampigliate)	5 —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese	190 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	696 50
250 Id. id. Secondarie Sarde	275 —
500 Id. id. Sicule	694 —
400 Id. id. Mantova-Modena	610 —
250 Id. id. Biella	700 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	400 —
250 Id. id. id. (2.a id.)	410 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	412 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	348 —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
100 Id. Ferrovia del Vomero	45 —
125 Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	115 —
100 Id. di Naviga. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gas	285 —
250 Id. Consumatori Gas-Luce	280 —
500 Id. Officine di Savigliano	1000 —
100 Id. Elettricità Alta Italia	244 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500 Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	280 —
100 Id. Elettricità già Cruto	69 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche	147 —
500 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	100 —
500 Società Anonima Officine già Diatto	3 0 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	30 —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	310 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	822 —
500 Id. Siderurgica di Savona	— —
100 Id. Fabbrica Italiana di Lime	60 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	70 —
100 Id. Acciaierie di Terni	— —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25 Id. R. Zust, Costruz. autom. (Intra) (id)	— —
25 Id. Automobili Rapid	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat »	— —
25 Id. Officine Arato S. Giovanni (Cantone)	— —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25 Id. Fiat-San Giorgio	— —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	— —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino	— —
100 Id. Officine elettriche genovesi	— —
25 Id. Italiana del Ferro (Genova)	— —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100 Id. Alti forni Gregorini	— —
25 Id. Milanese industrie mecran. (Milano)	— —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	16 —
25 Id. Fonderia Poccardi	36 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25 Id. Cairano Automobili « Scat »	— —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
25 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
25 Id. Officine e apolet. per mat. ferr. e tram	240 —

Industrie alimentari ed affini.

250 Società Acqua potabile di Torino	494 50
250 Id. Gen. immobiliare agricola (Roma)	267 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	280 —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	41 —
400 Id. « Eridania » di Genova	— —
250 Id. Bonifiche Ferraresi	270 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
50 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	25 —
100 Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	125 —
25 Id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	184 —
250 Id. Cartiere Meridionali	275 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	401 —
500 Id. Calci Casale	290 —
100 Id. Anonima Pellami e Calzature	170 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili	270 —
100 Id. Miniera Soll. Trezza Alb. (Bologna)	— —
250 Unione Ital. cem. e fabbr. prodotti chimici	486 —
500 Società Miniere di Montepone	533 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti	— —
100 Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
200 Id. Giovanni Gilardini	— —
100 Id. Cotonificio Piemontese	173 —
100 Id. Conceria Italiane Riunite	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le altre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 5 Giugno 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	104 70	104 80	104 7	— —
» » f. m.	104 80	104 80	104 85	104 87
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 80	103 70	103 80	103 85
» 3 0/0	— —	70 —	— —	— —
Banca d'Italia	1275 —	1274 —	— —	1274 —
Meridionali	697 —	698 —	697 —	698 —
Mediterranee	415 —	416 —	415 —	415 —
Banca Generale	— —	10 —	13 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1610 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	563 —	— —
Nav. Gen. Italiana	443 —	443 —	443 —	— —
Raffin. Zuccheri	388 —	— —	384 —	— —
Casse Sovvenzioni	— —	— —	69 —	— —
Società Veneta	— —	— —	211 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	349 25	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	354 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	501 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	512 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 50	— —
Acqua Marcia	— —	1500 —	— —	— —
Immobiliare	— —	300 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	256 —	— —	— —
» Gas	— —	1100 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	327 —	— —	— —
Banco Roma	102 —	102 —	102 —	102 50
Credito Italiano	573 —	573 —	573 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	545 —	—	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1034 —	— —	— —
Banca Commerc.	817 —	817 —	816 —	— —
Azioni Terni	1520 —	— —	1510 —	— —
» Edison	— —	— —	666 —	— —
Risanamento	— —	60 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	119 —	— —
Eridania F. Zucch.	291 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	210 —	— —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	99 95	99 975	99 97	99 95
Londra	25 11	25 11	25 115	25 11
Germania	123 10	123 12	123 15	123 10

Tendenza ferma.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:
Mercato calmo.
Terni 1525, 1518, 1521; Mediterranee 415 50, 415; Veneta 211, 210; Americane 256, 255 50; le Ed. son 667; Bergamasche 229, 228; Montecatini 121; Soda 84, 87; Rendita 104 77; contanti 104 92 fine mese. Cambi invariati.
Borsa Ufficiale, ore 16. — All'ottimo andamento di questa mattina facciamo seguire una chiusura meno ferma.
Rendita 104 92, 104 85 fine mese.
Terni 1525, 1514, 1516; Commerciale 818, 815; Banca d'Italia 1277, 1274; Bancaria 119, 118; Veneta 211, 208 50; Elba 460, 455 50, 458; Savona 369, 366 50; Americane 256, 255 50; Concimi 523, 522; Edison 666; Bergamasche 229, 232; Armstrong 210, 280; Metalli 158; Montecatini 121. Cambi come al solito immutati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 104 87.
» 3 3/4 fine 104 85.
Banca d'Italia 1274 — Credito Fondiario 544 — Banca Commerciale 817 — Credito Italiano 573 75 — Banco Roma 102 25 — Ferrovie Meridionali 698 — Tramways 256 — Acqua Marcia 1504 — Gas 1093 — Condotte d'acqua 328 — Ansaldo 211 — Ferriere Italiane 283 — Metallurgica Italiana 134 — Piombino 226 — Antimonio 132 — Miniera Lignitifera 95 50 — Montecatini 120 — Immobiliare 251 — Beni stabili 275 — Imprese Fondiarie 90 — Fondi rustici 147 — Carburo 1032 — Kerka 453 — 167 — Prodotti agricoli 125 — Elettrochimica 87 50 — Prodotti chimici 150 — Forni elettrici 79 — Romana solfati 57 — Estrattive 60 — Zuccheri Romani 79 — Molini Pantanella 70 — Petrolio 118.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:
Rendita 104 75 — Banca 1275, 1276 — Comit 817 — Credito 573 — Bancaria 118 — Meridionali 697 — Medit. 414 50 — Rubattino 442 — Raffinerie 384 — Industria 293 50 — Eridania 291 — Terni 1520 — Armstrong 210 — Elba 450 — Savona 368 — Molini 146 — Semoleria 185 — Carburo 1030 — Kerka 450 — Imprese 97 — Italo 48 — Officine 492 — Banco 134 — Antimonio 126.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 5 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabil.	— —	Rend. Spagn. estera	06 38
Id. franc. 3 ojo perp.	96 37	Banca Ottomana	720 —
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	89 50
Rend. Ital. 3 75 ojo	104 75	Credito Fondiario	inquot.
Cambio su Londra a vista		Suez	4450 —
	25 115	Lotti Turchi	181 —
Consol. ingl. 2 75 ojo	86 —	Ferr. Merid. a term.	inquot
Obbligaz. Lombarde	308 5.	Rend. Russa nuova	79 60
Cambio sull'Italia	pari	Nuovo prest. russo	98 30
Turco nuovo	96 87	Rend. portogh. 3 ojo	64 25
Banca di Parigi	1440 —	Banca di Francia	inquot.
Tunisino	461 —	Cambio su Madrid	11 40
Egiziano 4 ojo rend.	102 25	Banca Comm. Ital.	inquot.
Rend. Ungher. 4 ojo	95 50	Rendita Serba	85 70
		Rio Tinto	1485 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna, 5.

Credito Austriaco	630	Lire italiane (carta)	95 30
Lombardo	158 50	Rend. Austriaca (arg.)	97 30
B. Anglo-Austriaca	306 —	Id. in carta	97 30
Austriache	687 —	Union Bank	540 —
B. Austro-Ungarica	1747 —	Rend. Austr. in oro	116 45
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	93 3.
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	83 10
Cambio su Parigi	95 40	Banca Paesi Esteri	478 50
Cambio su Londra	239 77		

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino, 5.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 1/2 0/0	90 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	197 10	Ferr. Meridionali	137 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	95 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	97 10	Russo (contanti)	211 50
Rend. Turca 4 0/0	96 30		

Tendenza debole.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 1 — Aggio dell'oro 11 1/2.

Buenos Aires, 5 (sera) — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 5 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 5.

Londra, 5 — Argento prezzo 24 3/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 5 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 giugno. — Per gli *stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati* L. 100,— (giornaliero).

Roma, 5 giugno — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi è di L. 99,97.

Roma, 25-30 maggio. — Per gli *stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato* di Banca L. 100.— (settimanale).

Genova, 5 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 95 1/4; Londra 25 10 5/8; Germania 123 10 — ; Svizzera 99 85 —; Belgio 99 60 —; Austria 104 87 1/2.

(*Vedi le Borse di oggi in sesta pagina dell'edizione giorno e sera*).

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed Assaggio delle sete già Bertaldo e C.
Operazioni del 5 giugno 1908.

Organzini	C.	5	Kg.	314,41
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	5	»	227,21
Lana	»	4	»	807,95
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	12	Kg.	1434,88
Sete passate	»	1	»	1,—
Lane passate	»	21	»	1488,20
Totale	C.	34	Kg.	2 [illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	88	Kg.	4432,82
Passati	»	44	»	2881,40

Bestiame.

CARMAGNOLA, 3 giugno.

Buoi e manzi al miria da L. 8 a 9; vitelli id. da 9 50 a 10 50; giovenche e vacche da macello da 4 a 5; maiali da latte per capo da 20 a 40.
Conigli per capo da L. 1 a 2.
Carne di vitello di 1.a qualità al chilo L. 1 80; id. di 2.a qualità 1 65; id. di buoi e manzi 1 34; id. di moggie e giovenche 0 95; id. di vacca 0 65.

CARRU', 4 giugno.

Buoi al miria da L. 7 a 9 50; Vacche id. da 6 a 7; Vitelli id. da 8 a 12; Maiali da allevamento cadauno da L. 24 a 75; Pecore e capre al miria da L. 4 50 a 6.
Agnelletti e capretti al chilo da L. 1 30 a 1 40.

CHIVASSO, 3 giugno.

Sanati per ogni Mg. da L. 10 15 a 14 50; vitelli di prima qualità da L. 7 a 0; id. di seconda qualità da 5 a 7; buoi di prima qualità da 6 50 a 8 50; id. di seconda qualità da 5 a 6 50; tori da 6 50 a 8; vacche da 4 a 7 60.
Buoi da lavoro caduno da L. 280 a 900; vacche da riproduzione da 200 a 400; vitellini da 25 a 75; maiali da 10 a 11 50 (Da allevamento).

Cereali.

CARMAGNOLA, 3 giugno.

Grano al quintale da L. 27 50 a 27 75; Segala id. da 18 a 19 50; meliga id. da 16.

CHIVASSO, 3 giugno.

Frumento nostrano al quintale da L. 27 a 27 75; meliga da 14 75 a 15 75; pignoletto da 15 a 17; segale da 18 25 a 19; avena da 20 50 a 22 50; miglio 19.

NOVARA, 4 giugno.

Frumento al quintale L. 27 60.
Avena (fuori dazio) al quintale L. 19 50.
Segala al sacco di litri 120 L. 15 25.
Meliga al sacco di litri 120 L. 15 50.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 3 giugno.

Grissino 1.a qual. al chilo L. 0 51; id di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 36; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 33; casalingo 0 31.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Riso al quintale da L. 37 a 39.

CHIVASSO, 3 giugno.

Pasta semola al quint. L. 48 50; id. di farina 45 50.
Pane fino non eccedente grammi 92 al chilo L. 0 42; id. fino eccedente il peso di grammi 92 L. 0 39; id. casalingo L. 0 34.
Farina marca B al quintale L. 36; id. marca C 34.
Riso bianco al quintale da L. 35 a 37 25.

NOVARA, 4 giugno.

Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) al sacco di litri 120 L. 28 60.
Riso ranghino, melghetta ed affini al sacco di litri 120 L. 33 20.
Riso giapponese (nero, biondo, birmania) al sacco di litri 120 L. 28 25.
Risone nostrano (come sopra) al quintale L. 23 75.
Risone ranghino, melghetta ed affini al quintale L. 22 25.
Risone giapponese nelle varie specie al quintale L. 17 60.
Mezzagrano al sacco di litri 120 L. 18 75.
Pistino al sacco di litri 120 L. 17 50.

Foraggio.

CARMAGNOLA, 3 giugno.

Fieno maggengo al miria L. 0 77.

CARMAGNOLA, 3 giugno.

Foglia gelsi miria 1000, da L. 0 50 a L. 0 70.

CHIVASSO, 3 giugno.

Fieno maggengo al Mg. da L. 1 30 a 1 35; paglia da 0 50 0 55.
Fieno nuovo al miria da L. 0 70 a 0 75.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 3 giugno.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 30; id. colore 18.
Patate al Mg. da L. 0 80 a 1; cipolle da 0 60 a 0 70; carote da 1 50 a 1 75; spinacci da 1 50 a 2; mele da 2 a 2 50; pere d'verse da 4 50 a 5 50.
Asparagi caduno mazzo da L. 0 25 a 0 40.
Piselli al miria da L. 1 75 a 2 50.

NOVARA, 4 giugno.

Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 23 40.
Fagiuoli dell'occhio al sacco di 120 litri L. 27 50.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 3 giugno.

Legna forte al quintale 1.a qualità L. 3 20; id. 2.a qualità 3; id. dolce 1.a qualità 2 75; id. 2.a qualità 2 50.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 3 giugno.

Polli alla coppia da L. 2 a 2 50; galline da 3 a 3 50; galline faraone da L. 3 50 a 4; Anitre da 4 a 5; piccioni da 1 50 a 2 70.
Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 85.
Burro al Mg. da L. 23 a 24.
Olio d'oliva al Mg. da L. 14 a 16.

CARRU', 4 giugno.

Pollame per capo da L. 0 80 a 5.
Uova alla dozzina L. 0 77.

CHIVASSO, 3 giugno.

Polli e galline alla coppia da L. 3 a 4 50; Capponi da 3 50 a 4 50; Tacchini da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.
Burro 1.a qual. al chilo da 2 60 a 3; id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.
Pesce d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 10 a 1 60; id. 2.a qual. da 0 50 a 0 90; id. minuto da 1 a 1 30.
Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 90.

Vino.

CARRU', 4 giugno.

Vino dolcetto per ettolitro da L. 30 a 35.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Vigna e Frolla, negozianti in cappelli di feltro e di paglia in Torino, via Nizza, 15, la 1.a adunanza andò deserta e venne accordato ai falliti l'esercizio provvisorio mentre l'epoca propizia per la vendita di merce. Mancano i libri. Causa del dissesto sono la mancanza di capitale, un piccolo incendio verificatosi ai primi di maggio. Attivo L. 2061 25; passivo L. 4891 10.

— Nel fallimento di Versino Alessandro, negoziante in ferramenta in Torino, via Milano, N. 3, la Delegazione di sorveglianza venne composta dai signori: Casana avv. Domenico, Brunero Michele, Ditta Bertetti. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Boggio-Marzet Albino. Principali cause del dissesto furono l'assoluta incompetenza amministrativa, l'esagerato irregolare giro di affari con emissione troppo frequente di cambiali e l'esiguo capitale di fronte all'importanza dell'azienda. L'attivo è di L. 70,058 45 e diminuirà. Il passivo salirà a L. 99,500.

Acqui. — Con sentenza del 29 fu dichiarato il fallimento di Baretti Giovanni fu Luca, negoziante in legna e carbone in Acqui. Cessazione pagamenti: 29 maggio 1908. Giudice, Emilio Borgna; curatore, Tommaso Benzi, di Acqui. Prima adunanza, 11 giugno 1908, ore 10. Presentazione titoli 27 giugno 1908. Chiusura verifiche 15 luglio 1908, ore 10.

Fu pure in data del 29 dichiarato il fallimento delli Bistolà Paolo e Pallavicino Giuseppina, coniugi, residenti a Carpeneto, macellai. Cessazione pagamenti 29 maggio 1908; giudice Avv. Ettore Donato Costanzo; curatore, geom. Pietro Guido di Acqui. Prima adunanza, 11 giugno 1908, ore 10. Presentazione titoli, 27 giugno 1908. Chiusura verifiche, 15 luglio 1908, ore 10.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
"Non si accettano francobolli in pagamento"
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

ALBERGO Cà di Janna, Valle Vogna, Valsesia, m. 1450. Clima saluberrimo. Comfort moderno. Favro, proprietario. c15618

BAGNI Mare — Villa signorile completamente nuova, prima stagione balneare, pensione Lire quattro (camera compresa). Riduzioni famiglie. — Luxardo, Nervi. 15153 G

BAGNI Villeggiatura - Nervi (Genova) — Pensione Inglese, giardino, parco, centomila mq., stabilimento balneare, soggiorno incantevole, Prezzi modici. c16034

BAGNI di Mare — Nervi (15 min. da Genova). Pensione ed Albergo « Svizzera » (Hôtel Schweizerhof), posizione incantevole nel grandioso, ombrosissimo Parco in Riva al Mare con uso gratuito dei Bagni riservati ai soli pensionanti. Prospetti illustrati gratis. 14963 G

CESSIONE V° — Ufficiali, impiegati governativi, comunali, ferrovieri, anche in prova. Pagamento immediato. Estinzioni cessioni in corso. — Prof. Pietro Ormea, 6, Torino. c15085

IMPROVVISA partenza vendo 52 azioni Magazzini Bianchi, emissione lire 50, cedola compresa, florido avvenire. — Scrivere cassetta 1115 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16045

IN Montagna e Luna i rasoio sicurezza sostituisce i barbieri più perfetti. 13628 — 13

MACCHINARIO lavorazione ferro, Casola, Magli trapani, ecc., utensili diversi. Buone condizioni. Via Catania angolo via Mantova. 16062

MEZZO sicurissimo corrispondere segretamente. Spiegazioni affrancando Ebi 21, Saluzzo. c16053

MICIDIAL Insuperabile insetticida. Vendita: Domenico Ulrich, via San Secondo, 7, Torino, e Farmacisti, Droghieri. — Inviando vaglia lire 1,40 Italia e lire 2,70 estero, si riceverà franco di porto una scatola grande e relativo soffietto. 15600

PANAMA — Vari americani, prezzi da L. 20, 25, 35. Stock completo forme e misure. — Cappelleria Inglese, piazza Carlo Felice, 9. c16013

VENDONSI splendidi cani volpini bianchi e fulvi. — Franca, negozio uccelli, piazza Carlo Felice, 16. c15815

VINI Chianti, Marchese Fumati Gajole in Chianti. Concessionario con deposito in Torino. — Vicolo San Leone, 3, Sig. Ormegna Guglielmo Severino. 15463 M

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington. Corso completo 15 lezioni, modicissimi. Copisteria testi, carte legali. — Madama Cristina, 52. c15867

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI verniciatori da insegne o da vetture cercansi, Corso Principe Oddone, 19. c15835

ABILE modellatore cercasi da importante Stabilimento Industriale. — Indirizzare domanda con referenze e pretese cassetta n. 1004 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15524

AIUTO Contabile calligrafo, con almeno qualche anno di pratica, cercasi. — Scrivere specificando età e posti già occupati a Z. K. 66, posta, Torino. c15066

CAPO attrezzista cercasi da importante Stabilimento meccanico. Richiedesi conoscenza profonda dell'arte, sicurezza nell'esecuzione di utensili di ogni genere per macchinario moderno, attività, energia. Inscrivere dettagliatamente posti coperti, referenze, unendo copia certificati. — Scrivere cassetta 1099 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15934

COOPERATIVA Alimentaria dintorni Torino cerca buon Direttore. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1090 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15826

CERCASI commessa, bella presenza, possibilmente pratica vendita e guernimento. — Rivolgersi alla Cappelleria Inglese, piazza Carlo Felice, 9. c16014

CERCASI apprendista Casa Commerciale importazione. Piccola retribuzione subito. Esigonsi buone referenze. — Dirigere domande, dettagli cassetta 1115 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16035

CERCO due commesse per negozio di lana. — Dirigersi, via Po, 38, Torino. c15972

CERCO giovane dai 14-19 anni per ufficio, stipendio 25-30 mensili aumentabili. — Biglione, via Po, 38, Torino. c15878

CERCO cameriera primario Hôtel fuori Torino. — Fagnani, via Genova, 4. c15981

CONIUGI soli sarti cercano portiaria. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c15873

DITTA Industriale accetterebbe giovane, bella calligrafia, intelligente, desideroso avviarsi Commercio, posto duraturo, retribuzione dopo breve prova. — Scrivere età, referenze, Franzi 53, posta, Torino. c15752

GIOVANOTTO ufficio, disponga piccola cauzione, urge. — Cavallero, corso Vittorio, 65. 16044

GIOVANE ingegnere di buona volontà, disposto anche viaggiare, cercasi da stabilimento industriale metallurgico. — Rivolgere domande con pretese alla cassetta 1095 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15854

LE Officine già Fratelli Diatto Barriera d'Orbassano Torino, fanno ricerca di abili operai verniciatori a stoppino ed a pennello. Lavoro assicurato per un periodo non breve di tempo. c15893

ON cherche pour de suite jeune fille connaissant bien la machine à écrire et la correspondance française et italienne. Adresser offre avec prétentions et références cassetta n. 1111 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16016

PIAZZISTA cercasi a sola provvigione 10 0/0 su articolo lucroso. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1008 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15518

SIGNORA sola cerca signorina di compagnia, disposta viaggiare. — Fagnani, via Genova, 4. c15980

VERNICIATORI, Limatori cercansi dalle Carrozzeria Rothschild, — Madama Cristina, 140, Torino. c15672

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CARROZZIERE Italiano trentenne, Contremaître Meunier Parigi, premiato disegno carrozze, cerca posto capo reparto. Certificati primarie case Parigi, Milano. Spedisce esemplari novità propria creazione, pretese modeste. — Scrivere cassetta 30 L., *Haasenstein e Vogler*, 145 —. 15766 M

CERCA impiego ventitreenne, praticissimo commercio, disposto viaggiare. Cauzione. — Scrivere « Bormida », posta, Torino. c15865

CONIUGI soli cercano Portieria grande casa signorile, pratico lavori giardino, anche come custode Ospedale, Istituti Torino o fuori. — Devalle, via Baretti, 26. c15040

CHAUFFEUR ventottenne, referenze inoppugnabili, disposto occuparsi anche per l'Estero. — Balbo Alfonso, via Moncalieri, 9. 15968

CHAUFFEUR, domestico, ventisienne cerca posto anche per sola campagna. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1102 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15951

DOMESTICO, venticinquenne, bella presenza, Fiorentino, offresi famiglia signorile, già servito presso casa distinta, certificati inoppugnabili. — Delfino, via Lagrange, 23, piano 1°. c16004

GIOVANE 25enne occuperebbesi come cameriera o balia presso famiglia signorile, bella presenza, referenze. — Camurretti Giuseppina, via Roma, 41. c15982

GEOMETRA giovane, desideroso impratichirsi, impiegherebbesi presso impresa costruzioni. — Scrivere Fidenzio, posta, Torino. c15925

SIGNORINA contabile, disporre alcune ore della giornata, accetterebbe pure lavori in casa. — Scrivere cassetta 1107 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15992

SIGNORINA distinta, diplomata, abile lavori, sarta, ricamo, offresi compagnia, aiuto governo casa a signora o piccola famiglia Torino. — Ossola, posta, Novara. c15932

SIGNORA vedova distinta impiegherebbesi presso seria Ditta aiuto contabile, dattilografa Remington. — Scrivere Romagnolo, Madama Cristina, 52. c15864

SIGNORA vedova distinta impiegherebbesi presso seria ditta aiuto contabile, dattilografa Remington. — Scrivere Romagnolo, Madama Cristina, 52. c15865

VOLONTARIO; straniero, parlante tedesco, francese, conoscenza perfetta di contabilità, corrispondenza, ecc., cerca impiego come volontario. — Scrivere W. J., fermo posta. c15837

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

AVVIATISSIMA edicola giornali, grande smercio cartoline, rimettesi qualunque prezzo causa fortuna. Via Po, 12, Saglietti. c15883

AVVIATO banco giornali e cartoline rimettesi. — Rivolgersi Muletti, via Roma, 23. c15952

CAPITALISTI — Stabilimento Manifatturiero cerca mutuo 30-50 mila lire da garanzie stabili, volendo impiego personale. Ritiro corrispondenza 28 giugno. — R. O. F. 60, fermo posta, Torino. c16037

CAPITALISTA, disposto anticipare lire 10,000 caduna, avrebbe assicurato splendido avvenire interessandosi a seria iniziativa di persone dabbene, guadagno mensile 500, capitale garantito. — Scrivere cassetta 1380 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14904

DA rimettersi al presente avviata Trattoria con stallaggio. — Rivolgersi Ufficio Ramasco, Savigliano. c15928

FARMACIA unica, avviatissima, circondario Vercelli, vendo mitissimo prezzo. Affare urgente. — Ripa, Galliari, 12, Torino. c15480

FARMACIA autorizzata, bella posizione, vendesi mite prezzo Torino, causa morte. — Delù, via Galliari, 19, Torino. c16084

L. 80.000 si mutuano, anche divisibili con ipoteca. — Avv. Piccini, Finanza, 7. c15806

NEGOZIO Tintoria avviatissimo, posizione centrale, cedesi. — Rivolgersi Rossi, via Barolo, 52, Torino. c15749

PER Industria Ferroviaria importante di reddito vivo e sicuro cercasi partecipazione capitale per 200.000 lire. Nessun intermediario. — Fare offerte cassetta 1037 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15717

PRIMARIO, avviatissimo magazzino mode cerca socio capitalista, esperto partita. — Scrivere subito cassetta 1370 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15279

SAVIGLIANO — Drogheria bene avviata, posizione centrale, rimettesi causa salute. — Rivolgersi Aimeri, Savigliano. c15114

UOMO solo cerca 1° Luglio due camerette vuote, modeste, pulite, quarto piano, gas, acqua potabile. Offerte, indirizzo, prezzo. — Scrivere cassetta 2010 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15927

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI grandiosa Palazzina con giardino, scuderia, rimessa. — Scrivere cassetta 1104 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15960

AFFITTASI in villa alloggio sei camere, terrazza, cantina, mezzo a mezzo. Valpalazzera 344, Pinoccetto. 15678

AFFITTASI villa mobigliata, otto vani, bagno, giardino, orto, alpieti, regione castagni 600 m, Val Pellice. — Rivolgersi Coccorda Luserna S. Giovanni. c15905

BAGNI Mare — Rapallo affittasi appartamento signorile vicino Mare. — Scrivere Torazziani. c15036

CASA, dodici ambienti mobiliati, collina vicinissima Torino, fabbricati rustici, Ettari 4, 55, 53 terreno varia coltura, vendesi. — Gambarana, San Tommaso, 24, Torino. c16515

CERCASI d'urgenza in collina, adiacenze Torino, alloggio di quattro, cinque camere ammobigliate, con annesso ombroso giardino. — Offerte Corrado Galleria Umberto I. c15657

FAMIGLIA desidera camera, pensione in campagna, vicino Torino, a persona seria. — Posta, 365. c16050

GRANDIOSA villa d'affittare per la stagione estiva, bellissima posizione, ampio giardino ombroso, comodità di accesso, sita sui colli di San Mauro Torinese. — Rivolgersi dal portinaio, via Montevecchio, 22. c15677

MONTAGNA (Locana Canavese) affittasi casa, 7 membri, mobigliata, giardino cintato, bella posizione. — Rivolgersi proprietario Viraudo, via Barbaroux, 20. c15800

MORGEX (Aosta) affittasi, stagione estiva, appartamento mobigliato, luce elettrica, bellissima posizione. — Rivolgersi ivi Cabaceri Ottavio. c15751

MONCALIERI vendesi a 150 metri fermata tranvia casa 11 membri, cortile e 650 metri quadrati di orto. — Rivolgersi proprietario via Galilei, 3. c15630

NOLI — Affittasi appartamento sul mare, Luglio, Agosto. — Rivolgersi Sorelle Vallega, Noli. 15207

OTTO camere d'affittare per stagione estiva, mobigliate, con giardino, sui colli di Moncalieri, comodità tram. — Vergnano, S. Teresa, 13. c15979

PAESANA, Alta Valle Po — Affittasi, stagione estiva, alloggio signorilmente ammobigliato, comodità tranvia. — Bianco, San Donato, 2. c15809

PIOSSASCO — Vendesi villetta, affittasi. — Ricolfi, corso Valentino, 13, Torino. Ore 13-15. c15663

POLLONE (Biella) Villa d'affittare, posizione centrale, rimessa a nuovo, acqua potabile, luce, giardino, garage, rimessa, 14 membri divisibili in due. — Rivolgersi in Biella Sig. Rivo Lorenzo. 15697

TENUTA circondario Torino Ettari 83, ampio civile, due cascine, vendesi prezzo conveniente. — Scrivere cassetta 1097 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15601

TERRENO mq. 3200 divisibile, presso via Rivalta, barriera Orbassano, vendesi, dedesi Società, compratori, mora pagamento. — Gariglio, Val San Martino, 2. c15805

TERRENO grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Talmone, 17, via Balbis. 12599

VENDO tenimento in Provincia di Alessandria di Ettari 85 circa, coltivazione prati, campi, reddito 4 0/0 netto. — Scrivere 1151 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15064

VENDO terreni fabbricabili grandi e piccoli lotti — Gola, via Andrea Doria, 2. c15661

VENDESI palazzina (Chalet Svizzero) moderna costruzione, Barge. — Rivolgersi Perito Sasso, 2, Maria Vittoria, Torino. c13621

VENDESI villetta, 14 vani, anche mobiliata, ridente altipiano di S. Anna Avagnina, presso stazione Mondovì-Roccadebaldi, giardino, fiori, frutta, Mora. — Rivolgersi ivi signor Musso, Tabaccaio. c15632

VILLEGGIATURA affittasi, bellissima posizione, giardino, acqua, luce elettrica. — Dirigersi Girelli Bonifacio, Sordevolo, Biellese. c15699

28 MILA vendo casa ambienti 18. — Cigolini, gazista, via Monginevro, 50, borgo S. Paolo. 15606

75 MILA vendo elegante casa Corso Francia, di nuova costruzione e buon reddito. — Scrivere cassetta 1101 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15948

250 MILA vendesi casa, nuova costruzione, comodità moderne. Buon reddito. — Corrati, via Palatina, 6, Torino. c15663

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A 1200 alloggio nove ambienti, primo piano, Via Bidone, 24. c16067

AFFITTASI presentemente via Bonafous, 6, alloggio quarto piano, di nove belle camere messe a nuovo. c15642

AFFITTASI, 1° Ottobre, appartamento 15 camere con vasto terrazzo. Piazza Cavour, 2. c15103

AFFITTASI 1° Luglio laboratorio di mq. 200 uso industria. — Rivolgersi Prelle, corso Principe Oddone, 11 bis. c15127

AFFITTASI alloggio signorile primo piano, 15 camere, terrazzo, giardino, scala particolare. — Portinaio, corso Casale, 64. c12280

GRANDE locale adatto magazzino, laboratorio, via Basilica, 9. c15769

GRANDE locale per industria o commercio, via Nizza, 89. — Rivolgersi Caruzzo, via Garibaldi, 18. c15628

VASTO locale con annessa scuderia e rimessa d'affittare subito fuori dazio, Barriera di Nizza. — Rivolgersi via Saluzzo, 11. c15939

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobigliato, cinque vani, 2° piano, 15 giugno, via Madama Cristina, 22. 15893

CERCASI camera mobigliata possibilmente anche pensione, vicinanze Monumento Vittorio Emanuele II. — Scrivere cassetta 1092 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15815

Annunzi vari.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

ABBRUNATA, tramways Cuneo-Saluzzo entrambi « Stampa » baciai quanto vicino ferrovia, pregola indicare modo corrispondere; auguri, Veloce 175, posta, Lugano (Svizzera). c15909

APPARECCHIO fotografico tendina, tridobovista - Bicicletta, entrambe accessori, vendo mite, separate. — Petri, via Saluzzo, 41. 15971

BICICLETTA, straordinaria occasione, robustissima, vendo L. 100, argentatissima. — Via Massini, 2, Portinaio. c16046

BICICLETTA da signora, altra da uomo, bellissime, nuove, vendo qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. c15047

BICICLETTA viaggio, nuova, per lire 200, valore 285. — Girardi, via Santa Giulia, 65. 16009

BICICLETTA nuovissima, splendida occasione, ruota libera, doppio freno cerchi, parafango, gomme Dunlop originali, vendo lire 170. — Rossi, via San Massimo, 28, Torino. c16068

BRACCO Pointer, 3 anni, vendo, Posta e riporta, Cordino, Torre Pellice. c15147

CAPITANO desidera conoscere scopo matrimonio, signorina, reddito 4000 annue. — Edelweiss, posta, Torino. c15989

CERCASI caldaia 12 cancellate. — Scrivere cassetta 1109 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15900

CANE San Bernardo colossale vendesi. Premio d'onore e primo premio esposizione Vercelli 1908. Finassi, via Aglié, 14. c15793

CERCASI Italia Settentrionale forza idraulica dodici cavalli almeno, con piccolo fabbricato. — Scrivere casella 464, Oliva, Biella. 15761

DISTINTA signora sola, bella presenza, vedova, serissima, affettuosa, con dote, desidera fare conoscenza con gentil uomo piacente, e con rendita almeno di 5 mila lire annue, scopo matrimonio, età oltre ai 40 anni, massima serietà. — Indirizzo fermo posta, Sig. Roggeri 55. Ritiro lettere giovedì 11 Giugno. 16097

DUE forni Bradford usati quattro mesi, si venderebbero o cambierebbero con macchinario corrente. — 175 Posta. c15919

ELVIRA — Impossibile, assente. Già avvertito convegni esclusivamente colà. 70. c15915

INVOCO bellissima rigorosa bruna parlatole Giovedì mattina tram, poi via 20 Settembre, indicarmi mezzo corrispondere. Vinicio, posta, Torino. c16017

MATRIMONIO concluderebbe giovane istruito, piacente, possessore duecentomila, con signorina formosa, venticinquenne, anche proprietaria importante azienda, onde conquassare lavoro attento lucrativo. Tratto solo con famiglia. Inutile scrivere senza questi requisiti. — Casella postale 359. c15878

MOBILI — Camera pranzo completa, mobili camera letto e studio vendonsi causa partenza. — Portinaio, via Mercanti, 7. c15977

OCCASIONE — Bellissimo buffet da vendere. — Dirigersi da Vinelli, piazza S. Carlo. c15980

PIETRO — Tristissimo malgrado tutto consiglio, ricevere non consentimento, strazio grande, pensa coraggio necessario; lagrime tue toccano Fanni, piango teco, pensiero ederà sconvolgendo, grazie sempre tuo. 15893 G

SIGNORINA trentenne, seria, distinta, affettuosa, desiderando stabilirsi campagna, sposerebbe signore serio, posizione adatta. — Aurora, posta, Torino. c15989

VENDESI bellissima cavallina morella, anni 7, m. 1,25, sincerissima con birocchino. — Rivolgersi portinaio, via Ormea [illegible], 19, Torino. c15[illegible]

ST. NICOLAS SOTTO ZERMATT
VALLESE — Alt. 1160 m. s/m. — SVIZZERA
Grand Hôtel & Pension
Il bello e pittoresco villaggio di St. Nicolas, centro della linea Viège-Zermatt (Svizzera) per l'ottimo suo clima e la sua bella posizione è vivamente da raccomandarsi per un soggiorno d'estate dei più aggradevoli. Casa di famiglia con ogni comfort. Pensione da L. 5 a L. 8. Prospetto *gratis*. — Comprope. Hôtel Pension Morgenroth, Zermatt. 12579

FERNET-VITTONE
Specialità raccomandata della
Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della
Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano
Casa fondata nel 1842 - 15 medaglie.
Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Vial, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Gassi & Mauri, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. I. Tagliavia & C., San Paolo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. R. Patta Buenos Aires.

Sestri Levante
Stagione Balneare Giugno-Ottobre 1908
Nuovo Stabilimento di tutto 1° Ordine. Spiaggia di finissima sabbia riservata al
GRAND HOTEL MIRAMARE
Terrazza - Giardino - Stabilimento - In diretta comunicazione — Clima fresco, sano, assoluta assenza di zanzare - Bagni di mare caldi - Doccie - Sabbiature - Tutte camere con balcone. — Appartamenti annessi all'Hôtel. — Maggio - Giugno - Settembre - Ottobre, riduzione 30 per 100.
Aperto tutto l'anno. Telefono intercomunale.
Nuovo Prop.: V. CAPPELLINI.

MALOJA (Engadina Svizzera) (Alt. 1800 metri)
Palace Hôtel et Château Belvédère
Rimesso a nuovo nel 1906. Installazioni sanitarie. Camere con Sale da bagni private. Golf, Tennis. Darsa automobile. Situazione unica in Engadina.
15424 *Direttore:* E. SMART.
In inverno a *Cannes:* Hôtel Gallia.

Bagni di Mare
BORGIO VEREZZI
Pensione per signore, signorine e bambini. 15425
Istituto Monti, via Assietta, 31 - Torino.
L'Istituto durante le vacanze rimane aperto per ricreazioni in giardino, studio e preparazioni agli esami

TERME D'ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO
1° giugno apertura dello Stabilimento estivo 12310

Ristorante CAMOSCIO
via Bellezia, 2, ang. via Corte d'Appello.
Colazioni L. 1,50, Pranzo L. 2,50: antipasto, minestra, 2piatti cucina giornata, dolce, dessert, vino. 10 colaz. L. 12,50, 10 pranzi L. 18. Pensione da L. 50-60 in più. 13995

VINI
da pasto, fini, tipo Grignolino a lire 7 la brenta.
Cant. PESCARMONA, Dock, Torino 14532

INCANTO VOLONTARIO
Il NOTAIO GIACOMO OPERTI avverte che alle ore 9 del 10 Giugno 1908 nel suo studio in BRA, VIA AUDISIO, 8, procederà alla vendita di APPEZZAMENTO VIGNA, BOSCO con tre FABBRICATI sovrastanti (due civili, uno rustico) superficie complessiva 6 giornate circa, territorio di Bra, regione LI-CHIOSSELLI, in vicinanza della Città, bellissima posizione. L'asta è aperta sul prezzo di Lire 10500 alle condizioni di cui nel relativo bando visibile presso lo stesso NOTAIO. c14507

CHINOSOLO
Franz Fritzsche & Co. — AMBURGO



ha ancora il potere di arrestare lo sviluppo dei batteri nella diluizione di 1: 200.000. L'ideale dei disinfettanti d'uso domestico, superiore in efficacia antisettica al sublimato, ma non irritante, non corrosivo, non velenoso, senza odore, di facile uso, senza pericoli, senza inconvenienti; indispensabile per l'igiene dei fanciulli, degli adulti, della donna, per lavature disinfettanti e deodoranti locali, gargarismi, ecc. Ottimo tonico e cicatrizzante nelle malattie della pelle, ferite, erpeti, eczemi, foruncoli, ecc. Il CHINOSOLO è un vero Talismano indispensabile ad ogni famiglia. In tubi contenenti 12 tavolette da 1 gr. o 20 da 1/2 gr., sufficienti a prepararsi 50 litri di potente soluzione antisettica. Le pastiglie si spezzano e si suddividono con la massima facilità.
Domandate, esigete il CHINOSOLO con istruzione tradotta in italiano, recante la nostra Ditta, presso tutte le Farmacie, Aromaterie e Profumerie del Regno al prezzo di L. 1,30 IL TUBO.
Per 3 tubi spedizione franca nel Regno. *Opuscolo e saggio gratis contro francobollo da 0,15.* 15745
Dott. GIAMPIETRO & C.
Viale Monforte, 9 - MILANO - Telef. 69-41

Ai Villeggianti
ogni buona madre di famiglia, ogni touriste, non dimenticati di aggiungere al suo *nécessaire* di viaggio una provvista di CHINOSOLO, caposaldo della piccola chirurgia domestica.



103 PREMIATA FABBRICA
DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI
CAMERE DI SICUREZZA E CASSETTE DEPOSITI
G. POESIO Corso P. Oddone, 19 TORINO
SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE
con avvisatore d'allarme brevettato
Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

RINOMATO
SAPONE AMERICANO
Arrivo altri 1000 quintali, massima convenienza, Lire 35 al quintale. Deposito esclusivo presso Lupi Luigino, Barriera Nizza, 128. — Recapito Via Nizza, 345 - Torino. 8404

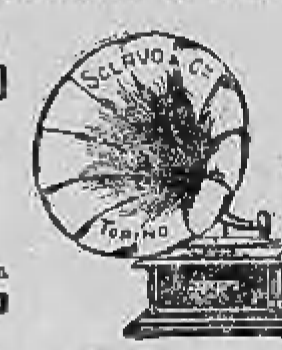
Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè olio, invenzione americana del dottor *Edoardo Franze*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurili, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alla carne, malattia segreta, malattie interne e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Pagliari e Almasio.

Le ultime novità del Grammofono si trovano sempre e solamente presso la Ditta
SCLAVO & C. — TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, N. 68 14604

Prima di acquistare cercate sempre le macchine parlanti marca VOLARD (depositata) con diaframma brevettato: le uniche più perfezionate e superiori a qualunque altra marca finora esistente.

Le Macchine Marca **VOLARD** si fabbricano in diverse tipi da lire 25 a lire 275
Esigere sempre la marca **VOLARD** (depositata)

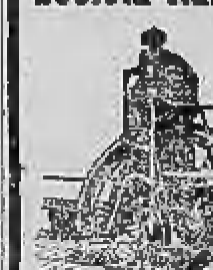


Esclusiva vendita e rappresentanza per il Piemonte della SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA
Dischi a doppia faccia
Fonotipia ed Odeon

Dischi da lire 1,50 in più.
Il più grande Assortimento di Dischi di tutte le più grandi marche del mondo:
Fonotipia - Odeon - Jumbo - Gramophone - Zonophone - Columbia - Pathé Frères
Assortimento delle macchine originali MONARCH (marca Angelo)
INGROSSO — Chiedere cataloghi che si spediscono gratis — DETTAGLIO

GIOVANNI CARRERA & C. - NAPOLI
Filiale in TORINO: Via Melchiorre Gioia, 10
MACCHINARI PER TUTTE LE INDUSTRIE
Torni - Trapani - Seghe - Macchine - Utensili americani - Macchine per laterizi - Cartiere - Impianti mulini, oleifici, panifici - Turbine - Caldaie - Puleggie in legno - Trasmissioni - Acciai Accessori - Articoli tecnici - Cinghie - Lubrificanti - Guarnizioni.
Specialità in: IMPIANTI a GAZ POVERO - LOCOMOBILI MOTORI a BENZINA, ALCOOL, PETROLIO - OLI PESANTI
Consegne pronte — Listini, Cataloghi, prezzi a richiesta. 10131

Società Italiana Langen & Wolf - Milano
MOTORI Funzionanti conforme brevetto **DIESEL** ad Olii Pesanti N. 39005
con perfezionamenti brevettati in Italia



da 20 a 800 cavalli
Impianti a gas povero ad aspirazione 10616
Forza motrice la più economica
Filiale in TORINO: Corso Oporto, 2.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M
F.lli PAISSA
Piazza San Carlo 8.

CONCENTRATO TUBETTI DI BRODO MINESTRE MAGGI
Marca di „Croce-Stella" Garanzia
ECCELLENTI PRATICI ECONOMICI
NEI BUONI NEGOZI DI PRODOTTI ALIMENTARI

Ottima Compagnia Assicurazione Vita
cerca per Capoluogo Circondario Piemonte, agenti e produttori attivi. Esigonsi referenze incensurabili. Condizioni vantaggiosissime. — Sollecitare richieste CASSANO MANIERI, SACCHI, 4 - TORINO. c15252

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi mitissimi.* Via Fiori, 3 (Porta Nuova), Torino. c3079

13 21 24
L'IMBARAZZO
per la scelta di un regalo in occasione di onomastici non ha più ragione di essere. A qualsiasi parente o amico o persona cara cui vogliate, nella ricorrenza del suo onomastico, dimostrare affetto, amicizia, stima, regalate l'ingrandimento della sua fotografia. Sarà sempre una sorpresa geniale, un regalo gradito. — L'unica Casa in Torino che eseguisce ingrandimenti fotografici inalterabili veramente splendidi, rassomigliantissimi, incorniciati in elegante lunetta 48×60, al tenuissimo prezzo di L. 5.50, è la rinomata Excelgrafia, con sede in Torino, via (portici) Barbaroux, n. 4, p. nobile. - Spedire o portare, coll'importo, la fotografia (che vi restituisce intatta) all'Excelgrafia, ed in soli cinque giorni si avrà l'ingrandimento. 15681
L'Excelgrafia non ha nè rappresentanti, nè piazzisti, nè viaggiatori; DIFFIDARE *quindi di chiunque si presentasse a suo nome.*

MALATI DI CUORE
Guariscono radicalmente col brevett. prem. **CORDICURA CANDELA.** — Soli concessionari R. SONCINI, Ch. F. e C. via Spontini, 12 - MILANO. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Chiedere opuscolo gratis.
A TORINO: **A. Gandolfi**, via Roma, 21; **Schiapparelli**.

MORGEX
Alta Valle d'Aosta metri 1.000 s.m. Stazione climatica alpina
a un'ora e mezza d'automobile da Aosta sulla splendida strada del *Piccolo San Bernardo* e pochi chilometri i più rinomati luoghi di cura (Pré Saint Didier e Courmayeur) sul luogo Medico Chirurgo e farmacia, Telegrafo e posta. Illuminazione elettrica. Rivolgersi per informazioni, camere e appartamenti mobiliati per famiglie alla locale Farmacia Mossolino e Peirotti. — Per servizio di ristorante, alloggio rivolgersi ai due alberghi HOTEL CHÊNE VERT e HOTEL DE L'ANGE in MORGEX (Aosta). Retta giornaliera Lire 5 e più. Per famiglie prezzi a convenirsi. Servizio d'Omnibus automobile alla Stazione Ferroviaria d'Aosta. c15850

BAGNI MARE
Giovanetti - Signorine
FINALMARINA
Colonia Balneare Italia
Programmi: Prof. *F. Ivaldi Giovanni*, Dir. Collegio Civico, *Alessandria*. Incaricasi accompagnamento. c14875 *bis*

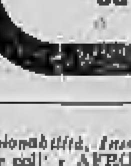
AUTOMOBILI „MARCHAND"
I più perfezionati. Di pochissimo consumo e massimo rendimento.
Prezzi di assoluta concorrenza - Materiale scoltissimo e di assoluta garanzia.
Chassis a 4 cilindri
10 - 10,14 - 18,22 - 28,35 HP
50 - 60 HP, 6 cilindri
Consegna immediata in tutti i tipi.
Agenzia Generale
J. B. RICCO
7, via Petrarca, 7.
15297



Sono pronte le GHIACCIAIE e le Sorbettiere
Forme per Gelati
MAGAZZINO 1860 MODERNO — Via Lagrange ang. via Cavour — TORINO
Cassoni latta per vestiario

A pasto
Volete bere meglio? Visitate il *Campionato Enologico*, C. Vitt. Em., 76. Prezzi di produzione. 11211

Malattie Segrete
Capsule di Santal Salolé Emery e di Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery



i più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie. 67
GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Stabilimento Chimico-Farmaceutico **C. Bonavia e F.lli S. Negri e C.** — Bologna.

GIOIE D'OCCASIONE
compera bene e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p° 1°.
Oro - Argenteria.
Polizze Monte di Pietà
4215

50 Biciclette d'occasione
di primarie Marche - diverse Motociclette Fafnir liquido a prezzi incredibili. Via S. Secondo, 23. c16957



ZERMATT
VALESE Svizzera (m. 1620)
RIFFELALP (2227 m.)
a 6 ore da Milano per il valico del Sempione
STAZIONI CLIMATICHE
Ferrovia **Viège-Zermatt**, una delle più interessanti della Svizzera; Ferrovia **Zermatt-Gornergrat** (alt. 3136) una delle più alte del mondo. 11150
Panorama grandioso **HOTELS SEILER** APERTI maggio
Prezzi ridotti prima del 15 Luglio e dopo il 1° Settembre sulle Ferrovie e negli Hotels Seiler per Società, Scuole, ecc. — *Chiedere opuscoli illustrati e prospetti* **gratis.**

La VALLE d'AOSTA
La più bella fra le Valli alpine italiane, le più alte vette d'Europa
(M. Bianco m. 4810, M. Rosa m. 4635, M. Cervino m. 4482, Gran Paradiso m. 4061): **le più amene, ridenti, salubri stazioni estive; i più rinomati luoghi di cura; i più celebri valichi, i più noti centri alpini.**
Comunicazioni: Ferrovia - Automobili - Diligenze - Vetture. 15074
Per informazioni gratuite e per la « Guida-Ricordo » rivolgersi all'Associazione Valdostana per il movimento dei forestieri in Aosta.

VALLE D'AYAS
la più bella delle convalli di **AOSTA**
Breithorn Hôtel
CHAMPOLUC-AYAS (1570 m.)
Hôtel Cimes Blanches
FIERY (1878 m.)
Folte pinete a pochi passi dall'Hôtel — Centro di escursioni sul Monte Rosa
Aperto dal 1° Giugno al 30 Settembre - Table d'hôte et petites tables. c15783
Pensioni per famiglie e per soggiorno prolungato - Ufficio postale nell'Hôtel.
Stazione ferroviaria di Verrès (linea Ivrea-Aosta). Fratelli FAVRE, *proprietari.*

Rasoio di Sicurezza con 12 lame di ricambio
LUNA



in vendita presso
Cav. G. CASTAUDI
Via Roma, 26 - Torino. 15327

VIRISANOL
UNGER - BERLINO
per curare seriamente la
DEBOLEZZA VIRILE
Prodotto regolarmente presentato in esame, per l'introduzione in Italia, all'On. Direz. Generale di Sanità a Roma. Non composto coi soliti eccitanti di azione immediata, ma deleteri per i loro effetti secondari sull'organismo, bensì con sostanze ricostituenti (indicate senza misteri su ogni rotolo) alle quali venne associato l'estratto di *radice di Muira Puama* chiamato dai brasiliani *Albero della virilità*. Sull'efficacia del VIRISANOL riferirono ampiamente illustrazioni mediche tedesche, come il Dott. Weiss, il Dott. Schweitzer, il Dott. Gollner ed altri. Il VIRISANOL non è un tocca-sana, ma cura e guarisce con metodo razionale, sicuro, innocuo la debolezza consecutiva ad abusi, malattie, dispiaceri, ecc. Saggio L. 3,50; flaconi da L. 6,50; L. 12,75. — Opuscolo in busta chiusa contro francobollo. — Massima discrezione negli invii. — Dott. GIAMPIETRO & C. - *Viale Monforte, 9* - MILANO 14171
Esigete il VIRISANOL nelle principali Farmacie del Regno

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI
al volto, alle braccia, ecc., chiedano l'opuscolo che insegna a liberarsene *per sempre* senza l'uso dei soliti depilatori, i quali lasciano spuntare di bel nuovo i peli più forti e più grossi di prima. Si spedisce in busta ermeticamente chiusa, senza segni di provenienza, a chi rimette Cent. 50 anche in francobolli alla premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 3 — MILANO. 10680

UN BEL SENO „ORIL"
rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene coll' Premiato rimedio d'uso esterno, l'unico d'effetto scientificamente sicuro perchè viene assorbito pei pori della pelle. Sviluppa o indurisce il petto e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso. Una bott. L. 7,50, [illegible] perchè non [illegible] Schiarimenti gratis. - A. MARCHI, via Vitruvio 39, MILANO.

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antisciatico Dr. Zenca.
ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Mylsa.
Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.
Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 24
Deposito in **Torino** presso Ditta **Schiapparelli e C.** 16

AMBULATORIO GRATUITO PER LE
MALATTIE DELLE DONNE
Annesso alla 14534
CLINICA GINECOLOGICA PINNA PINTOR
Corso Regina Margherita, 6 — Telefono 37-14
Tutti i giorni dalle 10 alle 12.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, Consolati, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)
Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 62

Impotenza e Sterilità
curata nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENUA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 4. — Anni 40 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 8

IMPOTENZA
causata da *Spermatorrea, Nevrastenia, Impressionabilità, Insensibilità genitale, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Polluzioni, Debolezza di midollo spinale, Virilità esausta dalla vecchiaia*, si curano radicalmente coll' « AFRODINA », del Dottor *Corrisiglia* unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente vivificatore della forza virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — L' « AFRODINA » ha incontrato largamente il favore pubblico per la sua azione assolutamente innocua e per gli effetti reali. Flacon L. 3, franco 3,60. 4 flacon L. 12 franco. — AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido; L. 5, franco 5,60. Consulti e schiarimenti per lettera. — Dirigersi: Farmacia del Radio, Nardones, 25-26, Napoli. — **Deposito: Farmacia Fréjus, Corso di Francia, 33 - Torino.** 13047

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti fino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata* inviando francobollo da 20 *cent.* Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 635, MILANO. 14

LEVATRICE RAFFO
già assistente onor. alla R. M. di Torino. Pensione partorienti. Camere separate, prezzi miti. SEGRETEZZA, Torino, via Saluzzo, 15, 1° luglio trasloco, via Mongenevro, 17. 14535

Via Fiorenza, 8, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello
SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di** [illegible]
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
SUPÉRIEUR **VIEUX COGNAC** ✱ VINO **VERMOUTH** ✱ **GRAN LIQUORE GIALLO** — MILANO — 35
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK